SBATTI IL MILAN IN NONA PAGINA

I campioni d'Italia e i giornali: alle radici di un rapporto equivoco

Il Giudizio Universale
La prima classifica dei lettori

GUERIN SPORTIVO 41

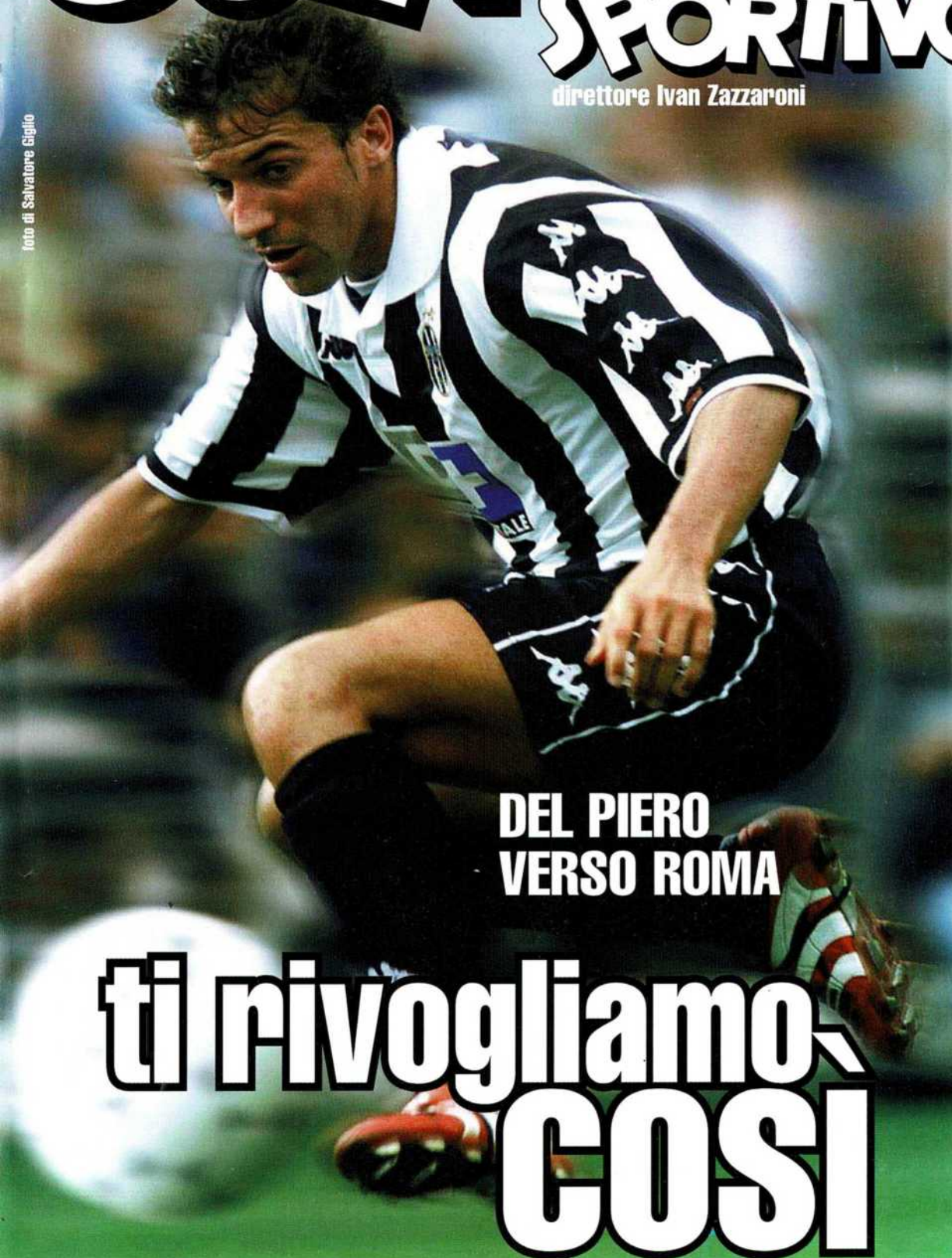
4.500 lire
Anno LXXXVIII
N. 41 (1266)
13-19 Ottobre 1999
Sped. a.p. 45%
art. 2 comma 20/b legge
662/96 - filiale BO

direttore Ivan Zazzaroni

foto di Salvatore Giglio

MOSCA
Fenomeno
o mostro?
Aloi lo
ha «spogliato»

DANILOVIC
È lui il vero
grande amore
di Stefano
Bonaga:
un articolo
esclusivo del
filosofo tifoso

L'ITALIA A EURO 2000
Brutta fuori
bella dentro
di Italo Cucci

DEL PIERO VERSO ROMA

ti rivogliamo COSÌ

L'intervista ANCELOTTI

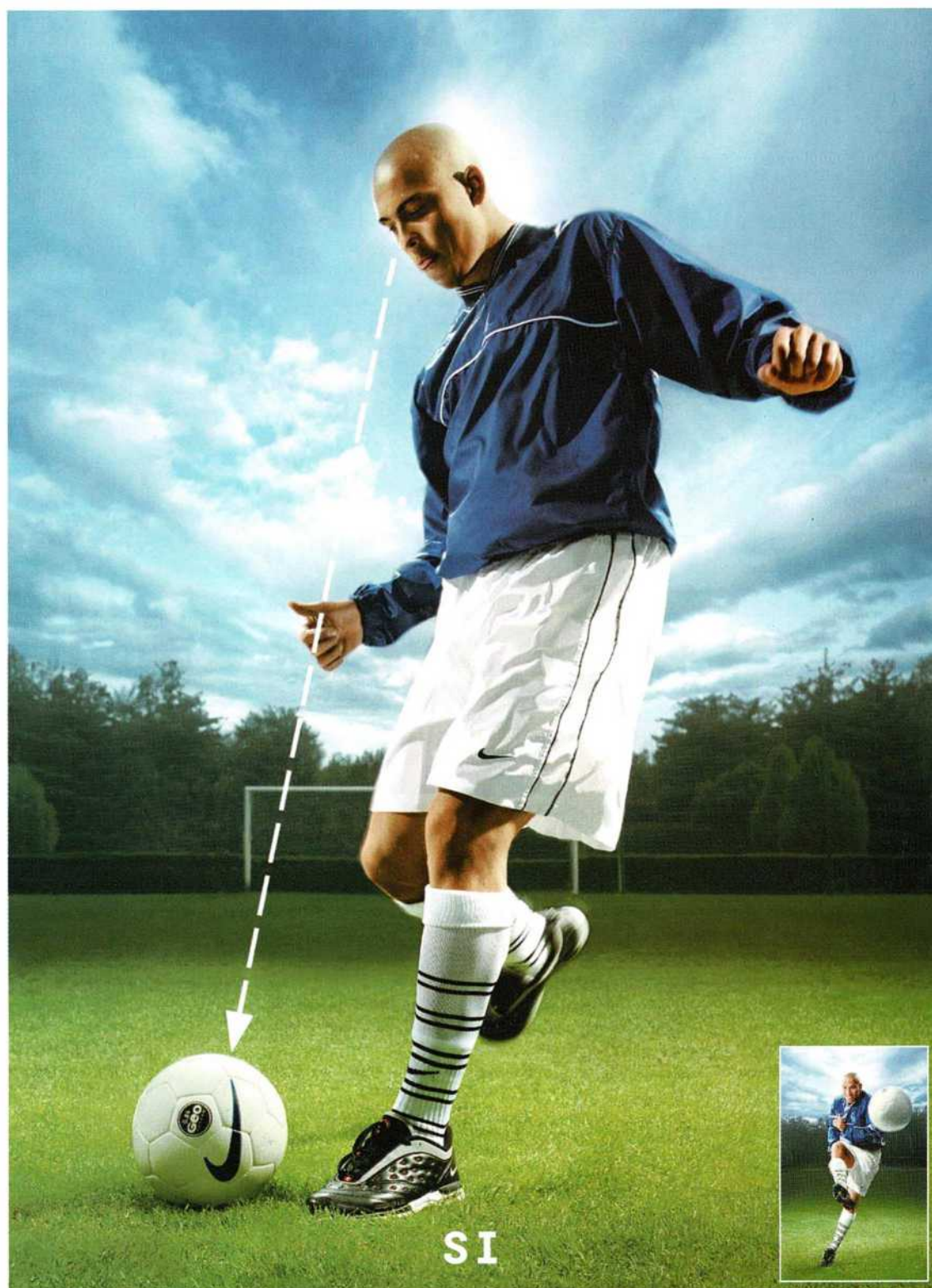
FOOTBALL TRAINING #9 TIRO

SI

Fig. 1

La cosa più importante quando ti eserciti a calciare è tenere lo sguardo sulla palla.

I TUOI 90 MINUTI INIZIANO QUI

2a, 2b

NO

Fig. 2

E non sulla tua Air Zoom Match-FIT (vedi fig. 2a, 2b) malgrado il sublime tocco di palla, l'aderenza su ogni tipo di superficie, gli straordinari cuscinetti e l'eccezionale stabilità.

Carlo Ancelotti, 40 anni compiuti il 10 giugno: è sposato con Luisa e padre di due figli. Prima di approdare alla Juve ha allenato il Parma (due stagioni, in A) e la Reggiana, che ha portato nella massima serie. A volerlo a Torino è stato Luciano Moggi: due estati fa il dg lo ha strappato ai turchi del Fenerbahçe, il club che nei giorni scorsi ha convinto Zeman

L'intervista **Carlo Ancelotti**

Continuamente sotto offesa: prima per i trascorsi milanisti, romanisti e parmensi, poi per lo status di allenatore scelto da uno staff dirigenziale che ha rotto con una novantina di ultrà diffidati. I suoi disagi, i suoi problemi ("Zidane e Del Piero quelli calcolati") e le sue sicurezze. Un uomo che è un patrimonio da salvaguardare

Dalle mie parti maiale è un complimento

di IVAN ZAZZARONI

Dalle mie parti maiale è un complimento». Dalle loro, a Torino, è la più facile e sgradevole delle offese. Subito maiale – Carlo Ancelotti – per una novantina di ultrà della Juventus condannati all'esilio: alla rinuncia forzata allo stadio. «Il benvenuto me lo diedero a Piacenza qualche mese fa, era la partita d'esordio. Vittima, pretesto, strumento: non lo so cosa sono, oppure cosa sono diventato, per loro. Uno strumento, forse. Mi offendono, e così la protesta, che nasce dal disagio, ha più risalto. Nelle mie stesse condizioni si trovano Moggi e Giraudo. Pure Bettega. Negli ultimi quattro o cinque anni la società ha fatto di tutto per i tifosi, anche per quelli più estremi. Ma ora ha le mani legate, il dialogo si è interrotto da mesi. Ordini superiori, che comprendo».

Ancelotti ha un'idea del mondo ed è un uomo di qualità: di quantità solo a tavola («sono a dieta, ho già perso parecchi chili» mi ripete una volta la settimana da due anni). Gran cacciatore di dettagli rilevanti, straordinario nella sua semplicità, Carlo riesce a rendere chiaro il confuso; è (anche) sorprendentemente elegante: te ne accorgi quando fuma. Poi è sincero, ma sa mentire, e coltiva l'ironia, il dubbio e la curva. «Tenere i rapporti con la curva non è obbligatorio. Però è utile» ammette. «La curva è una parte importante dello stadio, per me la più importante. Uno stadio co-

segue

me quello di due domeniche fa col Venezia non lo auguro a nessuno: complica la partita, la vita. Io sono tifoso della squadra che alleno, sempre. Lo sono con passione. E mi riconosco nella curva, non nella tribuna. Curva molto particolare, quella della Juve. Come la situazione che si è venuta a creare. L'ha descritta molto bene Beccantini proprio sul Guerino. In quell'articolo ha raccontato, mettendole in ordine, cose che erano già uscite da Torino, che adesso si sanno».

Singolare posizione, la tua.

«Qui a Torino ho dovuto affrontare diffidenze di ogni genere: all'inizio mi hanno rimproverato le precedenti appartenenze. Il Milan, la Roma».

"Sono un tifoso da curva, non da tribuna. Per questo oggi provo disagio"

Il Parma.

«Anche. Ma ci posso fare poco».

Puoi fare poco anche quando vieni messo a confronto con Lippi.

«Lippi rappresenta il passato della Juve, un grande passato. I riferimenti li trovo normali, dal confronto esco sconfitto. Rispetto a Lippi sono perdente, per lo meno in partenza. Lui ha vinto tutto, io no. Lavoro per ottenere il pareggio: superarlo mi sembra francamente difficile».

Diffidenze, ostacoli e problemi: solo salite.

«Ma anche poche cadute, almeno fino a questo momento. In quattordici partite ufficiali, sei di Intertoto, due di coppa Uefa, cinque di campionato e il Berlusconi, mettici anche quello così faccio miglior figura, una sola sconfitta, a Lecce. Discreta media».

I tuoi principali problemi si chiamano Zidane e Del Piero.

«Visto che li consideri dei problemi, ti segnalo che erano ampiamente previsti. Rischi calcolati. E aggiungo che tutti e due hanno svolto una preparazione differenziata».

Zidane finirà la stagione alla Juve?

«E dove vuoi che vada? Non scherziamo: lui sta qui, gioca e la stagione la finisce non bene ma benissimo».

Quando avrai, e ce lo mostrerai di nuovo, il vero Del Piero?

«Al massimo fra un mese».

E il vero Zidane?

«Lui è già in condizioni brillanti, almeno sul piano fisico».

Altro problema fin qui irrisolto, la difesa a tre.

«Non avevo mai giocato così. Ma sono convinto che la linea a tre sia la più adatta ai giocatori che ho a disposizione, alle loro caratteristiche. Tecniche e fisiche. È la soluzione più efficace, garantisco. Criticate la nostra difesa, dal primo giorno date addosso a Ferrara, Iuliano, Montero, Mirkovic, Pessotto, eppure non hanno fatto disastri. Male male la difesa è andata soltanto a Rennes».

Quarto problema, Davids.

«Che non è più un problema. Sarà pronto tra una ventina di giorni: per noi Davids è importante. Il vero guaio è stata tutta quella storia della deroga che non arrivava, a un certo punto mi sono arrabbiato sul serio».

Ma non poteva operarsi prima?

«Non poteva no. Con la pressione alta non ti operi».

E non giochi: lui però ha giocato.

«Prendeva una medicina che gli abbassava la pressione; in Olanda ha giocato senza deroga ma dopo aver preso quella medicina».

Ha rischiato la vista.

«No».

Sì.

«No. Era tenuto sotto stretto controllo medico. Zero rischi. La speranza degli specialisti? Che la pressione si stabilizzasse».

Torniamo a te: ti consideri da Juve?

«Bella domanda. Sì, mi sento da Juve, altrimenti non avrei firmato il contratto».

Ci sei arrivato troppo presto?

«La Juve a quarant'anni è un premio, un premio che mi devo meritare».

Sulla fiducia.

«Mettila come ti pare».

Per loro, per Giraudo e Moggi, rappresenti una bella scommessa.

«Anche Lippi lo era. E l'hanno vinta: Giraudo, Moggi, Bettega, la Juve, e prima di ogni altro Lippi. È nella tradizione della Juve puntare sui tecnici giovani, crescerli. Lippi, Trapattoni».

A proposito di crescite: quali e quanti sono i margini di miglioramento di questa Juve?

«Sono notevoli. L'organico è eccellente, siamo competitivi: ho tredici nazionali. La settimana scorsa mi sono ritrovato ad allenare soltanto quattro giocatori, i superstiti, e tre di loro avevano già maturato delle convocazioni: Bachini, Tacchinardi, Iuliano».

Domenica sei convocato all'Olimpico per Roma-Juve.

«Ma lascia sta', che 'tte devo di'. Fatti la domanda e datti la risposta».

Per me la Roma è da scudetto.

«Vabbe'. Chi sei, il mago di Arcella? Come si fa non dico a prevedere ma a stabilire oggi

segue

Il campione del mondo Zinedine Zidane e

Ale Del Piero (per una volta dalla panchina): per Ancelotti "due problemi calcolati: entro un mese saranno al massimo" (foto Giglio e Borsari)

Per gli affamati di Juve.

Con Tuttosport, il servizio di posate ufficiale della Juventus F.C.

Dal **20 Settembre all'11 Dicembre** sfamatevi di Juve. Il lunedì e il sabato con Tuttosport potrete avere a sole lire 5.500 in più* le posate ufficiali della Juventus F.C. Il servizio per sei persone è composto da 48 pezzi (6 forchette, 6 cucchiai, 6 coltelli, 6 forchettine da frutta, 6 coltelli da frutta, 6 cucchiaini da caffé, 6 da the, 6 da gelato) in acciaio inox 18/10, con il marchio ufficiale della squadra cesellato a freddo e sarà messo in vendita in astucci contenenti ognuno due differenti posate. Dopo i primi quattro acquisti avrete un set completo per una persona, con i successivi quattro per una seconda persona, così via fino al completamento del servizio. Sarà possibile ordinare anche un raffinato cofanetto che custodirà con eleganza il vostro servizio di posate.. A voi che nutrite la passione per la Juve, Tuttosport augura buon appetito.

*L'astuccio è venduto insieme a Tuttosport ad un prezzo complessivo di lire 7.000; solo Tuttosport a lire 1.500.

Per assistenza e informazioni, telefonate al **Numero Verde 800-117243**

chi vincerà a maggio?».

Delle sette grandi chi lo perde di sicuro, lo scudetto?
«Sei. Sei lo perdono».

Grazie.
«Prego. Perché non mi chiedi nulla del Teramo, piuttosto».

Perché, come dicono a Roma, non me ne può fregar di meno.
«Il Teramo di Pruzzo e Graziani è la mia seconda squadra, adesso. Il bomber è l'unico vero fenomeno che riconosco, uno spettacolo umano». (E allora metti Pruzzo, Ancelotti e il sottoscritto una sera a cena a casa Previdi, l'estate scorsa: un'invasione di ricordi, battute, prese in giro dirette e trasversali, sospensioni e salumi: ariecco il maiale).

Ancelotti nello spogliatoio di Correggio con l'amico (e corregionale) Ligabue. Della serie: "due vite da mediano". Sotto: con Moggi e Giraudo al Garilli di Piacenza, lo stadio in cui Carlo ha esordito sulla panchina della Juve. Davvero "simpatico" lo striscione di benvenuto esposto quel giorno nel settore occupato dai tifosi juventini: "Ancelotti maiale". A sinistra: Ferrara, leader di una difesa posta sotto accusa (fotoBorsari e Giglio)

Carlo, Zeman, che tu peraltro ammiri, è andato in Turchia.
«Alla grande».

Spiegati.
«Mi ha telefonato, voleva avere notizie, l'ambiente, le strutture. Con il Fenerbahçe ero andato molto avanti, avevo visto, incontrato, verificato. Ricordo che a Istanbul mi avevano accompagnato mia moglie e il mitico Nardino (Previdi), due giorni molto pieni. A Zeman ho anche spiegato i motivi per cui non avevo chiuso. Certo, mi offrivano un sacco di soldi».

La Juve ti ha distratto. E sottratto ai turchi.
Ride della belabala che sta per raccontarmi. «Per la Juve ho firmato il 6 febbraio: ero sotto contratto col Parma, e scadeva a giugno, quattro mesi dopo". Torna serio: "L'unico problema, a Zeman, può darlo la lingua: qui non si tratta di imparare il turco o l'inglese, dentro quello spogliatoio c'è di tutto, una *marmaglia* di giocatori e di differenze linguistiche. La pressione, altro aspetto. Al Fenerbahçe è molto forte: una pressione italiana, direi».

Zeman ha fatto la cosa giusta?
«La più giusta in questo momento: aveva voglia di tornare a lavorare e l'Italia non gli offriva opportunità valide. Cosa è rimasto, di buono?, cosa può aprirsi?».

Sacchi televisivo come lo giudichi? Per favore, non rispondere «alla grande».
«Alla grande. È partito col freno a mano tirato, ma già alla seconda uscita era più sciolto. Molto bene Arrigo in tv: lui di calcio ne sa come pochi, conosce la materia. Ci sentiamo spesso, mi ha detto che la cosa gli piace abbastanza: ma non ha intenzione di farla per tutta la vita».

Zeman in Turchia e Sacchi in televisione: un segnale preciso?
«Non capisco la domanda. O meglio, non la voglio capire, non mi interessa».

C'erano una volta le guerre di religione. Che «quel» partito ha perso.
«Ma quale partito! Pensa che più di una volta mi è stata addirittura rimproverata l'amicizia con Arrigo: ma ti rendi conto? Staccati, mollalo. C'è gente che è fuori di testa. Passato remoto le guerre di religione. E lo sai perché? Perché non c'è più religione».

Ivan Zazzaroni

Prima firma

La triade finto carbonara di via Rosellini

di Tucidide

Ormai è un rito. I tre grandi del calcio - il nume Carraro, il colonnello Giraudo e il playboy Galliani - si ritrovano puntualmente nella sede del Milan, in via Turati, alla vigilia delle più importanti riunioni di Lega. Qui decidono le sorti del pallone italiano portando avanti la strategia comune da sottoporre all'approvazione dell'assemblea. Gli altri presidenti sono perfettamente al corrente della riunione, che non è poi così carbonara, anche se fanno finta di non esserne a conoscenza per giustificarsi con se stessi al momento finale. Quello della decisione. Una decisione già presa dai tre magnifici carbonari. Impensabile che gli altri soci del club di via Rosellini si ribellino al volere di Juve e Milan con tanto di imprimatur carrariano. Ci sarebbe da misurarsi, fra l'altro, con l'ira del presidentissimo che non ammette, specie quando è di fretta, la dialettica fine a se stessa. Per chi fa retorica non c'è scampo. O sei propositivo o è meglio che stai zitto.

Il presidente d'una società di medie dimensioni racconta: «A cosa serve gettare via una giornata di lavoro per mettere il timbro su soluzioni già prese in precedenza da chi conta? Basterebbe interpellarci per telefono. L'amministratore delegato di una grande società, dico grande, mi dice che è uno schifo, che così non si può andare avanti, che la Lega serve solo a soddisfare le esigenze commerciali di Juventus e Milan. Vero, verissimo. Ma noi altri cosa facciamo per cambiare le cose? E poi, siamo sinceri, vogliamo davvero cambiarle? Tutto sommato, i conti tornano e i miliardi non mancano».

Il quadro è presto fatto. I mille miliardi dei diritti televisivi hanno permesso alla Lega di soddisfare tutti, ma proprio tutti: dalla Serie B che ha avuto 200 miliardi alla Serie A che ha ricavato il resto. La pay-per-view va benissimo. A Stream fanno i salti di gioia con oltre 300 mila abbonati. Quelli di Tele+ sono arrivati a un milione e 200 mila abbonati sommando i clienti del digitale con quelli dell'analogico. È grande pure la soddisfazione dei

piccoli club, soprattutto quelli meridionali. Per i calabresi emigrati nelle grandi città del nord, l'abbonamento con la Reggina si trasforma in un anello di congiunzione con la terra abbandonata per mancanza di lavoro. La storia si ripete con gli altri club del sud. Fatti i debiti conti, gli appuntamenti finto-carbonari di via Turati andranno avanti come al solito per il bene comune e in particolare di Juve e Milan. Con la benedizione di Moratti, Sensi, Cragnotti, Tanzi e Cecchi Gori che investono alla grande nel calcio e non vincono un campionato da quasi due lustri. Tutti contenti.

La tassazione dei diritti televisivi

È l'ombra che oscura le voglie commerciali dei grandi club. Si fa strada in tutta Europa l'idea di tassare i proventi generati dalla cessione dei diritti televisivi. In Italia il progetto di legge è praticamente pronto, entro Natale inizierà l'iter che potrebbe essere velocizzato per venire incontro alle esigenze del Coni e dei cosiddetti sport minori, cioè tutti meno il calcio di Serie A. La bozza prevede infatti che i ricavi della tassazione vengano destinati allo sport dilettantistico. In Inghilterra ne ha parlato l'autorevole Financial Times rivelando che la proposta è già all'attenzione del governo. Il ministro dello sport francese è ancora più avanti. Da discutere ovunque l'entità della tassazione, fra il 5 e il 7 per cento. In Italia si tratterebbe d'una somma pari a 50-70 miliardi. Quanto basta (basterebbe) per soddisfare la Lega di C , la Lega Dilettanti e lo stesso Coni.

I grandi club la vedono come una imposizione indebita in un paese a regime imprenditoriale (ma Francia e Inghilterra cosa sono?) senza capire che l'overdose di tivù (criptata e non) ha creato grossi problemi al resto del calcio e agli altri sport. Niente di più facile che sia l'Unione europea a imporre una legge di questo tipo per tutelare le minoranze dello sport. Il mondo politico si augura una posizione morbida da parte di Carraro che non è solo Presidente della Lega di A e B ma anche membro del Cio, quindi istituzionalmente destinato a garantire la sopravvivenza di tutto lo sport.

Post scriptum. Ogni riferimento a fatti, persone e cose è puramente casuale.

n. 41

13/19
OTTOBRE 1999

Strada sbarrata per Conte e per l'Italia a Minsk: solo 0-0, ma gli azzurri vanno a Euro 2000 (foto Giglio)

Direttore responsabile
Ivan Zazzaroni

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi

SEGRETERIA
051-62.27.254

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Ivan Zazzaroni

Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)
051-622.71.11
fax 051-625.76.27

Il nostro indirizzo E-mail è:
guerin@joy.dsnet.it

Prima firma

Zeman, Roma ti ama ma è lei che ti ha cacciato

di Roberto Beccantini

E così è stato il Palazzo, a liquidare Zeman. Poveri noi, se non ne avessimo sempre uno a portata di mano, di Palazzo, da girare in leasing ai Savonarola miliardari di fine secolo. Ha scelto liberamente il Fenerbahçe e la Turchia, l'istrice boemo, anche se, leggendo i giornali, sembrava che lo avessero espulso dall'Italia. A ognuno il suo Ocalan. Persino Franco Sensi si precipitò a giustificare l'ingaggio di Fabio Capello con la solita filastrocca: «Ho scelto un professionista ben visto dal Palazzo». E dai. Una frase buttata lì, tanto per togliersi un sassolino davanti alla curva, nella speranza che da cosa nascesse cosa. Ignoro se, davvero, Capello fosse, e sia, «ben visto dal». Mi limito a segnalare che con i Baresi e i Maldini, i Gullit e i Van Basten, è più facile esserlo. Li avesse allenati Zeman, la storia avrebbe probabilmente offerto altri scenari: e a Istanbul sarebbe finito Nevio Scala. O Capello, perché no.

Zeman, il mio Zeman, è un paradosso, un ossimoro: banale trasgressione, trasgressiva banalità. Da presidente, non gli affiderei mai la mia squadra. Da spettatore, correrei sempre a vedere le sue. Mi manca la sua "follia", censurabile ma ribalda, ripetitiva ma effervescente. Viceversa, non mi manca quel suo voler indossare sempre lo stesso saio tattico, che non è coerenza ma stravaganza. Capace di scalare l'Everest e di scivolare da un gradino. Piromane e pompiere. Papa e anti-Cristo. Fedele, nei secoli, a un progetto che, strada facendo, è diventato moda, routine, gabbia. Ha vinto partite che sembravano perse. Ha perso partite che sembravano vinte. Si piace così, Zeman. Nel timore di peggiorarsi, non si è mai migliorato. Si è chiuso in se stesso, ha cavalcato l'ippogrifo dell'utopia, ha costituito, nel bene e nel male, un demagogico termine di paragone.

Non è stato scomodo. Al contrario, comodissimo: sai che coraggio, in un Paese come il nostro, gettare fango contro la Juventus. Lo fanno tutti, un rigore sì e un rigore no. Era dal 1995 che la Signora consumava creatina. Giorgio Reineri fu il primo a scriverne, su Il Giorno. Zeman l'ha scoperto il 25 luglio del 1998. Gli sono andati tutti dietro: e Guariniello, bontà sua, addirittura davanti. Sono fra i pochi a pensarla come Massimo Moratti, e cioè che non è stato Zeman a sbriciolare il sistema, ma il sistema a crollare per palese, e pelosa, fragilità, alla prima spintarella. È passato un anno e, dei padroni del vapore, non ha pagato che Mario Pescante. Ancora oggi, non so che cosa pensare dei muscoli di Del Piero e Vialli: mi hanno tirato addosso una borsa di sospetti.

E poi Marcello Lippi: è quello che dipingono o quello che Zeman, demolendo la sua Juventus, ha collocato in cima alle farmacie? Italiani brava gente: Zeman è un santo e Lippi un drago, a prescindere (scherzi a parte: per me lo è, davvero). L'uno dovrebbe escludere l'altro. Macché: l'uno "completa" l'altro. Questa sì che è coerenza critica. In un Paese appena normale, una giustizia seria e responsabile avrebbe chiesto il conto all'accusatore o agli accusati. Invece, si continua a brancolare nel buio, e tutti sono felicemente "a piedi liberi".

Ha vinto, Zeman, per l'insistenza con la quale, in assenza di successi plausibili, parliamo di lui, per quell'aureola di santità che lo scorta. Antonello Venditti gli ha dedicato una struggente "ballata", i fedelissimi insistono a pescare golosi nell'album dei ricordi. Anch'io, che fedelissimo non gli sono, ne serbo uno, indimenticabile. Si riferisce all'epoca in cui Zeman allenava il Parma. Un'amichevole estiva con il Real Madrid, al Tardini. Finì due a uno, per il Parma: fu uno spettacolo. Ne scrissi, inebriato, per la Gazzetta dello Sport. Mai e poi mai potevo immaginare che, nel giro di un paio di mesi, gli eventi avrebbero suggerito alla società di esonerarlo. La sua forza era (è) il suo limite, i suoi limiti erano (sono) la sua forza. Ha perso, Zeman, per la cocciutaggine che lo ha bloccato e impantanato a metà del guado, impedendogli di correggere la rotta; un atteggiamento, questo, troppo ordinario per trovare cittadinanza nella testa, e nell'anima, di un assemblatore che ha confuso la flessibilità e l'eclettismo con il più perverso dei vizi: l'incoerenza. E così, le sue squadre sono sempre andate incontro allo stesso destino: memorabili impennate, madornali sbandate. Venditti permettendo, dubito che sia stato il Palazzo a impedirgli di ascendere al trono di un club grande come Juventus, Inter o Milan. Lo ha frenato quel suo modo, smaccatamente manicheo, di vivere il calcio. Per non vendersi, si è venduto sin troppo bene, sempre, però, al prezzo, esagerato, di schemi goderecci ma scolpiti nel marmo e, di conseguenza, ossessivi e ossessionanti.

Lo Zeman che ride

Come Arrigo Sacchi, ci ha stregati e spappolati, ignorando che non si può vivere di una rivoluzione al giorno, ma che la gente, una volta "liberata" dal giogo del calcio all'italiana, ammesso che fosse un giogo, e non un gioco, aveva, e ha, bisogno di supporti tradizionali come la luce, l'acqua, un buon frigo: fuor di metafora, non è umano, e neppure consigliabile, prendere gli avversari sempre di petto, qualche volta è sufficiente, e più fruttifero, attenderli al varco. Non si vive di solo caviale. Ogni tanto, si ha voglia di pane e salame. Dicono: non sarebbe stato Zeman. Dico: sarebbe stato uno Zeman ancora più completo e brillante. Ma forse sbaglio io, nel chiedere agli altri una pazienza, uno stile e un'umiltà che mi guardo bene dal pretendere da me stesso. Zeman è questo, mai si piegherà al compromesso, termine vago e infido. Lo facesse, tradirebbe coloro che si cibano di luoghi comuni spacciati per verità su-

preme, inscindibili. Sin dall'epopea del Licata, ha precorso i tempi, salvo venirne imprigionato. Lascia un'impronta, lascia una coda di duellanti in suo onore; Cervantes ne avrebbe tratto un Don Chisciotte ancora più romanzesco dell'originale: e i mulini a vento?

Nel parlarne, mi riesce difficile spogliarlo dello scafandro dentro il quale si è infilato, aiutato da mani smaccatamente partigiane. Sono pochi i vinti che riescono a tenere alta l'audience. Zeman è uno di questi. Ma, per carità, non evochiamo sinistri complotti e stupide congiure. Così ha voluto, così ha deciso, e non certo per un tozzo di pane. Ha sempre calcolato tutto, uscite ed entrate. Ha preferito la tana (il 4-3-3, comunque e contro chiunque) all'avventura. Persino Trap è più spavaldo in casa e più cauto in trasferta. Zeman no. Avanti tutta, sia che in campo scendano i titolari sia che ci vadano le riserve. I tifosi di Licata, Foggia, Parma, Messina, Lazio e Roma l'hanno legato al loro cuore. Non ha mai lottato per lo scudetto, non si è mai nascosto, non si è mai aggiornato. Attacchi scoppiettanti, difese inguardabili, ecco il suo marchio.

"Zemaniano" è entrato nel lessico del Nuovo Testamento, si dice di una partita gonfia di gol e di scarabocchi, quasi fosse il rimorchio di un Tir senza freni. Divertente, per usare un aggettivo di largo consumo. Senonché divertire non basta, a volte, per far quadrare i bilanci e realizzare i sogni. Ispira le canzoni, castra le ambizioni. Zeman si crogiola nei panni, furbi perché apparentemente nobili, dell'Incompreso, di quello che è stato cancellato per aver mirato troppo in alto. Anche Sergio Cragnotti lo aveva, però, sollevato dall'incarico: Sensi e il Palazzo sono venuti dopo. Possibile che il calcio italiano sia così miope da farsi scappare un creativo come il guru praghese? Il discorso filerebbe, se a promuoverlo non fosse, soprattutto, Roma: la città che per ben due volte ha stracciato i suoi contratti. L'ultimo dei pulpiti che può permetterselo.

Piccinini e Marianella bravi perché "nuovi"

Controcampo mi sembra una trasmissione molto riuscita. Sandro Piccinini, nel suo mondo, è uno di quelli che ha inventato un metodo. È stato il primo telecronista a costruire un modo diverso di fare telecronaca. Già dieci anni fa aveva un suo vocabolario, un suo modo di scalare la voce. Metteva una partecipazione capace nelle sue cronache, un misto di perizia e sentimento che finiva per coinvolgere anche se la tua squadra era molto lontana o la partita inutile.

Un antipersonaggio pervicace, Piccinini. Schivo, non simpaticissimo, perfino eccessivo quanto a privacy e a ruvidità di contatto, una specie di controcomunicatore che vince solo per la sua serietà e la sua competenza. Un monumento all'anti-biscardismo, una prova d'autore di come si dovrebbe essere e spesso non si riesce a essere.

Crescendo, è diventato anche quello che era difficile pensare potesse essere: un anchor man, un conduttore. Controcampo è un salotto molto confidenziale e molto giornalistico che Piccinini porta avanti come un filo rosso, tenendolo sempre a un livello medio non usuale per trasmissioni sportive. C'è nel suo modo secco di fare televisione, nella sua scheletricità cercata, una confidenza che diventa complicità e non rischia di stancare. Piccinini non si confonde fra le parti, corre più in alto o più in basso, corre in modo parallelo, accompagna comunque, lascia che tu possa fidarti di lui e della sua serietà. Una non televisione che diventa il massimo della televisività.

Sandro Piccinini

Non credo sia comunque merito solo suo, ma anche dell'ottima varietà di ospiti, almeno nella media. Celebri ormai le polemiche fra Capello e Baggio e l'ottima discussione media assicurata dalla trasmissione.

L'ascolto rasenta ormai i due milioni grazie anche a una battaglia molto spinta per cominciare prima della Domenica Sportiva, leggendaria corazzata inaffondabile. Ma credo sia ingiusto anche il paragone. La Ds viene da una vita in video, da un appuntamento che ha l'età dei più anziani fra i suoi telespettatori. Ha reti, uomini, qualità, cultura e tradizioni. Controcampo nasce adesso, ha ventinove minuti di pubblicità e dura quattr'ore contro novanta minuti. Punta a resistere prima e a ereditare poi i meno assonnati degli spettatori della Ds.

Ma il mix di Piccinini e Ettore Rognoni, il silenzioso direttore dello sport Mediaset, è di grande piacevolezza. Dimostrano che si può fare televisione sportiva intelligente anche lontano dalla Ds e soprattutto dal pubblico dei processi più sguaiati. Vedremo adesso se sapranno reggere su questi livelli.

A proposito di telecronache, resto sempre più ammirato dalla qualità media eccezionale di tutta la squadra di Telepiù. Non sono ancora riuscito a vedere una partita su Stream, complici i decoder in ritardo, ma conosco per lunga esperienza il modo di fare telecronache in televisione. Devo dire che Marianella è davvero bravo, competente, apprensivo quel che serve per coinvolgere, rilassante quando è il tempo di trovare pause nello stress della partita. Anche lui, come Piccinini, ha portato molto avanti la tecnica della telecronaca. Il loro lavoro è forse il più innovativo da molti anni a questa parte nel campo del giornalismo televisivo di cronaca.

Sulla loro scia sta avanzando anche la Rai, molto più agile di quel che dice la leggenda. Il limite della Rai sta nel numero scarso di partite che trasmette in diretta. Senza campionato, saltano le abitudini, soprattutto del pubblico. Si avverte subito una certa legnosità da prima volta, come quella di chi va avanti raccontandoti vita-morte-miracoli di chi ha toccato la palla due minuti fa, restando perennemente fuori partita.

Ma dove questa abitudine c'è, come alla radio, anche alla Rai dimostrano di essere molto bravi. Delfino e Gentili mi sembrano i due primi attori, instancabili (la radio è una vera performance atletica), pieni di proprietà di linguaggio, portatori di una loro discreta gergalità personale, con un alto tasso di passionalità messo a disposizione dello spettacolo.

C'è una eccellente nuova generazione che avanza. Sarebbe sbagliato continuare a gestirla come fosse l'esercito italiano, aspettando cioè la pensione dei più vecchi e famosi. Il tempo di radio e tv è andato in grande fretta. Non tenerne conto significa restare fuori dal tempo.

Prima firma

Spero che faccia come Bearzot

di Italo Cucci

La sbandata di Zoff a Minsk, quella partitaccia e la successiva arrogante rampogna a Enrico Variale, non le ho vissute come avrei dovuto, ovvero da giornalista testimone osservatore critico di uno fra i mille eventi che ho seguito in tanti anni. Giuro che alla fine di Bielorussia-Italia avrei fatto volentieri a meno di scrivere, avrei con sommo piacere commesso un peccato di omissione. Per amicizia, non per viltà. Ma le rotative di un quotidiano attendevano il mio modesto contributo alle letture della domenica: e ho scritto. Di getto, con rabbia, senza alcun riguardo per il Dinomito che per un quarto di secolo mi ha fornito le poche liete certezze di questo calcio troppo spesso manovrato da incompetenti, cialtroni, farabutti o semplicemente cacciatori di facile gloria. Ho anche pensato - un attimo soltanto, il computer non è come la vecchia letteraventidue, non ha la pazienza di attendere una riflessione accurata, un ghiribizzo di fantasia, pretende sveltezza e rapide certezze - agli insegnamenti del Conte Rognoni, nell'antica premiata fabbrica del "Guerin" lombardo: il venerdì, fra i tormenti delle vignette che venivano affidate alla felice matita di Marino, faceva anche accademia. E diceva: «Quando siete allo stadio ascoltate cosa dicono le Penne Famose, i Critici Eccellenti. Poi, scrivete il contrario. Non sarete solo in linea con la diversità del giornale ma spesso direte la verità vera». Così, mentre calava la tela sull'osceno spettacolo di Minsk, convinto che tutti avrebbero picchiato Zoff, ho avuto la tentazione di salvarlo: per risultar diverso e per dovere di amicizia; in fondo, Zoff tecnico azzurro è nato su queste pagine, ne sono stato grande elettore. Da che parte cominciare, allora?

Poi, mi sono venute in mente altre Nazionali, ho rivisto altri spettacoli indecorosi e, soprattutto, ho ripercorso in un flash back istantaneo le tante dure invettive indirizzate ai tecnici azzurri: a Helenio Herrera, a Edmondo Fabbri, a Ferruccio Valcareggi, a Enzo Bearzot (sì, anche a lui, prima della grande passione che sarebbe stata premiata da un Mundial), a Azeglio Vicini, a Arrigo Sacchi, a Cesare Maldini... Perché risparmiare Zoff? Di tutti sono stato amico, di alcuni, poi, anche avversario; di uno solo nemico. Ma a ognuno - dico con la presunzione che il mio punto di vista valga per loro qualcosa - ho dedicato sempre la verità. La mia verità. E allora, caro Dino, come negare il naufragio della tua scalcinata "Azzurra" nonostante il riuscito approdo a Europa Duemila? Cosa inventare per nascondere la pena suscitata da una squadra senza nerbo né gioco, con una difesa sbalestrata in cui anche Cannavaro sembra una scamorza, un centrocampo senza testa affidato a forsennati cursori e a franchi tiratori senza bersaglio, e mai un suggerimento felice, una palla su misura per i piedi generosi di Bobo Vieri o per le rapinose sortite di Pippo Inzaghi?

I segni di un futuro promettente colti un anno fa in Galles, o a Udine contro la Svizzera, quando resuscitò anche il pallido prence Ale Del Piero bruciato al Mondial di Francia, si sono progressivamente tramutati in una penosa rincorsa a un traguardo che abbiam raggiunto soprattutto per pochezza degli avversari: la stessa nazionale bielorussa, se avesse avuto fiducia in se stessa, un anno fa, avrebbe potuto pretendere lo stesso destino. Sì, noi ce l'abbiamo fatta: ma che resta per la grande sfida europea dell'anno che viene? Io lo so, ma è un intimo convincimento sostenuto da corsi e ricorsi e dalla sconfinata fiducia che tuttavia nutro per Dino. M'immagino, insomma, che questa faticata e penosa qualificazione sia solo la ripetizione di una vecchia storia che il Mito e io abbiamo vissuto con il comune maestro Enzo

Bielorussia-Italia 0-0

BIELORUSSIA: (5-3-2) Shantalosov 6,5 - Gurenko 6,5, Lukhvich 6,5, Yakimovich 6, Tarlovsky 6, Orlovsky 6 - Mak. Romashenko 5,5 (1' st Makovsky 6), Ostrovsky 6, Chayka 6 - Gerasimets 6 (34' st Kulchy ng), Baranov 6.
In panchina: Tumilovich, Viazhevich, Shtanyk, Skripchenko, Ryndiuk.
Ct: Borovsky 6.
ITALIA: (4-4-2) Buffon 6 - Panucci 5,5, Nesta 6, Cannavaro 6, Maldini 5,5 - Moriero 5,5, Conte 5, Di Biagio 6,5, Zambrotta 5 - Vieri 6,5 (36' st Del Piero ng), Inzaghi 5,5.
In panchina: Toldo, Ferrara, Pessotto, Ambrosini, Di Francesco, Montella.
Ct: Zoff 5.
Arbitro: Colombo (Francia) 6.
Ammoniti: Di Biagio, Conte, Makovsky.
Spettatori: 30.000.

Capolavori del XX secolo: "Zoff e il suo Varriale". Avvicinato a fine partita per l'intervista di prammatica, il Ct non ha gradito un appunto critico del telecronista Rai e lo ha malamente rimbeccato. Poi i due hanno siglato un armistizio

Bearzot. Il Vecio ci faceva patire contro il Lussemburgo e altre realtà calcistiche minori, poi impazzire di gioia ai Mondiali. A Buenos Aires, quando la Nazionale più bella fallì l'obiettivo per un calcolo sbagliato. A Barcellona e Madrid, quando gli azzurri del dopo-Vigo sembravano improvvisamente ispirati da Giove Palla e dagli angeli della pelota. E così - dico - sarà con Zoff il giorno in cui scenderemo in campo per conquistare l'Europa che per ora abbiamo ottenuto solo versando un amaro obolo a Romano Prodi. Devo, dobbiamo sperarlo. Perché Zoff, pur ripetendo con voce melliflua e cantilenante le stesse sciocchezze sparate in faccia a Varriale, desideroso tuttavia di farsi perdonare la magra bielorussa ha pronunciato due formule magiche: i nomi di Francesco Totti e Ale Del Piero. Bontà sua. E non ha pianto un'altra volta sull'assenza di Giannichedda. Bontà sua.

Totti e Del Piero, per noi vecchi patiti della Fantasia al potere, sono musica. Tottidoro è ancora alla ricerca della maturità, ma son sicuro che alla scuola di Fabio Capello farà presto ad acquisire quel tanto di saggezza che manca al suo pur prodigioso talento. Zoff l'ha preso un po' contropelo alla vigilia della Danimarca, e ricordate com'è andata a finire; in partenza per Minsk, è stato punito: Totti ha dato forfait e - secondo tradizione italica che premia soprattutto gli assenti - ha vinto la sua battaglia stando davanti al televisore. Del Piero, poi, deve dare sollecite risposte prima ad Ancelotti, alla Juve che lo ha coperto di miliardi sulla parola, al campionato; prima della fine dell'anno Zoff saprà se potrà recuperarlo. In caso contrario, c'è ancora in giro qualche... vecchia gloria (mi perdoni, Robibaggio, se avanzo in tono sommesso la sua candidatura, ma anche da lui aspettiamo conferme di campionato) o qualche giovincello dai piedi buoni da scovare fuori dal giro delle grandi.

Già: adesso Dino Zoff, che ha sempre tenuto ad essere il Selezionatore attento ai suggerimenti del campionato, deve cercare di assemblare una squadra vera che cominci a conoscersi, a darsi una minima organizzazione di gioco nelle pur rare occasioni che il torneo le metterà a disposizione. Ormai serve a ben poco piangere sull'indifferenza della Lega, sui modesti aiuti della Federazione che non sa battersi adeguatamente per tutelare la squadra nazionale. Appena ha lanciato il suo grido di dolore, Zoff, insieme a Tardelli, è subito stato preso sul serio, anche dalla ministrina Melandri che sembrava la Fatina Azzurra. Ma subito Dino ha fatto la figura di Pinocchio: a Napoli con la Danimarca e a Minsk con la Bielorussia gli è spuntato un naso chilometrico, perché se davvero vuole il bene della Nazionale deve farla tornare nel cuore degli italiani come protagonista di imprese appassionanti non di penose esibizioni. Così, fa il gioco di Carraro e Galliani, di tutti quei dirigenti autolesionisti che vorrebbero l'«Azzurra» relegata in un angolo, a far da comparsa nel grande showbusiness del campionato.

Ci sono ancora diecimilioni di italiani disposti a sorbirsi le aride imprese azzurre, tanti quanti ne arruolano Celentano o la Carrà, due glorie italiche proprio come Dino. Ma Raffaella conquista il cuore della sua gente offrendole occasioni di ricchezza, e non è il caso della Nazionale. Più calzante l'esempio di Adriano: da straparlante solitario s'è trasformato in abile e convincente e spassoso interlocutore di fantasisti eccellenti come Ligabue, nonno Buenavista e Manu Chao, per non dire di quel Teocoli che vorrebbe farsi quattro risate anche alla faccia di Dinomito, ma non ci riesce perché all'improvviso questi è diventato serioso e scuro in viso. Io che lo conoscevo bene lo raccontavo anche divertente interlocutore. Possibile che all'improvviso abbia scelto di essere quel rabbuiato fustigatore di Enrico Varriale e dei nostri sinceri sogni azzurri? Dica la verità: era incazzato anche lui, dopo la partita di Minsk, e non gli è parso vero scaricare la rabbia sul primo che gli si è parato incontro. Magari lo ha scambiato per Matarrese, tornato alla ribalta con una serie di strampalate accuse ai suoi successori che grazie alla figuraccia di Minsk son parse, all'improvviso, parole sante. Sapete cosa vi dico? Con l'aria che tira, fra tanta tristezza, m'è venuta nostalgia di don Tonino. Sono impazzito oppure è ora di farci quattro risate?

Bielorussia-Italia 0-0
Nella serata che ha qualificato l'Italia all'Euro 2000 questo gesto atletico di Inzaghi è una delle poche immagini da salvare. Dopo un primo tempo discreto, gli azzurri hanno perso il filo del gioco e hanno perfino rischiato qualcosa (foto Giglio)

Facciamo delle scelte

Bielorussia-Italia 0-0
A fianco, Lukhvich "affonda" un Vieri troppo isolato. In alto, Zambrotta e una mascotte con slogan: ciao a "questa" Italia? Sopra, il ritorno di Del Piero in azzurro: appena 10 minuti, ma - assicura Ale - "vissuti intensamente" (foto Giglio)

LE CLASSIFICHE E LE QUALIFICATE DI EURO 2000 DA PAG. 46

The Irony of Swatch

Photo: Nick Welsh

BILLOW
Scuba 200 - Stainless steel

Time is what you make of it.

Swiss made - www.swatch.com

Casi Lo strano rapporto dei campioni con i giornali

Ha vinto l'ultimo scudetto. Partecipa alla Champions League. Può allineare stelle come Weah, Shevchenko, Maldini, Leonardo, Bierhoff, Boban e Serginho. È (anche) una espressione di Berlusconi. Eppure sui giornali viene sempre dopo l'Inter dell'«affascinante» (e invadente) Moratti, dopo la Juve e talvolta persino dopo Roma e Lazio. Ecco perché

di PAOLO FACCHINETTI

Sulla c NON è da sc

Il Milan campione d'Italia in carica. Il Milan tornato in Europa dopo due anni di assenza. Il Milan che festeggia 100 anni di vita. Il Milan che tra poche settimane raggiunge il traguardo delle 1.000 vittorie in Serie A. Il Milan che nell'ultimo decennio ha fatto incetta di trofei come nessun altro club al mondo. Metti insieme questi spezzoni di curriculum e ti aspetti di trovare l'universo dell'informazione invaso da miriadi di titoloni rossoneri. E invece no, anzi. Basta un'occhiata attenta ai giornali e alle trasmissioni sportive per ricavarne la sensazione che la società e la squadra di Berlusconi patiscano la disattenzione dei media: alcuni anni fa bastava un sospiro rossonero per irrompere in prima pagina, oggi nei quotidiani sportivi il Milan lo trovi spesso da pagina cinque in su. Lo stesso 4-4 di due domeniche fa più che un'impresa del Milan è stato pubblicizzato come una imperdonabile leggerezza della Lazio.

A casa del Diavolo ovviamente negano con gentilezza l'esistenza di una simile realtà, fanno però capire che dell'argomento preferiscono non parlare né tantomeno sono disponibili a rendere pubblici dati relativi alla loro "visibilità" sui media. La reticenza conferma l'impressione che un "caso" del genere in qualche misura esista davvero e che faccia soffrire non poco la comunità rossonera. Non se ne parla volentieri perché la cosa è di estrema delicatezza: in campo assieme

arta il Milan udetto

Il Milan in parata con quelle facce un po' così che trovi spesso da pagina 4 in avanti. Da sinistra in senso orario, Bierhoff incerottato e Zac assopito, Maldini trafelato e Weah collegato (col suo Dio), Berlusconi scavolato e Galliani bello posato (foto AP- RDB- Richiardi-Borsari)

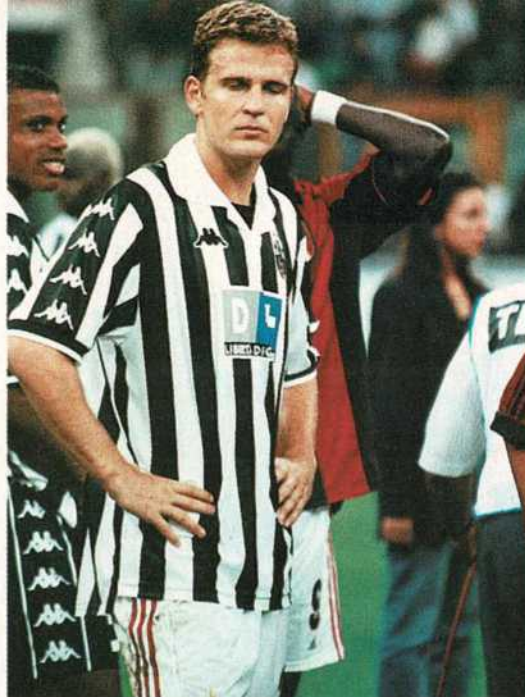
George Weah, 33 anni, da cinque stagioni al Milan. Di gol ne ha segnati solo il giusto, ma alcuni sono memorabili. Estroverso, simpatico, in prima fila nelle iniziative di solidarietà, cantante per beneficenza e profondamente religioso per convinzione: il liberiano è l'unico che "buca" il video e strappa articoli a ripetizione. Nell'altra pagina, Umberto Gandini, il braccio destro di Galliani (fotoSabattini)

al Milan vanno anche marketing e politica, che sono due bestie sensibilissime al minimo refolo di vento. Può non essere sintomatico – ma è forse significativo – per esempio anche il solo fatto che Teo Teocoli abbia abbandonato il personaggio di Galliani per dedicare tutto il suo straordinario talento all'avvocato Prisco, leggendario vicepresidente di un'Inter che da tre anni per un motivo o per l'altro è sempre in prima pagina. È invece un sintomo sicuro della situazione che stiamo analizzando la dichiarazione televisiva di Galliani al termine del sofferto incontro europeo con l'Hertha: «L'avevo detto fin dall'inizio che il nostro era un girone difficile, ma i mezzi di comunicazione non mi hanno ascoltato». Cioè: il vicepresidente vicario e amministratore delegato del Milan aveva detto una cosa importante ma non era stata rilevata dai media.

L'impressione di una certa disattenzione nei confronti del Milan può essere confortata da atteggiamenti similari di una parte della tifoseria. È istruttiva in proposito una lettera scritta da una tifosa (Ivana, Fossa dei Leoni, sezione Siena) per la chat-line rossonera alla fine della infausta stagione 1996-97 e ancora presente in rete: «Noi milanisti l'anno passato di questo periodo festeggiavamo la vittoria del 15° scudetto (...). Ciò che mi rimase più impresso era l'indifferenza e la normalità nel festeggiare quello scudetto; a parte noi della Curva Sud, l'altra parte dello stadio era piuttosto tiepida, ricordo ancora il moto di stizza che ebbi nei confronti di quelli che ormai avevano la puzza sotto il naso, non tifavano più, al limite applaudivano come si sareb-

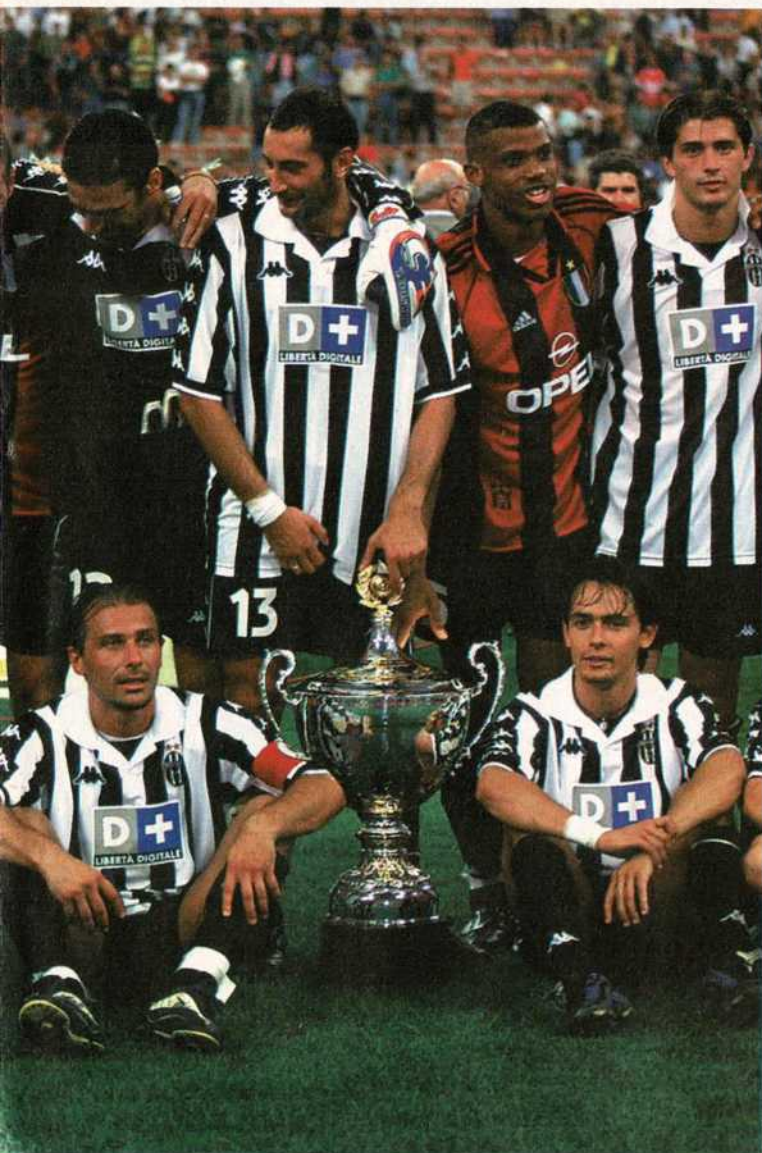
segue

be fatto nel centrale di Wimbledon; i milanisti, il grande popolo che in 80.000 andò festante a Barcellona per la finale di Coppa Campioni con la Steaua Bucarest, si era imborghesito».

Quella tifosa coglieva due anni fa una realtà che poi nella sua metamorfosi avrebbe contaminato anche i mezzi di comunicazione: saturazione da vittoria, probabilmente, e assenza di altre imprese. Intendiamoci, il tifo per il Milan oggi non è calato. È semplicemente cambiato. Una indagine Doxa del maggio 1999 rivela che i simpatizzanti rossoneri sono numericamente rimasti invariati sul territorio rispetto a una precedente indagine del 1993-94: 63% al nord, 13% al centro, 24% sud e isole (la Juve ha perso al nord e guadagnato al sud, non ha caso ha giocato l'Uefa a Palermo; l'Inter ha guadagnato al nord quel che ha perso al centro). Invece c'è stata una rivoluzione per quanto riguarda il sesso e l'età, un evidente ricambio. Mentre cinque anni fa i maschi erano la grande maggioranza (61% contro il 39% delle donne), adesso il pubblico femminile è al 44%: i belloni rossoneri hanno lasciato il segno, dai vecchi Maldini e Costacurta ai nuovi Bierhoff e Shevchenko. Ma soprattutto il tifo rossonero ha subìto una grande evoluzione generazionale: oggi è costituito di giovani fra i 15 e i 34 anni per il 50% contro il 33% del 1994. I più vecchi, sazi di trionfi, hanno privilegiato altri interessi.

A sinistra, Shevchenko: timido e messo in difficoltà dalla lingua, riscuote più applausi che interviste. Sopra, immagini del dopo-Trofeo Berlusconi vinto ad agosto dalla Juve: chissà se Bierhoff con quella maglia verrebbe considerato di più. E Zidane, conterebbe meno in rossonero?

Se è cambiato il clima del tifo attorno al pianeta Milan, contemporaneamente e forse per gli stessi motivi è cambiato anche l'atteggiamento dei mezzi di comunicazione, specie quello della stampa scritta. Per almeno un paio di motivi.

In primo luogo c'è da registrare la "saturazione" del titolo Milan e la concorrenza esercitata da realtà nuove e quindi più appetibili. Negli ultimi 10-12 anni, fra il 1988 e il 1999, il Milan ha vinto il 48,64 % dei trofei conquistati in 100 anni di storia. Nello stesso periodo, utilizzando anche il trampolino di questi trionfi, il suo presidente Berlusconi ha raggiunto l'apice del successo imprenditoriale trasferendo poi la sua attenzione alla politica fino a diventare capo del governo. Questo mix micidiale – strabilianti imprese sul campo, battaglie acerrime in Parlamento - ha praticamente costretto i media (non solo italiani) ad occuparsi del Milan in maniera intensiva e continuativa per quasi tutto il decennio. Sicché pare naturale la crisi di rigetto registrata al sorgere delle prime difficoltà, sia del presidente-onorevole che della squadra invincibile. È stato quasi con una specie di sadico piacere – chi stravince, si sa, diventa antipatico - che i giornali hanno vissuto la fine del ciclo rossonero, i suoi sussulti nel subire i trapianti di Sacchi su Tabarez e di Capello su Sacchi. Contemporaneamente fiorivano nei prati del calcio nuovi protagonisti capaci di calamitare l'attenzione del pubblico ben più che le disgrazie del Milan: l'avvento di Moratti all'Inter e l'arrivo del Fenomeno, le ambizioni della Lazio di Cragnotti quotata in Borsa e le sue sontuose campagne acquisti, i trionfi della Juve di Lippi. Naturale l'oscuramento dell'ex stella Milan e l'attenzione ai nuovi astri: i giornali non vivono di sentimenti ma di realtà concrete. E ha quasi disturbato, nella scorsa primavera, la rimonta del Milan nei confronti della Lazio e la sua inaspettata conquista dello scudetto.

Il nuovo Milan di Zaccheroni non l'aveva pronosticato vincente quasi nessuno, tutti si aspettavano la Lazio tricolore

per celebrare i nuovi campioni. Lo spettacolo di successo ha bisogno di un continuo ricambio di protagonisti: è così nella musica leggera, nel cinema, nella tivù, è così nel calcio-show. A maggio si voleva almeno lo spareggio, andata e ritorno più la "bella": sarebbe stato un evento storico, spettacolare e lucroso per tutti, giornali compresi. "Panorama" aveva già fatto i conti: 15 milioni di audience, la diretta venduta per almeno 5 miliardi in un'asta selvaggia fra Rai, Mediaset, Telepiù e Tmc; altri 5 miliardi dall'incasso di ciascuna partita. Poi i diritti all'estero, la lievitazione dei prezzi degli spot pubblicitari: altre miliardate. E invece il Milan (non la Lazio, incapace di battere la Fiorentina alla penultima giornata) rompe le uova nel paniere a tutti, sbucando dalla nebbia e vincendo allo sprint il suo scudetto numero 16, il sesto dell'era Berlusconi. Il giornali celebrarono l'evento senza esagerare nell'entusiasmo, subito buttandosi poi sulle novità della stagione.

Il secondo motivo è ancora più lampante: il dopo-scudetto del Milan è stato quanto di più anonimo si potesse pensare. Nessuna scossa dal mercato: Shevchenko, l'unico acquisto di peso, era stato effettuato in gennaio e dunque già ampiamente illustrato. Invece da altre parti esplodevano fuochi d'artificio che avrebbero tolto visibilità persino alla presentazione lunare del Milan 2000: Capello faceva sognare la Roma; Lippi e Vieri davano il batticuore all'Inter; il popolo juventino veniva tormentato con le condizioni di salute di Del Piero e dalla notizia della cessione di Peruzzi; Chiesa e Mijatovic alla Fiore del Trap promettevano di puntare allo scudetto; la Lazio incamerava Veron e intanto riempiva l'estate col tormentone Anelka.

A fronte di questo maremoto che invadeva le prime pagine dei quotidiani anche non sportivi, si poteva trovare sulla Gazzetta dello Sport un richiamo a una colonna di un servizio sul Milan collocato all'interno del giornale e in cui Albertini affermava: «Il colpo del Milan è l'unità del gruppo». Si può obiettare che non è un delitto, anzi può essere sinonimo di tranquillità societaria, se non si va in prima pagina e se non si hanno titoloni a nove colonne in tempi di calcio parlato. Il fatto è che la "disattenzione" dei media nei confronti del Milan campione è continuata anche a stagione iniziata, con l'obbligatoria eccezione di quel 4-4. I giornali spiano e attendono i colpi di coda del Trap, lo scudetto dell'Inter che manca da una vita, le promesse di Lazio e Roma, l'arrivo della Juve pure sottotono ma che fa sempre notizia.

Il Milan? Se vince è normale, se perde è quasi normale perché non pare essere squadra convincente. Grandi imprese finora non ne ha fatte, tranne quella – misconosciuta – di Roma. Difficile intervistare il presidente Berlusconi che ormai da tempo non si incarna più così visibilmente nei i rossoneri come una volta: le sue ripetute esternazioni sul gioco più o meno piacevole della squadra e i battibecchi a distanza con Zac segnalano proprio la voglia di recuperare una forte immagine da leader dell'Idea Milan, in funzione anche politica. Un sussulto d'emozione il Milan l'ha regalato con Galliani nell'ultima giornata dello scorso campionato: quando l'espressione di una gioia scomposta che sottintendeva sofferenza e passionalità a lungo represse, lo rivelò per un attimo "umano" e dunque simpatico. Per l'arbitraggio di Milan-Hertha ha scritto una lettera di protesta all'Uefa e la notizia è finita nelle pagine interne dei quotidiani sportivi. In altri tempi si sarebbe urlato: «Il Milan rapinato!». Nella squadra, non c'è una personalità prorompente, tutti bravi ragazzi tesi solo a dimostrare di non aver demeritato l'ultimo scudetto. Tutto troppo "normale", in questo Milan. Per la conquista dello spazio annunciato ad agosto da Berlusconi col suo modulo lunare e degli spazi sui giornali tanto attesi in società, occorre qualcosa di più. Per esempio, che il Milan si evidenzi come autorevole candidato allo scudetto e alla Champions League. Ma queste sono ipotesi di pochi, adesso.

Paolo Facchinetti

Juan Sebastian Veron, la Bruja, la Strega. Posizione ibrida, la sua. In campo e fuori. Appartiene al clan degli argentini, ma anche a quello degli ex doriani

RIFLESSIONI Il segreto della Lazio: due di tutto, e il sangue argentino

Due società. Due allenatori. Due "secondi". Due squadre. Due clan. Due preparatori. Due filosofie di gioco. Due miniere di mercato. Due stadi. Due maglie e due bandiere. Due traguardi. Sergio Cragnotti, abituato a raddoppiare sempre, ha imposto la sua linea. Anzi due.

E allora Tango

di ALESSANDRO VOCALELLI

Cragnotti, il giorno del suo ingresso nel mondo del pallone, si era posto un modello societario: imitare e superare il Milan. Poi, in tempi più recenti, dopo essersi guardato attorno, aveva scelto anche il modello tecnico: «Una squadra come il Manchester, grandi solisti al servizio di un grande collettivo». Ma quale privilegiare, tra i due splendidi obiettivi? Abituato a raddoppiare sempre, il presidente si è risposto nella maniera più intrigante e semplice, più banale

segue

Sopra e a destra: Marcelo Salas, uno dei giocatori scelti personalmente da Cragnotti: in questo inizio di stagione il cileno è la punta laziale più convincente. A sinistra: Nesta, il capitano, uomo-immagine, insieme a Roberto Mancini, della squadra romana

Due Lazio/segue

e affascinante: «Voglio tutte e due le cose».

Devo confessarvi che ho riflettuto a lungo su questa sua filosofia. E ho capito qual è il segreto della Lazio, di questa Lazio. Avere **due** di tutto. **Due** società, **due** allenatori, **due** collaboratori degli allenatori, **due** clan, **due** squadre, **due** preparatori, **due** filosofie di gioco, **due** scuole calcistiche, **due** miniere sul mercato, **due** stadi, **due** maglie e **due** bandiere, **due** traguardi, **due** obiettivi. **Due** di tutto.

Che la Lazio abbia due squadre, ormai, l'hanno capito tutti. Ma non tutti sanno che, per tenerle sempre vive, Cragnotti ha scelto anche due preparatori. Uno gestisce chi ha giocato, ad esempio in campionato, l'altro che deve preparare il successivo impegno in coppa. Di Salvo e Carminati, i due preparatori, sono però alle strette dipendenze dei due allenatori principali. Uno, lo conoscete bene, è Eriksson, che sta sempre sotto i riflettori, composto e riflessivo sulla sua panchina come nei luoghi che più ama frequentare: ristoranti di gran classe, sfilate di moda, piano bar di lusso. La vita, insomma, presa allegramente, senza però distrarsi mai dalla professione, che ama e che coltiva con una dedizione sconosciuta a tanti scienziati del pallone. L'altro allenatore, che ama invece muoversi nell'oscurità, fa di tutto per passare inosservato: è il suo secondo, Spinosi. Più influente di quan-

L'altro allenatore è Spinosi, discreto ma decisamente influ

to immaginiate, perché ad esempio è stato lui, silenziosamente, a "imporre" gente come Almeyda e Nedved, per tre volte a un passo dall'addio.

I due allenatori principali gestiscono i due collaboratori tecnici più preziosi e importanti: Nando Orsi, che tiene i portieri sulla corda, e Tord Grip, che si preoccupa di lavorare e insistere sui fondamentali. I due allenatori principali, i due preziosi collaboratori tecnici e i due preparatori, si dividono perciò il compito di guidare le due squadre. Una con anima argentina, l'altra con un profondo tessuto sampdoriano. Quella sudamericana – formata da Veron, Almeyda, Sensini e Simeone – per la verità negli ultimi tre mesi ha preso il comando delle operazioni. È il clan, nell'accezione positiva, che gestiscé il maggior numero di cene, a cui partecipano spesso anche Salas e Sergio Conceição, Favalli e qualche volta Pancaro. Il gruppo doriano, invece, è più esiguo e riservato: Mancini, Mihajlovic, Lombardo e sempre quel Veron che non si capisce mai se si sente più argentino o più (ex) blucerchiato. I sampdoriani soffrono di brutto soprattutto il difficile momento di Mancini. Che non si arrabbia più, non urla in faccia a Conceição e Favalli, come è successo l'anno scorso, ma piuttosto aspetta nervoso e defilato il suo momento. O forse la sua prossima promozione a direttore generale. Una carica vacante, perché nel frattempo è andato via Velasco e Cragnotti,

segue

ente: in silenzio, ha imposto gente come Nedved e Almeyda

S.S.LAZIO
MANCINI
10

Due Lazio/segue

abituato ad avere due di tutto, probabilmente avrà pensato che non era il caso di sprecarsi per un dg soltanto.

Le due Lazio, in campo, hanno due modi precisi, decifrabili, di far gioco. La prima soluzione è affidata ai lanci lunghi di Mihajlovic, la seconda ai tagli profondi e bassi di Veron. Due stili che, all'occorrenza, Eriksson prova a integrare con i due esterni più esterni della Serie A: Conceição e Nedved. Le due Lazio, poi, hanno due maglie che rispecchiano gli umori, le radici dei due clan. La prima, quella per il campionato, è celeste, con i bordi neri e richiama, alla lontana, la vecchia maglia blucerchiata. La seconda, per la Champions League, sembra disegnata dal Ct argentino Bielsa, per far sentire a casa i suoi connazionali.

Sentirsi a casa, d'altra parte, è stato sempre un desiderio di Cragnotti. Abituato a vivere in aereo, a smaltire il fuso orario in automobile, il patron ha deciso infatti di regalarsi e regalare alla sua Lazio due comodi rifugi. Il primo è nato già a Formello («Il centro più bello e accogliente che abbia una società di calcio», dice orgoglioso il presidente) ed è in effetti un piccolo gioiello, gestito con modernità dal team-manager Manzini. Dove si allenano e si ritirano i giocatori, c'è infatti una palestra attrezzatissima, che solo per pesi e bilancieri è costata un centinaio di milioni. Ma visto che Cragnotti ama avere e possedere due di tutto, ecco che nel frattempo è nata l'idea di un altro stadio, di un'altra cittadella. Non per gli allenamenti, ma per le partite "vere". Quarantamila posti, una bomboniera, con negozi e tutto il resto inclusi. «Speriamo che la burocrazia non ci faccia perdere troppo tempo», va però tuonando il presidente, che non ama avere una sola cosa: un solo impianto made in Lazio.

Sergio Cragnotti con Roberto Mancini, al quale ha promesso il posto di direttore generale lasciato vacante da Julio Velasco. A sinistra: Simone Inzaghi (fratello di Filippo), uno degli investimenti estivi

Due di tutto, infatti, è anche la filosofia che si respira in società. Due filoni, uno amministrativo e uno tecnico. Due indirizzi sul mercato. Alla parte strettamente organizzativa si interessa infatti la figlia Elisabetta, che però si avvale dell'unica persona davvero insostituibile (e sbaglia chi si offende) della società: la segretaria generale Gabriella Grassi, che conosce tutti e tutto. In sede, sempre per la regola del due, gli addetti alla comunicazione sono il giovane ed esuberante De Mita e l'esperto ed ex vicedirettore del "Giornale" Guido Paglia. Alla parte tecnica, invece, si alternano – integrandosi alla perfezione – due vecchie bandiere biancazzurre: i direttori sportivi Governato e Pulici, che conoscono i profondità la Lazio e il pallone. Sono loro a collaborare sul mercato con il presidente, che – per allargare i confini e gli orizzonti – ha però scelto due collaborazioni "esterne" cui si rivolge in maniera alternativa. Da una parte la ditta Morabito/Fioranelli che si occupa di tenere sotto controllo l'Europa, dall'altra il procuratore Mascardi che invece si interessa di tutto ciò che accade in Sudamerica. E dopo aver "lavorato" su Almeyda, Veron, Sensini e Salas, è ora pronto ad incassare più di un grazie da Cragnotti per aver portato in biancazzurro Lopez e Palermo. I due figli maschi, Andrea e Massimo, intanto si preoccupano di studiare e osservare, perché, come dice papà Sergio, «possano sbarcare presto nel mondo degli affari».

Insomma, veramente due di tutto. Due, come le coppe e i successi che hanno suggellato l'ultimo biennio. Una Coppa Italia e una Supercoppa italiana nella penultima stagione. Una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea nell'ultima stagione. La regola del due che, ve lo confesso, ho capito troppo tardi. Altrimenti, un mese fa, parlando con Cragnotti, non avrei commesso un errore imperdonabile. «Presidente, lo ammetta: lei preferirebbe lo scudetto o la Champions League?».

Avrei dovuto dare per scontata la risposta. «Cosa preferisco? Naturalmente tutti e due».

Alessandro Vocalelli

Il calcio spiegato

Sistemi teorici e sistemi reali

Il nuovo Totti e la variabile Cafu

Il 3-4-3 puro del Milan, le differenze fra la Roma di Capello e quella di Zeman, quei numeri al fianco dei tabellini che vi spieghiamo con gli esempi. E col computer

di MAURIZIO VISCIDI (1ª puntata)

In Italia si fa un gran parlare di 4-4-2, 4-3-3, 3-4-3, 3-5-2, 5-3-2: c'è insomma un bel disquisire su questi moduli, e non sempre si riesce a centrare il significato e molte volte non si capisce se questi numeri esprimano qualcosa di concreto o siano soltanto delle cifre buttate lì in modo teorico. Cos'è il sistema di gioco? Secondo la definizione offerta dal Settore Tecnico è "la disposizione dei giocatori in campo e i compiti che vengono loro assegnati". Pertanto si parla di disposizione e di compiti, ovvero le due parole-chiave per inserirsi meglio nel tema in discussione.

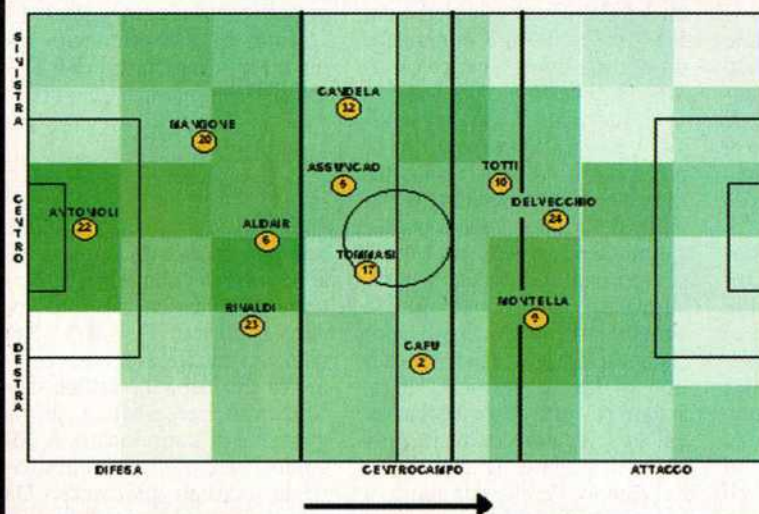
Maurizio Viscidi

La disposizione è la collocazione che va ad assumere il giocatore sul campo in base alle direttive dell'allenatore, alle sue caratteristiche e alla partita degli avversari. Fintanto che non è stata introdotta l'analisi computerizzata della partita di calcio, succedeva che addetti ai lavori potessero dare, della stessa partita, interpretazioni numeriche differenti. C'era chi intravedeva un 4-3-3 e chi, dello stesso match, "leggeva" un 4-5-1. Perché se le ali del 4-3-3 rientrano molto vanno ad aggiungersi ai 3 centrocampisti e determinano un 4-5-1.

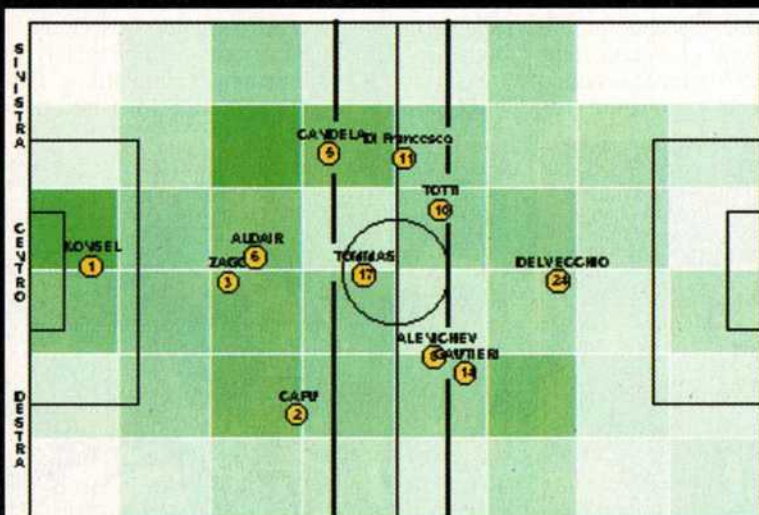
Ma perché, facendo un passo indietro, abbiamo detto che la disposizione dei giocatori viene espressa da tre cifre? Per il fatto che la prima cifra esprime il numero di difensori, la seconda il numero di centrocampisti e la terza la quantità di attaccanti, quindi la somma sarà sempre 10 poiché il portiere non può essere una variabile tattica... In un calcio moderno e pertanto in un calcio estremamente compatto, questa suddivisione ha, sotto certi aspetti, qualcosa di anacronistico.

Nelle partite di venti o trenta anni fa infatti – non me ne vogliano i tecnici di quell'epoca – c'era in realtà una predisposizione dei difensori a fare perfettamente la fase difensiva, degli attaccanti a occuparsi prevalentemente della fase offensiva e i centrocampisti si orientavano nell'una o nell'altra direzione andando ad aiutare difensori e attaccanti a seconda del possesso di palla. C'erano quindi degli attaccanti che rientravano molto poco rispetto a quanto accade adesso; come del resto giostravano dei difensori che spingevano molto meno in confronto a quelli attuali. In que-

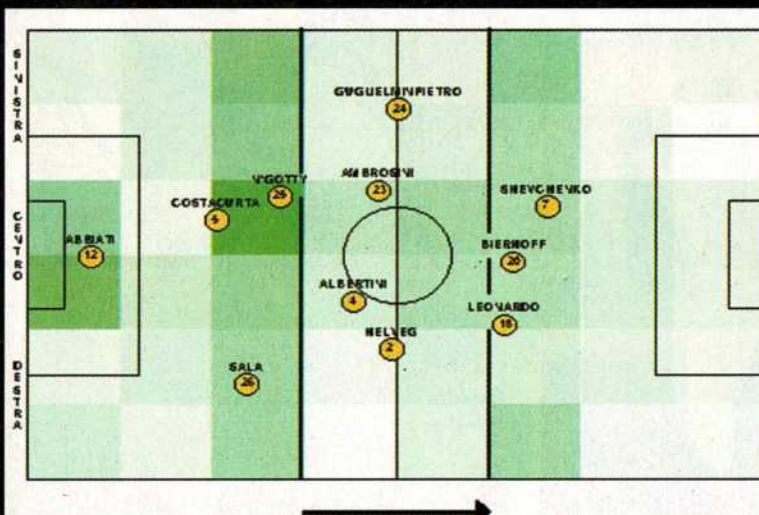
segue

Cafu ha cambiato il suo modo di stare in campo: da quarto di destra nella difesa di Zeman si è trasformato in un difensore aggiunto nel centrocampo di Capello

Squadra: ROMA
Data: 12/09/99
Tempi di gioco: Intero incontro
Partita: ROMA-INTER

TOCCHI EFFETTUATI DA CIASCUN GIOCATORE		
N.	GIOCATORE	TOT
2	CAFU	48
5	ASSUNCAO	30
6	ALDAIR	47
9	MONTELLA	34
10	TOTTI	68
17	TOMMASI	46
20	MANGONE	20
22	ANTONIOLI	22
23	RINALDI	25
24	DELVECCHIO	23
32	CANDELA	35

La ROMA di Capello con un evidente trio difensivo e un quartetto di centrocampo. Totti fa il suggeritore alle spalle delle due punte. Si noti come, rispetto alla Roma di Zeman (sotto), Cafu agisca più avanzato

Squadra: ROMA
Data: 11/04/99
Tempi di gioco: Intero incontro
Partita: ROMA-LAZIO

TOCCHI EFFETTUATI DA CIASCUN GIOCATORE		
N.	GIOCATORE	TOT
1	KONSEL	44
2	CAFU	47
3	ZAGO	50
5	CANDELA	57
6	ALDAIR	40
8	ALENICHEV	50
10	TOTTI	80
11	DI Francesco	37
14	GAUTIERI	35
17	TOMMASI	52
24	DELVECCHIO	33

Com'era la ROMA di Zeman. Quattro difensori di cui due soli centrali in un'area molto vasta di campo. Cafu, lo si può notare, è più «basso» rispetto a quest'anno; Totti è sostanzialmente sulle stesse zone

Squadra: MILAN
Data: 01/09/99
Tempi di gioco: Intero incontro
Partita: LECCE-MILAN

TOCCHI EFFETTUATI DA CIASCUN GIOCATORE		
N.	GIOCATORE	TOT
2	HELVEG	37
4	ALBERTINI	31
5	COSTACURTA	64
7	SHEVCHENKO	40
12	ABBIATI	33
18	LEONARDO	21
20	BIERHOFF	37
23	AMBROSINI	47
24	GUGLIELMINPIETRO	31
25	N'GOTTY	65
26	SALA	32

È davvero evidente il 3-4-3 attuato da Zaccheroni. Si noti come i tre attaccanti stiano molto vicini per consentire l'avanzata degli esterni di centrocampo. Albertini e Ambrosini sono molto "bloccati" dietro

sti ultimi anni, però, il calcio ha vissuto un grande processo evolutivo in termini di compattezza, tant'è che non si parla più di difesa, centrocampo e attacco, ma piuttosto si tende a distinguere la fase d'attacco da quella difensiva: nella fase di attacco si valuta il comportamento globale degli undici giocatori in possesso di palla, mentre nella fase di difesa si considera l'atteggiamento della squadra senza il possesso. Perché così diventano attaccanti anche i difensori quando si ha la palla e risultano, al contrario, dipendenti pure gli attaccanti quando il pallone non si ha.

Questa compattezza ha fatto sì che da un lato le squadre sono sempre impegnate in due fasi di gioco, anche se si è innescata una gran confusione nel definire i sistemi di gioco perché alla fine non si sa più se un 3-5-2 è uguale o diverso dal 5-3-2 o se un 3-4-3 è uguale o diverso da un 5-4-1 e se un 4-3-3 è equivalente a un 4-5-1.

È stato con l'uso del computer e soprattutto con l'uso di programmi ideati appositamente per la valutazione e l'analisi del gioco che si è potuto sgombrare una volta per tutte il campo dagli equivoci: il tutto, attraverso uno "scout" in cui vengono rilevati tutti gli spostamenti dei giocatori. Questo tipo di lavoro permette di riscontrare tutte le occasioni in cui un giocatore entra in possesso di palla e in quale zona del campo. Perciò, dal punto di vista statistico, noi possiamo avere la reale disposizione delle squadre sul terreno di gioco in fase di possesso palla. Riuscendo inoltre a sapere di quale particolare "fondamentale" tecnico-tattico si è servito il giocatore (dribbling, passaggio, stop, colpo di testa. tiro, pressing, raddoppio, ecc...).

Fatta questa premessa andiamo a interpretare i dati forniti dal computer.

Milan: le ali e la profondità

Se noi osserviamo il Milan secondo un'attenta valutazione al computer, abbiamo la certezza matematica che i rossoneri applicano il 3-4-3. Nel contesto analizzato osserveremo la disposizione tattica dell'incontro Lecce-Milan, prima giornata di campionato, valutando i tocchi di palla effettuati da ciascun giocatore. Da questi riscontri è possibile tracciare tre precise linee in cui spiccano da destra a sinistra i tre difensori Sala, Costacurta (perno centrale) e N'Gotty; i quattro centrocampisti Helveg, Albertini, Ambrosini e Guglielminpietro; poi i tre attaccanti Leonardo, Bierhoff e Shevchenko. Si può notare che in fase di possesso palla Sala ha giocato più largo di N'Gotty che probabilmente possiede inferiori caratteristiche di impostazione oppure per merito degli avversari ha avuto meno opportunità di allargarsi e di proporsi in ampiezza difensiva rispetto al suo compagno. Dal numero di palloni giocati dal perno difensivo Costacurta si evince che lo stesso gioca più basso di Sala e di N'Gotty, con una differenza di profondità tale da poter asserire che sicuramente Costacurta farà le diagonali di copertura ma certamente non il libero classico.

Nei quattro centrocampisti si nota che i due centrali Albertini e Ambrosini hanno svolto, in relazione agli spostamenti, un lavoro praticamente simmetrico, Albertini di centro destra ed Ambrosini di centro sinistra con movimenti equilibrati e bi-

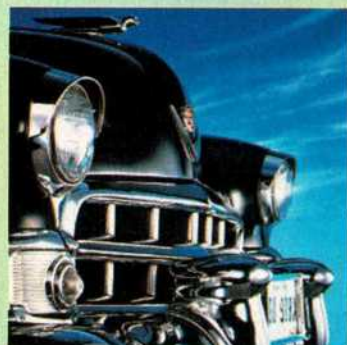
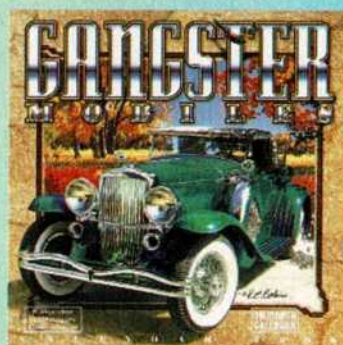
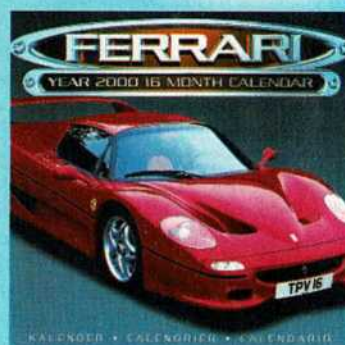
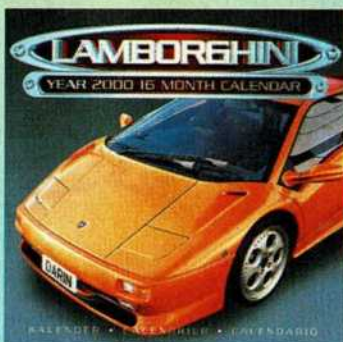
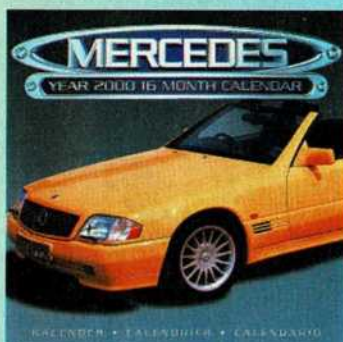
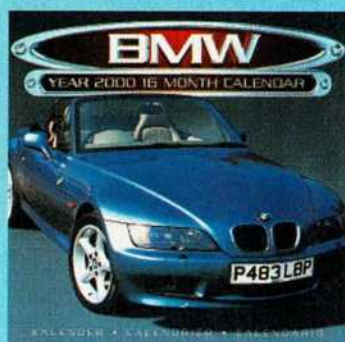
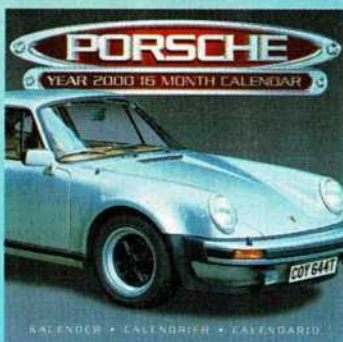
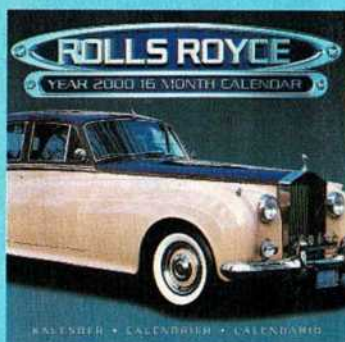
lanciati nei quali in nessuno dei due si nota una propensione particolare per gli spostamenti in fase d'attacco. In questa gara in particolare, Helveg e Guglielminpietro sono leggermente più avanzati rispetto ai centrocampisti centrali, ma considerando che i due esterni sono chiamati a proporsi per gli inserimenti e i cross sulle corsie laterali più di due centrali, ci induce a pensare che sulle corsie esterne il Milan non abbia spinto come di consueto.

Sui tre giocatori in attacco, si può osservare come le tre punte giochino abbastanza strette tra loro ed occupino una larghezza media non superiore ai 30 metri. Questo è dovuto al fatto che i tre attaccanti lasciano le fasce libere per gli inserimenti dei centrocampisti. Si vede che Bierhoff è il perno e che Leonardo agisce leggermente più arretrato. Difatti il brasiliano è molto bravo ad accentrarsi con rotazioni interne per ricevere le sponde del tedesco e ad entrare quasi da trequartista. Shevchenko, viceversa, dei tre attaccanti è quello posizionato più avanti, ed è quello dei tre che si è mosso con maggiore profondità, "tagliando" come peraltro è nelle sue caratteristiche. L'analisi di tutti i tocchi di palla permette di intravedere sia i compiti dei singoli giocatori che le caratteristiche degli stessi. Riscontri che, uniti ai fondamentali individuali (stop, dribbling, passaggio, etc...) e ai parametri collettivi (triangolazioni, veli, raddoppi, etc...), offre una obiettiva valutazione di quello che una formazione realizza sul campo. Per fare un esempio, il 3-4-3 del Milan è molto diverso dal 3-4-3 dell'Ajax, che è uno dei più famosi d'Europa, poiché i 4 centrocampisti olandesi lavorano su altre posizioni e con compiti differenti.

A fianco, Aldair: il brasiliano ha doti di impostazione della manovra. Sotto, Totti e Montella cercano la via giusta per il gol. A sinistra, le volate di Guly e il lavoro di cucitura di Albertini: per il Milan, un 3-4-3 pulito

Roma: Aldair il costruttivo

Nella Roma che ha giocato contro l'Inter si nota che ci sono tre difensori, quattro centrocampisti e tre attaccanti, di cui uno che è Totti gioca alle spalle di Delvecchio e Montella in una sorta di 3-4-1-2. Se lo confrontiamo con la Roma di Zeman, notiamo come è evidente la mano di Capello nella nuova Roma '99-2000. Si noti in particolare la posizione di Cafu, particolarmente avanzata quest'anno rispetto all'anno scorso (non a caso il brasiliano ha segnato due gol alla Fiorentina). Si guardi come Totti lavori in una zona molto accentrata, praticamente alle spalle delle due punte e di raccordo tra centrocampisti e attaccanti. Anche in questo caso di può notare come i tre difensori facciano la zona e che Aldair nei tocchi di palla sia leggermente più alto dei due difensori Rinaldi e Mangone poiché più dotato in fase di costruzione e quindi più coinvolto nella manovra d'attacco. Tommasi e Assunção, invece, ricordano molto negli spazi e nei compiti assegnatigli la coppia Albertini-Ambrosini. Cafu, in questa gara, svolge un lavoro più offensivo rispetto a Candela. Se confrontato al Cafu dell'anno scorso si evince come sia molto diversa la posizione dell'esterno, quindi è vero che da un lato un giocatore con la sua interpretazione determina lo schema di gioco, ma è altrettanto assodato che il sistema di gioco con le sue caratteristiche libera o meno il giocatore da determinati vincoli. Sicché, nella prestazione c'è una strettissima correlazione tra il giocatore e il sistema di gioco adottato.

testo raccolto da **Vincenzo Pittureri**

Tutti i numeri (e gli indirizzi) del Grande Calcio da martedì 5 a lunedì 11 ottobre 1999

Le Pagine Gialle del Guerino

- Serie B
- Serie C1
- Serie C2
- Dilettanti
- Campionati esteri
- Euro 2000

a cura di GIANLUCA GRASSI

Buon sangue non mente: ecco Eddy Baggio (Ascoli), capocannoniere di C1 con 7 reti (foto Bellini)

SERIE B 7ª GIORNATA

I RISULTATI

10 ottobre

Alzano-Salernitana 3-2
Cosenza-Genoa 1-0
Fermana-Savoia 3-2
Monza-Brescia 1-1
Napoli-Chievo 3-2
Pescara-Treviso 2-2
Pistoiese-Empoli 2-0
Ravenna-Vicenza 2-1
Sampdoria-Atalanta 1-0
Ternana-Cesena 2-2

PROSSIMO TURNO

8. giornata - 24 ottobre - ore 15

Atalanta-Pistoiese
Brescia-Ternana
Cesena-Ravenna
Chievo-Fermana (25/10, 20.30)
Empoli-Pescara
Genoa-Sampdoria (22/10, 20.30)
Salernitana-Monza
Savoia-Alzano
Treviso-Napoli
Vicenza-Cosenza

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti Ghirardello (Savoia, 2 rigori).
6 reti Caccia (Atalanta, 1 r.).
5 reti Francioso (Genoa, 2 r.); Di Michele (Salernitana).
4 reti Ferrari (Alzano, 3 r.); Fanesi (Fermana); Ambrosi (Monza); Schwoch (Napoli); Murgita (Ravenna); Comandini, Luiso (Vicenza).
3 reti Memmo (Alzano); Bonazzoli, Hubner (Brescia, 1 r.); Corini (Chievo, 3 r.), Rossi, Vukoja (Pescara, 2 r.); Bertarelli (Ravenna); Esposito (Sampdoria), Artico (Ternana, 1 r.); Beghetto, Toni (Treviso).

NAPOLI-CHIEVO 3-2: Oddo apre le marcature con un gran destro dalla distanza (foto Capozzi)

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
Atalanta	16	7	5	1	1	12	6	3	3	0	0	7	3	4	2	1	1	5	3
Brescia	15	7	4	3	0	11	4	3	2	1	0	7	2	4	2	2	0	4	2
Sampdoria	14	7	4	2	1	8	5	4	2	2	0	5	3	3	2	0	1	3	2
Napoli	12	7	3	3	1	11	6	4	3	1	0	10	4	3	0	2	1	1	2
Pescara	12	7	3	3	1	12	10	4	2	2	0	9	6	3	1	1	1	3	4
Ternana	12	7	3	3	1	8	7	4	2	2	0	5	3	3	1	1	1	3	4
Vicenza	10	7	3	1	3	13	7	3	2	1	0	10	2	4	1	0	3	3	5
Alzano	10	7	3	1	3	9	10	4	3	0	1	7	5	3	0	1	2	2	5
Ravenna	9	7	2	3	2	10	8	4	2	1	1	7	4	3	0	2	1	3	4
Cosenza	9	7	2	3	2	7	7	4	2	0	2	4	4	3	0	3	0	3	3
Empoli	9	7	3	0	4	4	11	3	3	0	0	4	1	4	0	0	4	0	10
Treviso	8	7	2	2	3	10	10	3	2	0	1	5	3	4	0	2	2	5	7
Savoia	8	7	2	2	3	8	12	3	2	1	0	4	2	4	0	1	3	4	10
Genoa	7	7	2	1	4	7	6	3	2	0	1	6	2	4	0	1	3	1	4
Cesena	7	7	1	4	2	7	8	3	1	2	0	2	1	4	0	2	2	5	7
Pistoiese (-4)	6	7	3	1	3	6	7	4	3	0	1	6	3	3	0	1	2	0	4
Chievo	6	7	2	0	5	9	11	3	2	0	1	4	2	4	0	0	4	5	9
Monza	6	7	1	3	3	6	9	4	1	3	0	3	2	3	0	0	3	3	7
Salernitana	5	7	1	2	4	8	15	3	1	2	0	4	2	4	0	0	4	4	13
Fermana	5	7	1	2	4	7	14	4	1	2	1	5	5	3	0	0	3	2	9

Le pagelle del Guerino

Alzano 3 - Salernitana 2

ALZANO: (4-4-2) Calderoni 6 - Martinelli 6,5 (30' st Bravo ng) Delpiano 6,5 Bega 6,5 Solimeno 6 - Scalzo 6,5 (21' st Asara ng) Gorgone 6,5 Barone 6,5 Salvatori 6,5 (19' st Grossi 6) - Memmo 7 Ferrari 7.
In panchina: Bianchessi, Madonna, Veronese, Florjancic.
Allenatore: Foscarini 6,5.
SALERNITANA: (1-2-5-2) Squizzi 6 - Monaco 5,5 - Fusco 6 Parisi 5 (1' st Cristiano 6) - Rossi 6 Vannucchi 5,5 (40' pt Corrent 6) Melosi 6 Tedesco 5,5 Pisani 6 (20' st Semioli 6,5) - Di Michele 6,5 Guidoni 6,5.
In panchina: Ivan, Cardinale, Calà Campana, Chianese.
Allenatore: Cagni 6.
Arbitro: Trentalange (Torino) 6.
Reti: 21' e 31' pt Ferrari (A) rig., 26' Memmo (A); 15' st Di Michele (S), 39' Guidoni (S).
Ammoniti: Martinelli, Solimeno, Asara, Parisi e Cristiano.
Spettatori: 2.932 (50.370.996).

Cosenza 1 - Genoa 0

COSENZA: (4-4-2) Pantanelli 7 - Colle 6 Malusci 6,5 Di Sole 6 Guzzo 6,5 - Imbriani 6 (37' st Gioacchini ng) D'Aversa 6 Valoti 7 Altomare 6 (48' st Greco ng) - Pisano 6 (14' st Riccio 6) Tatti 6,5.
In panchina: Ripa, De Angelis, Varricchio, Apa.
Allenatore: Mutti 6,5.
GENOA: (4-4-2) Soviero 6,5 - Di Muri 6 (31' st D'Isanto ng) Franceschini 5 Tangorra 5,5 Malagò 6 - Ruotolo 5,5 (40' st Tabbiani ng) Martusciello 6 Boisfer 6 Manetti 5,5 - Francioso 5 Carparelli 5,5 (17' st Pirri 5,5).
In panchina: Doardo, Torrente, Sassarini, Rossini.
Allenatore: Rossi 5.
Arbitro: Fausti (Milano) 5,5.
Rete: 4' st Franceschini (G) aut.
Ammoniti: Malusci, Malagò e Boisfer.
Espulsi: 22' st Manetti e 46' st Tangorra.
Spettatori: 5.330 (92.022.581).

Fermana 3 - Savoia 2

FERMANA: (3-5-2) Chiodini 6,5 - Cannarsa 6 (5' st Pagani 6) D'Angelo 6 Citterio 6 - Mezzanotti 6,5 Di Fabio 6 Di Salvatore 6,5 Di Venanzio 6 (32' st Perra ng) Rachini 7 - Marino 6,5 Fanesi 7 (25' st Bonfiglio ng).
In panchina: Ardigò, Scoponi, Benfari, Pandolfi.
Allenatore: Iaconi 6,5.
SAVOIA: (4-4-2) Mazzi 6 - Frezza 6 Pellegrini 5,5 Di Bari 5,5 Porchia 5,5 - Lasalandra 6 (33' st Fanucci ng) Briano 5,5 Tisci 6 (15' st Kanyengele 6) Grossi 6 (9' st Nocerino 6) - Lemme 6 Ghirardello 8.
In panchina: Tambellini, Bonadei, Siroti, Caputi.
Allenatore: Jaconi 6.
Arbitro: Serena (Bassano del Grappa) 6.
Reti: 2' pt Marino (F), 35' Fanesi (F), 41' Ghirardello (S); 3' st Di Fabio (F), 34' Ghirardello (S).
Ammoniti: Pellegrini, Porchia, Pagani, Di Fabio, Ghirardello e Marino.
Spettatori: 5.831 (132.215.642).

Monza 1 - Brescia 1

MONZA: (3-5-2) Gatta 6 - Susic 7 Castorina 6 Cozzi 6 - Mazzeo 6 Bonacina 6 Bedin 7 (28' st Florio ng) Brncic 5,5 (34' st Colombo ng) Esposito 6 - Ambrosi 7 Triuzzi 6 (38' st Cau ng).
In panchina: Redaelli, Molinari, Vignaroli, Evrà.
Allenatore: Frosio 6,5.
BRESCIA: (3-4-1-2) Bodart 5 - Galli 6 Zanoncelli 6,5 Mero 5 - A. Filippini 6 E. Filippini 6 Yllana 6 Aurellio 6 (38' st Kozminski ng) - Cerbone 5,5 - Hubner 5 (38' st Raducioiu ng) Bonazzoli 5.
In panchina: Castellazzi, Danotti, Nunziata, Javorcic, Caputo.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Pellegrino (Barcellona Pozzo di Gotto) 5,5.
Reti: 11' pt Ambrosi (M); 20' st Zanoncelli (B).
Ammoniti: Esposito, Triuzzi, Zanoncelli, Florio, Galli, Cau, Mero, Castorina, Hubner e E. Filippini.
Spettatori: 3.020 (62.834.000).

Napoli 3 - Chievo.2

NAPOLI: (4-4-2) Bandieri 5,5 - Oddo 6,5 Nilsen 5,5 (24' st Scapolo 6) Sbrizzo 5,5 Lombardi 5 (6' st Mora 6) - Lucenti 6 (22' st Malafronte ng) Miceli 6 Magoni 6,5 Turrini 6,5 - Stellone 6 Schwoch 6,5.
In panchina: Coppola, Goretti, Scarlato, Robbiati.
Allenatore: Novellino 6,5.
CHIEVO: (4-5-1) Marcon 6 - Carbone 6 Legrottaglie 6 D'Angelo 6 D'Anna 6,5 - Passoni 6 Zanchetta 6,5 Corini 5,5 (14' st Cossato 6,5) Guerra 6 Franceschini 6 (42' st Zironelli ng) - Marazzina 6,5.
In panchina: Gianello, Longo, Franchi, Lanna, Cimarelli.
Allenatore: Miani 6.
Arbitro: Saccani (Mantova) 6.
Reti: 6' st Oddo (N), 12' Schwoch (N), 15' Zanchetta (C) rig., 16' Magoni (N), 33' Cossato (C).
Ammoniti: Marazzina, Guerra, Stellone e Turrini.
Spettatori: 26.103 (383.335.000).

Pescara 2 - Treviso 2

PESCARA: (4-3-3) Bordoni 5,5 - Galeoto 6 Gregori 5 Zanutta 5,5 Lambertini 6 - Baldi 5,5 (22' st Giampaolo ng) Ruscitti 6,5 Sullò 6,5 - Rossi 7 (14' st Gelsi 5,5) Vukoja 6,5 Zanini 6 (39' pt Chionna 5,5).
In panchina: Aprea, Palumbo, Giacobbo, Allegri.
Allenatore: Galeone 6.
TREVISO: (3-5-2) Aldegani 6,5 - Centurioni 6 Bellucci 5,5 Orlando 6 - Pizzi 7 Crovari 6,5 Bosi 6 (29' st Pianu ng) Ballarin 6,5 (35' st Rimondini ng) Ziliani 6 (1' st Longhi 6,5) - Toni 6 Beghetto 6,5.
In panchina: Fortin, Bortoluzzi, Temelin, Smanio.
Allenatore: Bellotto 6,5.
Arbitro: Cassarà (Palermo) 5,5.
Reti: 7' pt Rossi (P), 45' Vukoja (P); 10' st Beghetto (T), 12' Ballarin (T).
Ammoniti: Longhi, Lambertini e Galeoto.
Espulso: 37' pt Gregori.
Spettatori: 7.932 (138.269.000).

Pistoiese 2 - Empoli 0

PISTOIESE: (3-5-2) Bellodi 5,5 - Scugugia 6 (30' st Medri ng) Bellini 6,5 Bianchini 6 - Bellotto 7 Lillo 6 Fioretti 6,5 (26' st Amerini ng) Benin 6 (15' st Ferrarese 6) Agostini 7 - Bonaldi 6 Colombo 6.
In panchina: Dei, Mazzoli, Ricchiuti, Vendrame.
Allenatore: Agostinelli 6,5.
EMPOLI: (3-5-2) Gazzoli 5 - Belleri 6,5 Bianconi 6 Fusco 6 - F. Cribari 6,5 (33' st Pinciarelli ng) Giampieretti 5,5 Pane 5,5 Alfieri 5 Mignani 5,5 - Cappellini ng (20' pt Marchionni 5,5) Di Natale 6 (24' st Tarantino ng).
In panchina: Tommei, Allegretti, Baldini, Mirri.
Allenatore: Gustinetti 5,5.
Arbitro: Pirrone (Messina) 5,5.
Reti: 40' pt Fioretti; 37' st Colombo.
Ammoniti: Alfieri, Bianconi, Bellini, Bellotto, Lillo.
Spettatori: 5.000.

Ravenna 2 - Vicenza 1

RAVENNA: (4-4-2) Cervone 4 - Dall'Igna 6 Cristante 6 Atzori 6 Pergolizzi 6 - Sotgia 6,5 Bergamo 7 Pregnolato 7 (35' st Agostini ng) Dell'Anno 6,5 - Murgita 7 (27' st Tentoni ng) Bertarelli 6 (48' pt Sarti 6,5).
In panchina: Lamonica, Roberts, Grabbi, Vecchiola.
Allenatore: Perotti 6,5.
VICENZA: (3-4-1-2) Brivio 6 - Comotto 5,5 (8' st Viviani 6) Fattori 6 Marco Aurelio 6 - Schenardi 6 Firmani 6 Bernardini 6,5 Tamburini 6 (43' pt Beghetto 5,5) - Zauli 4 - Luiso 5 Comandini 5 (28' st Bucchi ng).
In panchina: Santarelli, Dicara, Palladini, Biancone.
Allenatore: Reja 6.
Arbitro: Pin (Conegliano) 5.
Reti: 16' pt Zauli (V), 22' Pregnolato (R), 46' Murgita (R).
Ammoniti: Schenardi, Pergolizzi, Marco Aurelio, Dall'Igna, Firmani e Bergamo.
Espulsi: 47' pt Zauli e Cervone; 41' st Pergolizzi.
Spettatori: 4.450 (99.990.983).

Sampdoria 1 - Atalanta 0

SAMPDORIA: (3-4-1-2) Sereni 6,5 - Sakic 6,5 Ficini 6,5 Castellini 6,5 - Vasari 6,5 (41' st Casale ng) Vergassola 6 Doriva 5,5 (20' st Sanna 6) Pesaresi 7 - Sgrò 6 - Flachi 5,5 (32' st Matzuzzi ng) Esposito 6.
In panchina: Ambrosio, Stendardo, Tosto, Caté.
Allenatore: Ventura 6,5.
ATALANTA: (4-4-2) Fontana 6,5 - C. Zenoni 6 Carrera 6 Siviglia 5,5 Bellini 6 - D. Zenoni 6 Gallo 5,5 (18' st Nappi 6) Dundjerski 6,5 Doni 6 (34' st Zauri ng) - Caniggia 5,5 (30' st Cossato 6), Caccia 6.
In panchina: Pinato, Lorenzi, Regonesi, Donati.
Allenatore: Vavassori 6,5.
Arbitro: Castellani (Verona) 6.
Rete: 11' st Vasari.
Ammoniti: Bellini, Vergassola, Zauri, Carrera e Doni.
Spettatori: 18.394 (296.679.000).

Ternana 2 - Cesena 2

TERNANA: (1-3-3-1-2) Balli 6,5 - Lucci 5,5 - Teodorani 6 (17' st Grava 5,5) Servidei 6,5 Onorato 5,5 - Fabris 5 Sesia 6 Cordone 6 - Buonocore 6 (14' st Rovinelli 5,5) - Artico 6 (43' st Stellini ng) Miccoli 6,5.
In panchina: Fabbri, Mayer, Cucciari, Ginestra.
Allenatore: Guerini 6.
CESENA: (3-5-2) Scalabrelli 6 - Olivi 5,5 Cevoli 6 Mantelli 6 - Campedelli 6 Superbi 6,5 Scienza 5,5 (14' st Bianchi 6,5) Cangini 5,5 (7' st Barollo 6,5) Manzo 6 - Pancu 6,5 (25' st Campolonghi ng) Taldo 7 .
In panchina: Armellini, Tresoldi, Antonellini, Cottini.
Allenatore: Nicoletti 6,5.
Arbitro: Bolognino (Milano) 6.
Reti: 10' pt Servidei (T), 35' Buonocore (T); 11' st Pancu (C), 31' Taldo (C).
Ammoniti: Buonocore, Fabris, Campolonghi e Bianchi.
Espulso: 35' st Fabris.
Spettatori: 8.492 (169.622.000).

Telex Telex Telex Telex

✔ Il Savoia si consola festeggiando le otto reti di *Ghirardello*. Mai nessuno aveva fatto meglio nelle prime sette giornate di campionato. A quota sette si erano infatti fermati Caccia (Ancona, stagione 1994-95), Di Vaio (Salernitana, stagione 1997-98) e Ferrante (Torino) l'anno scorso.

✔ È durata 24 gare l'imbattibilità in campionato dell'*Atalanta*. Che sempre a Marassi (ma contro il Genoa), il 31 gennaio scorso, aveva perso l'ultima partita. Va rilevato che, nelle 38 partite disputate in trasferta, i bergamaschi sono riusciti a battere la Sampdoria soltanto in tre occasioni (l'ultima volta il 24-3-1996). Ventuno le vittorie dei liguri e 14 i pareggi (l'ultimo, in A, l'8 gennaio 1989).

✔ Il *Cosenza* torna a sconfiggere il Genoa sul proprio campo: non accadeva dal 6 maggio 1962 (finì 1-0). Nelle altre quattro occasioni in cui le due squadre si sono affrontate in Calabria si erano verificati altrettanti pareggi.

✔ L'ics è il segno dominante fra *Ternana* e *Cesena*. In parità sono terminati gli ultimi sei confronti giocati al "Liberati". La Ternana non batte in casa i romagnoli dal 9 febbraio 1975 (1-0, gol di Traini), nell'unica sfida che le due formazioni hanno giocato in Serie A.

✔ Primo pareggio nei confronti diretti (cinque) fra *Galeone* e *Bellotto*. Il tecnico degli abruzzesi rimane comunque in vantaggio per tre a uno.

✔ Superando in casa il Vicenza, il *Ravenna* bissa la vittoria conquistata il 28 novembre 1993. Piccola curiosità, a realizzare la doppietta che decise allora l'incontro fu un certo Christian Vieri.

✔ La *Fermana* si riscatta e cancella finalmente lo zero nella casella delle vittorie. Era l'unica squadra a non aver ancora vinto. Caduta l'Atalanta, rimane invece il *Brescia* l'unica a non aver perso (quattro vittorie e tre pareggi).

✔ Continua la bella favola di *Mauro Chiodini* (Fermana), che con i suoi 19 anni (è nato il 25 febbraio 1980) è il più giovane portiere della Serie B.

Serie C1 6ª GIORNATA

IL PROSSIMO TURNO

7. giornata
17 ottobre - ore 15.30

Girone A: AlbinoLeffe-Cremonese, Brescello-Reggiana, Carrarese-Lucchese, Cittadella-Lecco, Como-Varese, Livorno-Spal, Lumezzane-Sandonà, Modena-Pisa, Montevarchi-Siena

Girone B: Ancona-C. di Sangro, Ascoli-Marsala, Benevento-Fid. Andria, Catania-Viterbese, Crotone-Atl. Catania (18-10, 20.30), Giulianova-Avellino, Lodigiani-Arezzo, Nocerina-Gualdo, Palermo-Juve Stabia

Battaglia, esordio amaro per lui nella Viterbese

MARCATORI

Girone A
5 reti Fantin (Cittadella); Cancellato (Spal).
4 reti Protti (Livorno, 2 rigori).
3 reti Vieri (Brescello); Fiorin (Carrarese, 1 r.); Colacone (Lucchese); Bizzarri (Modena); Savoldi (Pisa, 1 r.).

Girone B
7 reti Baggio (Ascoli).
4 reti Deflorio e Pasino (Crotone, 1 r.).
3 reti Bazzani (Arezzo); Elia (Crotone); Fresta (Juve Stabia); Turchi (Viterbese, 1 r.).

POSTICIPO 5. GIORNATA
GIRONE B
Giulianova-Viterbese 0-2
GIULIANOVA: Grilli 5; Pastore 6, Ciardiello 5,5; Gianella 5,5 (34' st Di Domenico ng), Evangelisti 5,5, Zeoli 5,5; Di Corcia 6, Amato 5,5 (18' st Cominotto ng), De Vito 5 (1' st Lo Pinto 6), Delle Vedove 6,5, Di Biagio 6. All.: D'Adderio.
VITERBESE: Docabo 6,5; Moreo 6,5, Di Bin 6,5; Coppola 7, Valentini 6, Parlato 6; Baiocco 6,5, Merlo 6 (42' st Montesanto ng), Turchi 6, Liverani 6,5 (8' st Ettori 6,5), Testini 6,5 (24' st Contadini ng). All.: Roselli.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 5.
MARCATORI: st 13' Testini, 41' Ettori.

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**13**	6	4	1	1	8	3
Siena	**13**	6	4	1	1	7	4
Cittadella	**12**	6	3	3	0	10	6
Reggiana	**10**	6	3	1	2	6	3
Albinoleffe	**9**	6	2	3	1	7	6
Lecco	**9**	6	2	3	1	5	4
Brescello	**8**	6	2	2	2	9	8
Carrarese	**8**	6	2	2	2	6	5
Pisa	**8**	6	2	2	2	5	5
Livorno	**8**	6	2	2	2	6	7
Modena	**7**	6	2	1	3	7	7
Como	**7**	6	1	4	1	5	6
Lumezzane	**6**	6	1	3	2	4	5
Varese	**5**	6	0	5	1	5	6
Lucchese	**5**	6	1	2	3	7	12
Cremonese	**4**	6	0	4	2	3	6
Sandonà	**4**	6	0	4	2	2	6
Montevarchi	**3**	6	0	3	3	4	7

AlbinoLeffe-Modena 2-0
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Biava 7, Pelati 6,5; Campana 7, Sonzogni 6,5, Groppi 7; Poloni 6,5, Perugini 7, Maffioletti 6,5 (46' st Araboni ng), Del Prato 6,5, Bifini 6 (27' st Bolis ng). All.: Piantoni.
MODENA: Paoletti 6; Pari 5,5, Corrado 5; Arricca 5,5, Di Cintio 5, Affatigato 5; Solari 6, Brescia 5 (25' st Gibellini ng), Cecchini 6, Anaclerio 6,5, Marrocco 5 (1' st Malatesta 6). All.: Santarini.
MARCATORI: pt 35' Del Prato, 46' Groppi.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 7.

Cremonese-Como 1-1
(giocata lunedì sera)

Lecco-Livorno 2-0
LECCO: Ginestra 6; Calabro 6,5, Ferracuti 7; Cinetti 6,5, Giaretta 7, Melani 6,5; Paratici 6, Manicone 6,5 (28' st Gemmi 6,5), Sala ng (32' pt Tondo 7), Breschi 6 (23' st Manfredi 7), Bertolini 6,5. All.: Rossi.
LIVORNO: Lafuenti 6; Contini 6, Domizzi 6; Nofri 6,5, Geraldi 6, Illario 6; Bonura 6 (32' st Sturba ng), Bortolazzi 6, Carruezzo 6, Protti 6, Lerda 6,5 (23' st Maiolo ng). All.: Carmignani.
ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno 6,5.
MARCATORI: st 29' Ferracuti, 31' Gemmi rig.

Lucchese-Brescello 1-3
LUCCHESE: Bigliazzi 6 (13' st Polito 5); Russo 5,5, Angeli 6 (30' st Schiavon ng); Giusti 5,5, Chini 5, Ferrara 5; Lombardini 5,5 (20' st Mussi 5,5), Bettoni 5,5, Paci 6, Marianini 6,5, Colacone 5,5. All.: Discepoli.
BRESCELLO: Rossi 6; Terrera 6, Trapella 6,5; Crippa 6,5, Libassi 6, Morello 6; De Battisti 6,5, Terraciano 6,5 (45' st Pelati ng), Chiaretti 6,5, Bertolotti 6,5 (41' st Fusani ng), Vieri 6,5 (30' st Corradi ng). All.: Vitale.
ARBITRO: Dattilo di Locri 5,5.
MARCATORI: pt 16' Bertolotti (B), 28' Paci (L); st 19' Vieri (B), 37' Chiaretti (B).

Pisa-Cittadella 1-1
PISA: Rosin 5,5; Deoma 6 (1' st Niccolini 6), Rossi 6,5; Andreotti 6, Zattarin 6,5, Baraldi 6,5; Moro 6, Quaranta 6,5, Savoldi 7, Serra 6 (26' st Grego ng), Tavano 6,5 (29' st Muoio ng). All.: D'Arrigo.
CITTADELLA: Zancopè 7; Zanon 6,5, Ottofaro 7; Giacomin 6, Cinetto 6, Mazzoleni 6; Fantini 7, Coppola 6, Scarpa 6 (1' st Simeoni 6), Caverzan 6,5 (46' st Grassi ng), Soncin 6 (33' st Voltolini ng). All.: Glerean.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6.
MARCATORI: pt 31' Savoldi (P); st 6' Fantini (C).

Reggiana-Montevarchi 1-0
REGGIANA: Abate 6; Corallo 7, Roma 6; Bonfanti 6 (35' st D'Aloisio ng), Ponzo 6, Parisi 6; Migliorini 6,5, Cappellacci 6,5, Beretta 6, Tovalieri 6,5 (43' st Ariatti ng), Morello 6 (20' st Minetti 5,5). All.: Speggiorin.
MONTEVARCHI: Battistini 6; Vitiello 5,5, Balestri 6; Coppola 6, Bocchini 6, Rosati 6; Ferraresso 5,5 (14' st Losi 5,5), Birarda 6,5, Masi 5,5, Signorini 5 (1' st Cavalli 5,5), Cuccu 6,5 (43' st Porfido ng). All.: Sorbi.
ARBITRO: Carlucci di Molfetta 6.
MARCATORE: pt 28' Beretta rig.

Sandonà-Varese 1-1
SANDONA': Furlan 6; Sandrin 5,5, Fabris 6,5; De Cecco 6, Livon 6,5, Piovesan 5,5; Costanzo 6, Stampetta 6, Barban 5,5, Facchini 6 (10' st Bari 5,5), Vascotto 5,5 (24' st Chietti ng). All.: Rocchi.
VARESE: Brancaccio 6,5; Terni 6, Mandelli 6; Gorini 6, Borghetti 6, Modica 6,5; Gheller 6, Centi 5,5 (35' st Foschini ng), Andreini 6 (46' pt Comi 5,5), Saverino 7, Pellissier 6 (30' st Ferronato ng). All.: Beretta.
MARCATORI: pt 7' Andreini (V), 46' Facchini (S) rig.
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo 6.

Siena-Lumezzane 1-0
SIENA: Mancini 6,5; Macchi 6,5, Pinton 7; Mignani 6,5, Argilli 6,5, Voria 6,5; Pagano 6 (10' st Apolloni 6), Sciaccaluga 7, Ghizzani 6 (23' st Clementi ng), Orocini 7, Arcadio 6,5 (44' st Corradini ng). All.: Sala
LUMEZZANE: Chittolini 5,5; Zaninelli 6, Donà 6 (30' st Pontarollo ng); Botti ng (23' pt Bruni 6), Brevi 6, Caliari 6,5; Buscè 6, Boscolo 6, Zubin 5,5, Brizzi 6 (15' st Alteri ng), Cassetti 6. All.: Scanziani
ARBITRO: Benedetto di Messina 5,5.
MARCATORE: st 10' Pinton.

Spal-Carrarese 1-0
SPAL: Pierobon 6; Airoldi 6,5, Fimognari 6; Logarzo 7, Chiecchi 6, Radice 7; Longhi 6 (14' st Assennato 6), Vecchi 6,5, Cancellato 6, Di Vicino 7 (19' st Gadda 6,5), Merloni 7 (29' st Ardeni ng). All.: D'Astoli.
CARRARESE: Pardini 7; Stringardi 6,5, Vincenti 6,5; Fiorin 6, Cottafava 6, Matteazzi 6; Nardi 5,5, Giunta 6, Pistella 5,5, Pierotti 5,5 (15' st Paco Soares 6,5), Polidori 5,5. All.: Pagliari.
MARCATORE: pt 48' Merloni.
ARBITRO: Gerardi di San Donà di Piave 6,5.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**15**	6	5	0	1	8	2
Crotone	**14**	6	4	2	0	15	6
Palermo	**11**	6	3	2	1	6	3
Ascoli	**10**	6	3	1	2	11	4
Catania	**9**	6	2	3	1	7	4
Viterbese	**9**	6	3	0	3	10	10
C. di Sangro	**9**	6	2	3	1	6	6
Avellino	**8**	6	2	2	2	6	8
Lodigiani	**8**	6	2	2	2	6	8
Benevento	**8**	6	2	2	2	3	6
Juve Stabia	**7**	6	1	4	1	6	6
Nocerina	**7**	6	1	4	1	5	5
Arezzo	**6**	6	1	3	2	6	6
Fid. Andria	**6**	6	1	3	2	4	6
Gualdo	**6**	6	1	3	2	7	10
Giulianova	**4**	6	1	1	4	2	7
Marsala	**4**	6	1	1	4	4	11
Atl. Catania	**2**	6	0	2	4	1	5

Arezzo-Catania 1-1
AREZZO: Tardioli 7; Di Loreto 6,5, Ottolina 6,5; Bacci 7, Martinetti 6 (1' st Ranalli 6), Di Sauro 6; Rinino 7, Caracciolo 6 (30' st Grilli ng), Bazzani 6,5 (33' st Cioffi ng), Antonioli 6, Tarana 6,5. All.: Cosmi.
CATANIA: Iezzo 6; Bennardo 6, Pagano 5,5; Napolioni 6, Fiumana 6, Recchi 6,5; Brutto 6, Marziano 6,5, Passiatore 6 (1' st Manca 6), Marzio 6,5, Zampagna 5,5 (18' st De Silvestro 6). All.: Simonelli.
ARBITRO: Zenere di Schio 6,5.
MARCATORI: st 12' Rinino (A), 48' Marziano (C).

Atl. Catania-Palermo 0-1
ATL. CATANIA: Onorati 6,5; De Stefani 6, Farris 6,5; Bussi 6, Gagliarducci 6, Baldini 6,5; Melillo 6 (25' st Pagliarini ng), Puca 6, Pannitteri 6 (1' st Piredda 6), Carfora 6, Testa 6. All.: Bianchetti.
PALERMO: Sicignano 6,5; Montalbano 6,5, Antonaccio 6; Leto 6,5, Fortini 6,5, Logiudice 7; Olivari 6 (18' st Furiani 6), Suppa 6,5, Lorenzini 6,5 (40' st Ignoffo ng), Bombardini 6, Lugnan 6 (18' st Frau 6). All.: Morgia.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 6.
MARCATORE: st 36' Lorenzini.

Avellino-Crotone 1-1
AVELLINO: Sassanelli 6, De Martis 6,5, Maddè 6,5; Quaresmini 6,5, Portanova 6, Trinchera 7; Andreotti 6 (25' st Izzillo ng), Lo Nero 5,5 (21' st La Marca ng), Zirafa 5 (10' st Moscelli 6), Rizzioli 5, Piccioni 5,5. All.: Belotti.
CROTONE: Rossi 6; Parisi 6, Aronica 6; Pecorari 6,5, Lo Gatto 6, Giampà 6; Fialdini 6,5, Cardinale 6, Elia 5,5 (20' st Grieco ng), Pasino 7 (33' st Ferrara ng), Deflorio 6 (15' st Fabbrini 5,5). All.: Cuccureddu.
ARBITRO: Ferrari di Roma 5,5.
MARCATORI: st 12' Pasino (C), 48' Trinchera (A).

Benevento-Giulianova 1-0
BENEVENTO: E. Dei 7; Mastroianni 6,5, Sergio 6; De Simone 6,5, Carannante 7, Mariani 7; Guida 6,5, Di Giulio 7, Massaro 7 (46' st Campo ng), Manni 5,5 (6' st Tiribocchi 6), Marra 6,5 (44' st T. Dei ng). All.: Dellisanti.
GIULIANOVA: Grilli 6; Ciardiello 6,5, Pastore 6,5; Gianella 6, Evangelisti 6,5, Zeoli 6; Di Corcia 6 (22' st De Feudis ng), Lo Pinto 6 (9' st Cominotto 6), Cicconi 6 (31' st Di Biagio ng), Caruso 6, Delle Vedove 6,5. All.: D'Adderio.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6.
MARCATORE: st 43' Massaro.

C. di Sangro-Ascoli 0-2
C. DI SANGRO: Mancinelli 6; Rimedio 6, Boccaccini 6; Stefani 6, Bianchini 5,5 (40' st Savio ng), Bandirali 6; Baglieri 5,5 (10' st Iaquinta 5,5), Galuppi 6 (15' st Trobbiani ng), Federici 6, Moretti 6, Bernardi 6. All.: Castori.
ASCOLI: Dibitonto 6; Ogliari 6,5, Da Rold 6; Marta 6, Aloisi 6, Bucaro 6; Baggio 7,5, Maretti 6,5, Aruta 6 (40' st Frati ng), Rinaldini 6 (38' st Alfieri ng), Amore 6 (45' st Pompei ng). All.: Ferrari.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6.
MARCATORE: pt 31' Baggio; st 23' Baggio.

Fid. Andria-Nocerina 1-1
FID. ANDRIA: Boccafogli 6; Parisi 5, Bertoncelli 6; Tasso 6, La Spada 4, Dainelli 5,5; Pizzulli 5,5 (22' st Di Simone ng), Di Serafino 5, Falco ng (19' pt Santoruvo 5), D'Ainzara 5,5, Russo 5,5 (16' st La Canna ng). All.: Giorgini.
NOCERINA: Criscuolo 6; Colletto 6, Lanzara 6; Giugliano 6, Loria 6,5, Langella 6 (39' st Carnevali ng); Nocera 6, Russo 7, Pilleddu 6,5 (34' st Giacchino ng), Esposito 6, Landini 6. All.: Chiancone.
ARBITRO: Ioseffi di Siena 5.
MARCATORI: pt 14' Pilleddu (N) rig.; st 37' Bertoncelli (F).

Gualdo-Juve Stabia 1-1
GUALDO: Pavarini 6; Barni 6, Marcuz 5,5; Campofranco 6, Luzi 6, Costantini 6 (17' st Sconziano 5,5); Tedoldi 6,5, Bacci 6, Saurini 6 (17' st Mengucci 5,5), Balducci ng (12' pt Pellegrini 6,5), Costantino 5. All.: Nicolini
JUVE STABIA: Efficie 7; Caccavale 6,5, Saladino 6 (23' st Lazzaro ng); Andrisani 5,5, Fissore 6,5, Di Meglio 6,5; De Francesco 5,5 (36' st De Liguori ng), Menolascina 5,5, Di Nicola 6,5, D'Alessio 6 (29' st Ricchetti ng), Fresta 5. All.: Di Somma.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 6.
MARCATORI: st 6' Pellegrini (G), 36' Di Meglio (J).

Marsala-Lodigiani 2-1
MARSALA: Randazzo 6,5; Coppola 6, Ingrosso 6,5; Commisso 7, Picconi 7, Napoli 6 (1' st Accardi 6,5); Di Somma 6,5, Tamburro 6,5, Nobile 7 (23' st La Vaccara ng), Beltrami 6,5 (34' st Grotto ng), Di Maggio 6,5. All.: Giacomarro.
LODIGIANI: Proietti 6; Binchi 6, Savini 6; Di Donato 6, Mancini 6 (23' st Zerbini ng), La Scala 6,5; Maggiolini 6, Batti 6,5, Semplice 7, Pratali 6,5, Guarnieri 6. All.: Attardi.
ARBITRO: Ardito di Bari 6.
MARCATORI: pt 24' Nobile (M), 28' Semplice (L); st 14' Beltrami (M).

Viterbese-Ancona 0-1
VITERBESE: Docabo 6; Moreo 6, Di Bin 5,5; Coppola 5,5 (4' st Sensibile 6), Valentini 6,5, Parlato 6; Baiocco 6 (12' st Ettori 5,5), Merlo 6,5, Califano 6, Battaglia 6, Testini 5,5 (1' st Turchi 5,5). All.: Roselli.
ANCONA: Storari 6,5; Guastalvino 6,5, Peccarisi 6,5; Favo 7, Wilson 6,5, Nocera 6; Terrevoli 6,5, Monticciolo 6 (38' st Manni ng), Corallo 7 (31' st Scichilone ng), Albino 6,5, Ventura 6,5 (42' st Vitali ng). All.: Brini.
ARBITRO: Lambertini di Bologna 6,5.
MARCATORE: pt 24' Terrevoli.

Serie C2 6

IL PROSSIMO TURNO

7. giornata
17 ottobre - ore 15.30

Girone A: Castelnuovo-Biellese, Imperia-Prato, Mantova-Alessandria, Meda-Rondinella, Montichiari-Pro Patria, Novara-Saronno, Pro Sesto-Viareggio, Pro Vercelli-Sanremese, Spezia-Pontedera

Girone B: Carpi-Torres, Faenza-Gubbio, Fiorenzuola-Sassuolo, Giorgione-Rimini, Imolese-Mestre, Padova-Maceratese, Sora-Teramo, Tempio-Triestina, Vis Pesaro-Castel S. Pietro

Girone C: Acireale-Catanzaro, Castrovillari-Foggia, Giugliano-Turris, L'Aquila-Lanciano, Messina-Battipagliese, Nardò-Chieti, S. Anastasia-Fasano, Trapani-Cavese, Tricase-Juveterranova

MARCATORI

Girone A
6 reti Menegatti (Rondinella).
5 reti Luconi (Viareggio, 3 rigori).
4 reti Guidetti (Biellese); Augliera (Pro Sesto); Carlet (Spezia).
3 reti Bonuccelli (Alessandria, 1 r.); Barsotti, Venturelli (Castelnuovo, 1 r.); Bonavita (2 r.), Lunardon (Mantova, 2 r.); Bracaloni (Novara); Fava (Pro Patria); Donghi (Pro Sesto); Sanguinetti (Spezia).

Girone B
5 reti Nicoletti (Teramo, 3 r.); Calcagno (Rimini, 3 r.).
4 reti Franzini (Sassuolo, 4 r.); Provitali (Triestina); Gennari (Vis Pesaro).
3 reti Protti (Faenza); Ricca (Maceratese); Actis Dato, Fusari (Imolese, 1 r.); Marino (Mestre); Udassi (Torres).

Girone C
7 reti Insanguine (Fasano, 4 r.).
4 reti Tortora (Catanzaro); Arancio (2 r.), Fermanelli (Lanciano).
3 reti Di Fausto (Messina); Vantaggiato (Nardò, 2 r.).
2 reti Mascara (Battipagliese); Dima, Novello (Castrovillari); Della Bona (Catanzaro); Sanfratello (Cavese); Catanzani, De Matteis (Chieti); Danza (Fasano); Molino, Perrone (Foggia); Barbini (Giugliano); Moschella, Nassi (Juveterranova); Vadacca (Tricase, 1 r.); Perrotta (Turris, 1 r.).

Ferrigno del Padova (foto Callegari)

GIORNATA

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**14**	6	4	2	0	10	1
Alessandria	**13**	6	4	1	1	7	3
Viareggio	**12**	6	4	0	2	10	7
Pro Sesto	**11**	6	3	2	1	9	7
Castelnuovo	**11**	6	3	2	1	7	6
Biellese	**10**	6	3	1	2	7	5
Meda	**9**	6	2	3	1	8	5
Mantova	**9**	6	2	3	1	9	7
Rondinella	**8**	6	2	2	2	8	7
Pro Patria	**8**	6	2	2	2	6	7
Pro Vercelli	**7**	6	1	4	1	7	5
Saronno	**6**	6	1	3	2	4	6
Prato	**5**	6	1	2	3	5	8
Novara	**5**	6	1	2	3	8	12
Pontedera	**5**	6	1	2	3	2	7
Montichiari	**5**	6	1	2	3	3	9
Imperia	**4**	6	1	1	4	5	8
Sanremese	**2**	6	0	2	4	3	8

Biellese-Imperia 2-1

BIELLESE: Di Sarno 7; Severi 6, Campese I. 5,5; Koffi 5, Mazzia 7, Cozzi 6; Vagnati 5 (35' pt Campese M. 6), Ballotta 6 (32' st Schiavi ng), Sinato 6,5 (45' st Ciarmatori ng), Saviozzi 6, Guidetti 7,5. All.: Sala.
IMPERIA: Agnesini 5,5; Vago 6,5, Barone 6; Giuntoli 6,5, Rusconi 6 (25' st Bocchi ng), Sbravati 6,5; Bongiorni 6,5, Benassi 6 (20' st Giribone 6), Carrettucci 6 (31' st Bambini ng), Menchini 6, Peluffo 6. All.: Benedetti.
ARBITRO: Ponzalli di Firenze 6,5.
MARCATORI: pt 39' Guidetti (B); st 26' Giuntoli (I), 38' Guidetti (B).

Novara-Montichiari 1-2

NOVARA: Righi 6,5; Giansante 5,5 (23' st Liperoti ng), Minaudo 5,5; Bettoni 6, Placida 6, Gattuso 6; Garofalo 6, Guernier 6 (1' st Forlani 6), Lorieri 5, Bracaloni 5,5 (13' st Petrone 5,5) Preti 6. All.: Zoratti.
MONTICHIARI: Bolpagni 6,5; Biondo 5, Bertoni M. 6,5; Zadra 6, Lampugnani 6,5, Dossi 6; Parmesani 6 (38' st Ragnoli ng), Bertoni F. 6,5 (40' st Bellemo ng), Zanin 6,5, Bottazzi 6,5, Boninsegna 6,5 (18' st Romano ng). All.: Boni.
ARBITRO: Giammillaro di Messina 5.
MARCATORI: pt 2' Bertoni F. (M) rig.; st 22' Garofalo (N) rig., 26' Zanin (M).

Pontedera-Castelnuovo 0-1

PONTEDERA: Pugliesi 6; Turano 5,5, Musicò 5,5; Friscia 6, Fiorentini 6, Cavataio 5; Vigna 6 (13' st Fiaccaprile 5,5), Carlone 6, Ciappi 5,5, De Sio 5 (17' st Lucido 5,5), Randazzo 5 (9' st Fornasari 6). All.: Reggianini.
CASTELNUOVO: Franchi 6; Cavalcante 6, Cipolli 6,5; Benedetti 6 (18' st Fiori 6), Fanani 6, Venturelli 6,5; Rossi 7, Garfagnini 6,5, Micchi 6, Barsotti 6 (43' st Guidoni ng), Galli 6,5 (32' st Francini ng). All.: Favarin.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 6.
MARCATORE: st 11' Venturelli.

Prato-Mantova 0-2

PRATO: Toccafondi 5,5; Vismara 5,5, Barberini 5; Gissi 5, Stancanelli 5,5, Bonomi 5,5 (20' st Gori 5,5); Abate 5, Padoin 5,5, Maccarone 5 (26' st Salandra ng), Viviani 5,5, Brunetti 5,5 (35' st Tarallo ng). All.: Esposito.
MANTOVA: Verderame 6,5; Maino 6 (32' st Frutti ng), Morabito 6,5; Lasagni 6, Cavagnini 6, Sala 6,5; Consoli 6, Laureri 6,5 (42' st Tutone ng), Ghetti 6,5, Lunardon 7, Pupita 6,5 (45' st Gay ng). All.: Benevelli.
ARBITRO: Rossi di Rimini.
MARCATORI: pt 41' Ghetti; st 40' Lunardon.

Pro Patria-Meda 0-2

PRO PATRIA: Ferrario 5,5; Toniolo 5,5 (42' st Cresta ng), Ametrano 5; Dato 5,5, Salvalaggio 6, Fiorentini 5,5; Olivari 5,5, Arienti 5,5, Fava 5 (38' st Mazzucchelli ng), Biagi 5,5 (11' st Santeramo 5), Antonelli 5. All.: Belluzzo.
MEDA: Spreafico 6; Valenti 6,5, Esposito 7; Palumbieri 6, Radice 6,5, De Luca 6; Locatelli 6 (38' st Viganò ng), Notaristefano 6,5, Nino 6, Galimberti 6,5 (26' st Battaglino ng), Conti 6,5 (42' st Imberti ng). All.: Falsettini.
ARBITRO: Castellin di Conselve 6.
MARCATORI: st 18' Notaristefano, 22' Galimberti.

Rondinella-Pro Sesto 2-2

RONDINELLA: Ciucci 7; Giovagnoli 6,5, Manzini 6; Varrenti 6, Baroni 5, Rocchini 6; Dori 6, Bargellini 6,5, Sansonetti 6 (10' st Garaffoni 5), Menegatti 7,5 (36' st Barzagli ng), Gastasini 6 (27' st Liberali ng). All.: Gelain.
PRO SESTO: Gaidella 6; Mastrapasqua 5 (30' st Morello ng), Brambilla 6 (20' st Donghi 7,5); Saini 6,5, Gobba 6, Marzini 6; Barjie 6, Giorgio 6,5, Augliera 5, Garghentini 6, Loprieno 6 (35' pt Colombo 6). All.: Aggio.
ARBITRO: Masiero di Mestre 6.
MARCATORI: st 15' e 17' Menegatti (R), 40' e 50' Donghi (P).

Sanremese-Spezia 0-0

SANREMESE: Bozzini 6; Vecchio 6,5, Grillo 6; Bacci 6, Baldisserri 6,5, Notari 6 (5' st Lorenzini 6); Scanu 6, Figaia 6,5, Mosca 6 (23' st Tozzi Borsoi ng), Tomaselli 6, Laghi 6,5 (43' st Cillo ng). All.: Masi.
SPEZIA: Rubini 6; Melucci 6, Sottili 6,5; Zamboni 6 (23' st Catalano ng), Bordin 6,5, De Vincenzo 6; Chiappara ng (34' pt Gutili 6,5), Coti 7, Zaniolo 6, Sanguinetti 6,5, Carlet 6 (28' st Lenzoni ng). All.: Mandorlini.
ARBITRO: Cannella di Palermo 5.

Saronno-Pro Vercelli 0-0

SARONNO: Perrone 6; Riberti 6, Tubaldo 6; Adani 5,5, Di Gioia 6, Zaffaroni 6,5; Nicolini 5,5, Braiati 5,5 (18' st Corso 5,5), Giulietti 6, Cavaliere 5,5, Giometti 5,5. All.: Garavaglia.
PRO VERCELLI: Mordenti 6; Garlini 4,5, Passariello 6; Dal Compare 6,5, Motta 6 (1' st Rindone 6), Fogli 6,5; Parente 6,5, Cretaz 6, Sala 6,5 (25' st Giglio ng), Beghetto 6 (1' st Col 6,5), Provenzano 4. All.: Motta.
ARBITRO: Ferro di Frattamaggiore 4.

Viareggio-Alessandria 2-1

VIAREGGIO: Lazzarini 6; Gemignani 6,5, Valotti 6 (16' st Varchetta 6,5); Fommei 7,5, Gazzoli 6,5, Fruzza 6,5; Forno 6,5, Reccolani 6,5, Luconi 7, Langone 6,5, Rubinacci 6,5 (43' st Giannotti ng). All.: Benedetti.
ALESSANDRIA: Malatesta 7; Lizzani 6, Rossi 5,5; Serra 5 (30' st Romairone ng), Marcato 6, Scaglia 5,5; Scazzola 5, Grauso 6, Bonuccelli 6,5, Signorelli 5,5 (28' st Iuliano ng), Montrone 6 (25' st Giraldi ng). All.: Maselli.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.
MARCATORI: pt 47' Bonuccelli (A); st 21' Marcato (A) aut., 26' Luconi (V) rig.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**14**	6	4	2	0	9	3
Vis Pesaro	**12**	6	3	3	0	10	7
Triestina	**11**	6	3	2	1	11	4
Imolese	**11**	6	3	2	1	11	6
Rimini	**11**	6	3	2	1	9	6
Maceratese	**9**	6	2	3	1	7	6
Castel S. Pietro	**9**	6	2	3	1	5	4
Sassuolo	**9**	6	3	0	3	8	8
Padova	**8**	6	2	2	2	9	6
Teramo	**8**	6	2	2	2	8	7
Fiorenzuola	**7**	6	1	4	1	6	6
Mestre	**7**	6	1	4	1	6	6
Sora	**6**	6	1	3	2	6	7
Gubbio	**6**	6	1	3	2	2	6
Carpi	**4**	6	1	1	4	4	13
Faenza	**3**	6	0	3	3	5	9
Giorgione	**3**	6	1	0	5	7	12
Tempio	**3**	6	0	3	3	4	11

C.S. Pietro-Carpi 0-0

C.S. PIETRO: Simoni 6,5; Sugoni 6,5, Mengoli 6 (1' st Venturi 6); Bartoloni 5,5, Angelini 6, Galli 6; Locatelli 6, Foschi 7, Basilico 5,5 (12' st De Cresce 5,5), Viroli 6, Di Candilo 5,5. All.: Spimi.
CARPI: Di Magno 6,5; Verdi 6, Ruopolo 6; Gozzi 6 (40' st Vado ng), Bonini 6, Benassi 6; Vernacchia 6,5, Mazzocchi 6, Cunico 6,5 (45' st Bacchelli ng), De Simone 6 (31' st Verolino ng), Bastia 6. All.: Specchia.
ARBITRO: Cirone di Palermo 5.

Gubbio-Sora 0-0

GUBBIO: Vecchini 6; Tempesta 6 (34' st Corona ng), Mattioli 6; Pugnitopo 6,5, Giacometti 6,5, Epifani 6,5; Spilli 5,5 (1' st Furlanetto 5,5), Lazzoni 6,5, Cornacchini 6,5, Parisi 6,5, Panisson 6,5 (45' st Lisi ng). All.: Donati.
SORA: Roca 7; Terra 6, Rubino 6 (27' st Cirelli ng); Daleno 5,5 (10' st Bencivenga 6), Cavola 6,5, Cherubini 6; Caggianelli 6,5, Battisti 6,5, Erbini 6, Campanile 7 (40' st Guerzoni ng), Viggiano 6. All.: Papagni.
ARBITRO: Ciampi di Pisa 6.

Maceratese-Fiorenzuola 0-0

MACERATESE: Grilli 7; Vastola 6, Landi 6; Sabatelli 6, Fusco 6, Sampino 6; Cossa 5,5 (16' st Cerbella 6), Del Giudice 6,5 (11' st Saggiomo 5,5), Graziani 5,5, Gentili 5,5, Ricca 6 (28' st Molari ng). All.: Pagliari.
FIORENZUOLA: Tassotti 7,5; Lauretti 6, Medda 5,5; Speranza 5,5, Marcucci 6, Gorrini 6; Di Matteo 6, Liberti 5,5 (2' st Caminati ng) (35' st Mello ng), Parma 5,5, Consonni 6 (48' st Piciaccia ng), Lauria 6. All.: Nobili.
ARBITRO: Santoro di Domodossola 6,5.

Mestre-Faenza 2-2

MESTRE: Marconato 6; Arrieta 6, Scantamburlo 6,5 (32' st Mariniello ng); Pellegrini 6, Martignon 6 (15' st Gregnanin ng), Tagliapietra 6; Marino 7,5, Pallanch 6,5, Maniero 6,5, Perenzin 6,5, Bompan 6 (38' st Bisso ng). All.: Fonti.
FAENZA: Di Leo 6; Cavina 6,5, Minardi 6; Neri 6, Praticò 6,5, Paesani 6; Gragnaniello 6,5 (27' st Maenza ng), Poggi 6, Protti 6,5, Mengucci 6, Villa 6 (45' st Ricci ng). All.: Regno.
ARBITRO: Romeo di Verona 6,5.
MARCATORI: pt 15' Marino (M), 35' Protti (F), 45' Cavina (F); st 8' Marino (M).

Padova-Giorgione 2-0

PADOVA: Bacchin 6; Rosa 7, Serao 6; Sanna 6 (30' st Coppola ng), Galletti 6,5, Cartini 5,5; Ticli 6 (5' st Trotta 6), Bonavina 6, Della Giovanna 6,5, Ferrigno 6,5, Tacchi 5,5 (15' st Riccardo 6,5). All.: Beruatto.
GIORGIONE: Bertoncello 5; Vincenzi 6,5, Galliano 5,5 (35' st Vicentini ng); Tessariol 6, Favaro 6,5, Santin 6,5; Melizza 6, Davanzo 5, Guerra 6, Malaguti 5,5, Nardi 6. All.: Apuzzo.
ARBITRO: Amato di Castellammare di Stabia 6.
MARCATORI: pt 46' Ferrigno rig.; st 39' Della Giovanna.

Rimini-Vis Pesaro 2-2

RIMINI: Bizzarri 6; Ballanti 5,5, Micco 6; Striuli 6, Ferrari 5,5, Civero 6; Calcagno 6,5 (28' st Mauro ng), Brighi 6, Neri 6,5, Torre 6,5 (40' st Carrara ng), Pittaluga 5,5 (28' st Tentoni ng). All.: Alessandrini.
VIS PESARO: De Juliis 6; Vezzosi 5,5, Corazzini 5,5; Segarelli 6, Antonioli 6,5, Scandroglio 5 (1' st Ischia 6,5); Oppedisano 6 (14' st Mangiapane 6,5), D'Antoni 6, Gennari 7 (47' st Spinale ng), Ripa 5,5, Ortoli 6. All.: Arrigoni.
ARBITRO: Nigro di Torre del Greco 6.
MARCATORI: pt 10' Gennari (V), 11' Calcagno (R); st 11' Calcagno (R) rig., 22' st Ischia (V).

Sassuolo-Triestina 0-1

SASSUOLO: Pergolizzi 6; Bizzarri 6,5, Miano 6,5; Fraccaro 7, Calabrò 6,5, Vianello 5,5 (35' st Pizzuto ng); Malpeli 6 (44' st Allegro ng), Pellegrini 6, Tedeschi 5,5, Franzini 6, Ramacciotti 6 (37' st Morandini ng). All.: Barugani.
TRIESTINA: Pelizzoli 7,5; Di Dio 6,5, Bacis 5,5; Zamuner 6,5, Furlanetto 6; Beltrame 5,5 (1' st Canella 6); Teodorani 7, Modesti 6, Provitali 6 (11' st Gubellini 6), Criniti 6,5, Micciola 5,5 (22' st Pasa ng). All.: Costantini.
ARBITRO: Nicoletti di Macerata 5.
MARCATORE: st 34' Teodorani.

Teramo-Imolese 1-0

TERAMO: Servili 6,5; Castelli 6,5, Esposito 5,5; Sacchi 7, De Amicis 5,5, Mundula 6; Oliva 5 (21' st Alfonsi ng), Cognata 6 (39' st Cacciola ng), Nicoletti 5,5, Minopoli 6, Margheriti 5 (1' st Bordacconi 6). All.: Pruzzo.
IMOLESE: Finucci 6; Pazzi 6, Dozio 6; Erbuto 6, Antonelli 5 (28' st Paterna ng), Casoni 6; Maresi 6, Fusari 6, Toschi 5,5, Spezia 5 (15' st Conficconi ng), Actis Dato 5,5. All.: Valdifiori.
ARBITRO: Giannoccaro di Lecce 6,5.
MARCATORE: st 31' Sacchi.

Torres-Tempio 2-0

TORRES: Pinna Sal. 6; Panetto 6 (9' st Lungheu 5,5), Lacrimini 6,5; Pinna Seb. 7, Nicoletto 6,5, Chechi 6,5; Rivolta 6,5 (36' st Mazzoni ng), Garau 6, Udassi 5,5 (16' st Langella 6,5), Levacovich 5,5, Karassavvidis 6,5. All.: Leonardi.
TEMPIO: Visentin 6; Usai 6, Nativi 5,5; Pittalis 6, Donadoni 6, Frau 5; Conca 6,5, Felici 6, Sposito 5 (1' st Pacetti 6), Ferrari 6 (20' st Soro ng), Amoruso 5,5 (16' st Marini ng). All.: Zecchini.
ARBITRO: Mariuzzo di Venezia 6.
MARCATORI: pt 33' Karassavidis rig.; st 26' Langella.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**14**	6	4	2	0	6	1
L'Aquila	**11**	6	3	2	1	3	2
Fasano	**10**	6	3	1	2	13	7
Catanzaro	**10**	6	3	1	2	8	8
Foggia	**9**	6	2	3	1	9	5
Castrovillari	**9**	6	3	0	3	8	7
Chieti	**9**	6	2	3	1	6	6
Cavese	**9**	6	2	3	1	4	4
Lanciano	**8**	6	2	2	2	8	8
Battipagliese	**8**	6	2	2	2	7	7
Acireale	**7**	6	1	4	1	3	3
Tricase	**7**	6	2	1	3	5	7
Turris	**7**	6	2	1	3	3	10
Juveterranova	**6**	6	1	3	2	6	5
Nardò	**6**	6	1	3	2	6	6
Giugliano	**5**	6	1	2	3	5	8
S. Anastasia	**4**	6	0	4	2	2	4
Trapani	**3**	6	0	3	3	2	6

Battipagliese-S. Anastasia 1-0

BATTIPAGLIESE: Spinetta 6; Biemmi 6, Tridente 6; Cavallo 6,5, Bolla 6,5, Primitivo 6; Basile 6,5 (37' st Testa ng), Di Julio 6,5, Righi 6, Morello 5,5, Cangiano 6 (52' st De Rosa ng). All.: Merolla.
S. ANASTASIA: Di Muro 6,5; D'Ambrosio 6, D'Andrea 6 (6' st Pallanch 6); Cetronio 6, Ferraro 5,5, Sardo 5,5; Barrucci 6, Vives 6 (6' st Lucci ng) (11' st Feola 5,5), Acampora 5,5, Balducci 6, Luciano 5,5. All.: Santosuosso.
ARBITRO: Griselli di Livorno 6.
MARCATORE: pt 40' Bolla.

Catanzaro-Nardò 1-0

CATANZARO: Di Dio 6,5; Bonacci 5,5, Della Bona 6; Lo Polito 6,5, Napolitano 6,5, Babuin 6; Terzaroli 5,5, Bevo 5,5 (32' st Carta ng), Tortora 6, Morfù 6,5 (38' st Occhiuzzi ng), De Carolis 5,5 (12' st Cicchetti ng). All.: Galluzzo.
NARDO': Vitale 6; Urso 6, Zizzariello 6; Coppola 6,5, Bernardini 6, Levanto 6,5; Armonia 6,5 (36' st Di Giovannantonio ng), Volturo 6, Vantaggiato 6, Vessella 6 (8' st Maurelli 6), Del Prete 6,5 (24' st Gagliardini ng). All.: Orati.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 5,5.
MARCATORE: pt 15' Della Bona.

Cavese-Castrovillari 1-0

CAVESE: Dondoli 6; De Rosa 6, Moretti 6; Esposito 7, Chiappetta 6, De Paoli 6 (31' st Latartara ng); Ferraro 7, Piemonte 6, Cazzella 6 (10' st Albano 6), Giannascoli 6, Ria 6 (33' st Pinto ng). All.: Ottoni.
CASTROVILLARI: Tosti 7; Domma 6, Ubaldi 6; Fiore 6, Drago 6, Torma 6; Dima 6, Del Vecchio 6, Cazzarò 6 (26' st Covelli ng), Novello 6 (41' st Beccaria ng), Montanaro 6 (1' st Borrotzu 6). All.: Pasquino.
ARBITRO: Barbini di Roma 6.
MARCATORE: st 48' Ferraro.

Chieti-Trapani 2-1

CHIETI: Musarra 5,5; De Matteis 6, Battisti 6,5; Matarese 6, Gabrieli 5,5, Carillo 5,5; Contini 5,5 (1' st Sanseverino 7) (37' st Renna ng), Andreotti 5 (34' st D'Amico ng), Balestrieri 7, Natali 6, Sparacio 7. All.: Pace.
TRAPANI: Assogna 5,5; Grimaudo 6,5, Compagno 6; Barone 6,5, Lo Monaco 6, Perillo 6,5; Tedesco 5,5 (19' st Sardone ng), Silvestri 5,5, Pittana 6,5, Marsich 5,5, Magliocco 5,5 (10' st Zaini 5,5). All.: Capuano.
ARBITRO: Vicinanza di Albenga 7.
MARCATORI: pt 22' Sparacio (C), 43' Pittana (T); st 9' Sanseverino (C).

Fasano-Messina 0-1

FASANO: Gentili 5,5; Luceri 6, Cunti 6; Cassano 5,5 (27' st De Napoli ng), Danza 6, Ricci 6; Cavaliere 5,5 (16' st Pellegrino 6), De Gregorio 5,5, Insanguine 6, Cappuccilli 6, Scarpa 5,5. All.: Geretto.
MESSINA: Manitta 6,5; Corino 6, Accursi 6; Di Fausto 7 (35' st Milana ng), Criaco 6,5, Marra 6; Rossi 7, Del Nevo ng (7' pt Rubino 6,5), Torino 6,5, Obbedio 6,5, Scaringella 6,5 (45' st De Blasio ng). All.: Cuoghi.
ARBITRO: D'Aguanno di Marsala 7.
MARCATORE: st 12' Di Fausto.

Juveterranova-Acireale 0-0

JUVETERRANOVA: Schettino 7; Chiti 6, Comandatore M. 6,5; Moschella 6, Italiano 6, Surace 6 (20' st Milazzo 6,5); Di Meo 6, Porchia 7, Di Dio 6,5, Pappalardo ng (29' pt Musumeci 6,5), Caputo 6,5. All.: Ammirata.
ACIREALE: Lucenti 7; Bonanno 6, Monaco 6,5; Chianello 6,5, Anastasi 6,5, Incrivaglia 6 (35' pt Barone 6,5); Russo 6,5, Maranzano 6,5, Calvaresi 6, Perricone 6,5, D'Amblè 6,5 (1' st Alberio 6) (32' st Tripoldi ng). All.: Foti.
ARBITRO: Lecci di Varese 7.

L'Aquila-Giugliano 1-0

L'AQUILA: Sansonetti 6; Colletto 6, De Amicis 5,5; Amelii 6,5, Perna 6, Cagnale 6; La Notte 5,5 (30' st Bellè) (46' st Scotti ng), Cinelli 6, Spader 6,5, Formisano 5,5, Di Corcia 5,5 (1' st Santini 6). All.: Ammazzalorso.
GIUGLIANO: Testaferrata 6,5; Siniscalco 6, De Carlo 6; Parise 5,5, Vitiello 5,5, Tasca 5 (36' st Palombo ng); Pisani 6,5, Ferazzoli 6 (29' st Napoli ng), Campilongo 6, Gerundini 5,5, Barbini 5 (9' st Spocchi 5,5). All.: Castellucci.
ARBITRO: Campofiorito di Chiavari 6,5.
MARCATORE: st 29' Spader rig.

Lanciano-Foggia 1-1

LANCIANO: Flavoni 5,5; Cognigni 5,5, Vitali 5; Menna 6 (28' st Colavitto ng), Buratti 5, Turone 6; Marchetti 5,5 (25' st Sorrentino ng), Leone 6,5, Fermanelli 6, Arancio 5 (44' st Piras ng), Nunziato 5. All.: Morrone.
FOGGIA: Botticella 6; Bettini 6, Guarino 6; Zaccagnini 5,5 (15' st Bellocchi 6), Altamura 6 (15' st Palo 6), Puleo 6; Parravicini 6, Nicodemo 6,5, Molino 6, Brienza 6, Perrone 6,5 (46' st Giallombardo ng). All.: Braglia.
ARBITRO: Porretta di Palermo 5.
MARCATORI: pt 37' Fermanelli (L); st 49' Perrone (F).

Turris-Tricase 1-0

TURRIS: Esposito G. 6,5; Bagnara 6, Manzo 6,5; Scala 6, Caravano 6,5, Manoni 6; Perrotta 6,5 (11' st Zampella ng), Di Napoli 6 (35' st D'Apice ng), Galli 6,5, Stefani 6, Vinciguerra 6 (5' st Marcatti 6). All.: Ballarò.
TRICASE: Ambrosi 6; Toledo 5,5, Sabatini 5; Di Muro 6, Pravatà 6 (40' st Sibio ng), Mazzotta 5; Voza 6, Stasi 6, Corona 6 (25' st Torneo ng), Vadacca 6 Vallarella 5 (1' st Del Core 6). All.: Ortega.
ARBITRO: Ledda di Alghero 6.
MARCATORE: pt 20' Perrotta rig.

Dilettanti 6ª GIORNATA

GIRONE A Borgomanero in salita

CLASSIFICA	P	G
Borgomanero	16	6
Sestrese	15	6
Moncalieri	14	6
Verbania	13	6
Villacidrese	12	6
Borgosesia	10	6
Derthona	9	6
Sangiustese	7	6
Entella	7	6
Cuneo	6	6
Ivrea	6	6
Volpiano	6	6
Selargius	6	6
Arzachena	5	6
Valle d'Aosta	4	6
Novese	4	6
Olbia	3	6
Atl. Elmas	3	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Arzachena-Villacidrese, Atl. Elmas-Selargius, Borgomanero-Moncalieri, Cuneo-Sestrese, Derthona-Ivrea, Entella-Borgosesia, Sangiustese-Novese, Valle d'Aosta-Volpiano, Verbania-Olbia

RISULTATI

Arzachena-Verbania 2-2
5' pt Bagatti (A), 16' Braga (V), 46' Ciocci (V); 34' st Braga (V) rig.

Borgosesia-Borgomanero 2-3
6' pt Rovellini (BA), 34' Prete (BA) rig.; 12' st Ferrari (BO), 22' Merlin (BO), 26' Moretto (BO)

Ivrea-Entella 2-1
9' pt Manetti (E); 3' st Sora (I) rig., 34' De Paola (I)

Moncalieri-Cuneo 1-1
40' pt Girelli (M); 27' st Mazzei (C)

Novese-Atl. Elmas 2-0
33' pt Carbone; 13' st Pilato

Selargius-Olbia 2-1
13' pt Madau (S), 28' Rassu (O); 28' st Congiu (S) rig.

Sestrese-Sangiustese 1-0
40' pt Nardini rig.

Villacidrese-Valle d'Aosta 2-1
21' pt Atzei (VI), 33' Giannoni (VI); 34' st Vivian (VA)

Volpiano-Derthona 0-0

RECUPERO

Entella-Arzachena 0-0

GIRONE B Legnano in solitudine

CLASSIFICA	P	G
Legnano	16	6
Valenzana	13	6
Sancolombano	12	6
Romanese	11	6
Oggiono	10	6
S. Angelo	10	6
Atl. Milan	10	6
Fidenza	9	6
Pavia	7	6
Bellusco	7	6
R. Saiano	6	6
Pizzighettone	6	6
Voghera	5	6
Cremapergo	5	6
Casalese	5	6
Mariano	4	6
Fanfulla	3	6
Casale	3	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Bellusco-Pizzighettone, Casale-S. Angelo, Casalese-Voghera, Fidenza-Atl. Milan, Legnano-Valenzana, Oggiono-Fanfulla, Pavia-Cremapergo, Romanese-R. Saiano, Sancolombano-Mariano

RISULTATI

Atl. Milan-Sancolombano 3-0
3' pt Sambruna, 40' Orlandi (rig); 14' st Sambruna

Cremapergo-Romanese 2-2
17' pt Parente (R), 44' Livraghi (C) rig; 9' st Memo (C), 40' Iori (R)

Fanfulla-Legnano 0-1
38' st Garegnani

Mariano-S. Angelo 0-0

Oggiono-Casale 3-0
3' st Raggi, 29' Galbusera, 31' Pedroli

Pizzighettone-Pavia 3-1
30' pt Raimondi (PI), 45' Giglio (PI); 15' st Riboldi (PI), 41' La Cagnina (PA)

R. Saiano-Casalese 0-0

Valenzana-Bellusco 0-0

Voghera-Fidenza 1-1
30' pt Ghillani (V), 31' Inverardi (F)

GIRONE C Südtirol, la resa

CLASSIFICA	P	G
Südtirol	13	6
Bassano	12	6
Martellago	11	6
Pro Gorizia	11	6
S. Lucia di Piave	10	6
Montecchio	10	5
Thiene	9	5
Arzignano	9	5
Pordenone	8	6
Itala San Marco	8	5
Trento	7	5
Pievigina	7	5
Chioggia	5	5
Arco	5	6
Sanvitese	5	6
Mezzocorona	5	6
Portogruarosummaga	4	6
Bolzano	1	5
Settaurense	1	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Bolzano-Martellago, Itala San Marco-Chioggia, Mezzocorona-Settaurense, Montecchio-Pro Gorizia, Pievigina-S.Lucia di Piave, Pordenone-Arzignano, Portogruarosummaga-Bassano, Thiene-Südtirol, Trento-Arco. Riposa: Sanvitese

RISULTATI

Arco-Pievigina 0-1
46' pt Nicaretta

Arzignano-Mezzocorona 2-1
27' pt Guiotto (A); 12' st Insam (M) 14' Perin (A)

Chioggia-Bolzano 1-1
50' pt Gasparello (C); 13' st Tarella (B) rig.

Martellago-Pordenone 1-0
37' st Marchesi (P) aut.

Pro Gorizia-Trento 2-0
16' pt Tolloi, 20' Del Tatto

S.L. Piave-Itala San Marco 0-1
38' pt Franti rig.

Sanvitese-Portogruaros. 2-0
16' st e 39' rig Piccoli

Settaurense-Bassano 0-4
48' pt Vianello; 1' st Barbieri, 28' Vianello, 35' Briaschi

Südtirol-Montecchio 0-1
13' pt Borriero

Ha riposato: Thiene

GIRONE D Massese, una frana

CLASSIFICA	P	G
Aglianese	14	6
Forlì	11	5
Russi	11	5
Legnago	11	6
V. Castelfranco	11	6
Crociati Parma	11	6
Camaiore	8	6
Reggiolo	7	6
Rovigo	7	6
Bagnolese	7	6
Versilia	6	6
Sestese	6	6
Adriese	5	6
Massese	5	6
Lanciotto Campi	5	6
F. S. Lazzaro	4	6
Fiorano	2	6
Baracca (-7)	0	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Adriese-Sestese, Aglianese-Versilia, Bagnolese-Rovigo, Camaiore-Reggiolo, Fiorano-F. S. Lazzaro, Forlì-Baracca, Legnago-Lanciotto Campi, Russi-Massese, V. Castelfranco-Crociati Parma

RISULTATI

Bagnolese-Camaiore 2-1
12' pt Rabitti (B), 25' Mussi (C); 1' st Roncarati (B)

Baracca-Aglianese 0-0

Crociati Parma-Reggiolo 1-1
19' pt Miftah (CP); 3' st Faglioni (R) rig.

Felsina San Lazzaro-Russi 1-1
33' pt Ciaccio (F); 11' st Zoli (R)

Lanciotto Campi-Adriese 2-0
6' pt Vannini; 43' st Nardi

Massese-Forlì 0-3
12' st Padovani, 35' Ceci, 42' Fabbiani

Rovigo-Fiorano 2-0
20' pt Michi, 45' Berto

Sestese-V. Castelfranco 0-1
39' st Conte

Versilia-Legnago 0-2
17' pt Fiorio; 18' st Vernucci

GIRONE E Poggibonsi uno show

CLASSIFICA	P	G
Rieti	16	6
Sangiovannese	14	6
Colligiana	12	6
Sangimignano	12	6
Cerretese	11	6
Poggibonsi	10	6
Ladispoli	8	6
Fregene	8	6
Astrea	7	6
Grosseto	6	6
Tivoli	6	6
Castelfiorentino	6	6
Fucecchio	6	6
Fortitudo Nepi	5	6
Castrense	5	6
Guidonia	4	6
Civitavecchia	3	6
Venturina	1	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Castelfiorentino-Fregene, Castrense-Guidonia, Cerretese-Sangiovannese, Fortitudo Nepi-Tivoli, Grosseto-Civitavecchia, Ladispoli-Astrea, Poggibonsi-Colligiana, Sangimignano-Rieti, Venturina-Fucecchio

RISULTATI

Castrense-Ladispoli 1-1
41' pt Salamone (C); 48' st Aversano (L)

Civitavecchia-F. Nepi 0-0

Colligiana-Venturina 1-1
15' pt De Santis (C); 9' st Checchi (V)

Fregene-Poggibonsi 0-4
4' st Iacona, 10' e 38' Miccoli, 43' Perrotti

Fucecchio-Grosseto 0-4
12' pt Meacci rig., 24' Rallo, 41' Bogi; 40' st Rallo

Guidonia-San Gimignano 1-2
30' pt Aurino (S); 6' st Aurino (S), 10' Castagnari (G)

Rieti-Cerretese 3-1
22' pt Del Prete (C), 45' Scipioni (R), 48' Ioppolo (R); 28' st Martini (R)

Sangiovannese-Castelfi. 1-1
8' pt Brazzini (C); 49' st Di Mella (S)

Tivoli-Astrea 1-1
30' pt De Luca (T), 35' Ripa (A)

GIRONE F La Samb non decolla

CLASSIFICA	P	G
Renato Curi	12	6
Santarcangiolese	11	6
San Marino	11	5
Foligno	11	6
Tolentino	10	6
Sambenedettese	10	6
Civitanovese	10	6
Fano	10	6
Umbertide T.	9	6
Sansepolcro	8	6
Bellaria I.M.	7	6
Monturanese	7	6
V. Senigallia	7	6
V. Riccione	6	6
Nuova Jesi	4	6
Urbania	3	6
Ortona	2	5
Città di Castello	2	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Monturanese-Ortona, Renato Curi-Città di Castello, Sambenedettese-Civitanovese, Sansepolcro-Fano, Tolentino-Nuova Jesi, Umbertide T.-Santarcangiolese, Urbania-Bellaria I.M., V. Riccione-San Marino, V. Senigallia-Foligno

RISULTATI

Bellaria Igea-V.Senigallia 3-1
31' pt Polverari (VS), 32' Lodovichetti (BI); 4' st Lodovichetti (BI), 46' Cantarini (VS) aut.

Città di Castello-Riccione 1-1
15' pt Marziano (CdC), 18' Bellomo (R)

Civitanovese-Renato Curi 0-1
10' pt Biancolino

Fano-Tolentino 0-2
40' pt e 9' st Filipponi

Foligno-Tiberis Umbertide 0-0

Nuova Jesi-Ortona 1-1
43' pt Stellato (N); 12' st Ferrieri (O)

Samb-Monturanese 1-1
29' pt Da Col (M); 19' st Bogdanov (S)

San Marino-Urbania 2-1
35' pt Pazzaglia (SM); 26' st Damato (SM), 42' Caroti (U)

Santarcangelo-Sansepolcro 2-1
28' pt Consorte (Sans) rig.; 41' st Mazzotti (Sans) aut., 44' Vasini (Sant)

GIRONE G Poker dalla Puteolana

CLASSIFICA	P	G
Puteolana	14	6
Real Cassino	11	6
Palmese	11	6
Frosinone	10	6
Latina	10	6
Casertana	10	6
Paganese	10	6
Viribus Unitis	9	6
Terracina	9	6
Anagni	9	6
Nuovo Terzigno	8	6
Sorrento	7	6
Sangiuseppese	5	5
Pro Ebolitana	5	6
Ceccano	5	6
Ottaviano	4	6
Pro Cisterna	4	6
Castelli Romani	1	5

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Casertana-Real Cassino, Frosinone-Latina, Ottaviano-Ceccano, Paganese-Palmese, Pro Cisterna-Anagni, Pro Ebolitana-Castelli Romani, Sangiuseppese-Nuovo Terzigno, Sorrento-Viribus Unitis, Terracina-Puteolana

RISULTATI

Anagni-Sangiuseppese 1-0
21' pt Zefferi

Castelli Romani-Frosinone 2-2
21' pt Carracoi (CR); 24' st Bucri (CR), 25' Pannacci (F), 35' Vaccaro (CR) aut.

Latina-Casertana 2-2
17' pt Iandet (C); 13' st Mannucci (L), 28' Zottoli (L), 34' De Rosa (C)

Nuovo Terzigno-Ceccano 3-0
7' pt Pastore; 17' st Amura, 34' Tagliarini

Paganese-Ottaviano 2-1
36' pt Perrone (P); 23' st F. Santaniello (P), 48' Mollicone (O)

Palmese-Pro Ebolitana 1-0
40' st Astarita

Puteolana-Pro Cisterna 4-1
27' pt Fabiani (PC), 41', 44' Caruso (PU); 31' st Tavolieri (PU), 47' Chietti (PU)

Real Cassino-Sorrento 1-0
38' st Caliano

Viribus Unitis-Terracina 0-0

GIRONE H Taurisano quanti gol

CLASSIFICA	P	G
A. Taranto	15	5
Taurisano	13	6
V. Locorotondo	13	6
Isernia	12	6
P.I. Galatina	10	6
Martina	10	6
Manfredonia	10	6
Rutigliano	9	5
Campobasso	9	6
Altamura	9	6
Melfi	8	6
Bojano	7	6
Barletta	6	6
Cerignola	4	6
Pro Vasto	3	6
A. Toma	2	6
Ferrandina	2	6
Casarano	1	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
Altamura-P.I. Galatina, Cerignola-Barletta, Martina-Campobasso, Rutigliano-Melfi, A. Taranto-V. Locorotondo, A. Toma-Pro Vasto, Bojano-Manfredonia, Ferrandina-Casarano, Taurisano-Isernia

RISULTATI

A. Taranto-Altamura 2-1
23' pt Ruscitti (AL) aut., 41' Di Capua (AL); 9' st D'Isidoro (AT)

Barletta-Martina 1-0
13' st Fanelli rig.

Campobasso-P.I. Galatina 2-0
4' pt Armanetti; 48' st Poziello rig.

Casarano-Taurisano 0-5
3' st Angelastro, 10', 29' e 37' Zilli, 45' Ciullo

Isernia-Rutigliano 2-2
10' pt Presta (I); 8' st Gulino (R), 13' Ravalli (I), 18' Gulino (R)

Manfredonia-A. Toma 3-0
29' pt Tuttisanti rig.; 4' st Lo Re, 17' Cannarozzi

Melfi-Cerignola 1-0
35' st Acquaviva

Pro Vasto-Ferrandina 0-0

V. Locorotondo-Bojano 2-1
44' pt Maggiore (V) rig.; 31' st De Bari (V) rig., 37' Soria (B)

RECUPERO

Taurisano-Bojano 3-1
34' pt Praiano (B); 5' st De Filippi (T), 10' Ciullo (T), 48' Romano (T)

GIRONE I Nuova Igea da record

CLASSIFICA	P	G
Igea Virtus	18	6
C. V. Lamezia	16	6
Potenza	13	6
Locri	12	6
Corigliano	9	6
Siderno	8	6
Nuova Vibonese	8	6
Sancataldese	8	6
Gattopardo	8	6
Sciacca	7	6
Vittoria	7	5
Milazzo	7	6
Ragusa	7	6
R. di Lauria	7	6
Caltagirone	4	6
Rende	2	5
Torretta	1	5
Mazara	0	6

Prossimo turno (17-10-1999, ore 15.30)
C. V. Lamezia-Nuova Vibonese, Igea Virtus- Siderno, Locri- Corigliano, Potenza- Ragusa, Rende- Mazara, Torretta- Milazzo, Sancataldese- R. di Lauria, Sciacca- Caltagirone, Vittoria-Gattopardo

RISULTATI

Caltagirone-Potenza 1-1
23' pt Tortora (P); st 34' Rosa (C) rig.

Gattopardo-Sciacca 1-0
32' st Sekkoum

Mazara-C. V. Lamezia 1-2
37' pt Granata (C), 41' Galetti (C); 10' st Graffeo (M)

Milazzo-Vittoria 1-0
15' st Galeano

Nuova Vibonese-Igea Virtus 0-1
41' pt Marchese

R. di Lauria-Rende 2-1
40' pt Frisenda (R.d.L.); 8' st Pagano (R.d.L.), 35' Ristic (R)

Ragusa-Sancataldese 2-1
30' pt Bonarrigo (R); 8' st Raffaele (S), 23' Scaletta (R) rig.

Siderno-Corigliano 1-1
17' pt Soda (C) rig.; 49' st Pizzato (S)

Torretta-Locri 1-1
18' pt Mingrone (T) rig., 40' S. Favasuli (L) rig.

Europa

Austria

15. GIORNATA

Austria Lustenau-SV Ried 0-1
M. Hiden 16'
Austria Salisburgo-Grazer AK 1-0
Glieder 63' rig.
Austria Vienna-SW Bregenz 3-1
Mayrleb (A) 1', Wagner (A) 30', Bleyer (S) 67', Darazs (A) 89'
LASK Linz-Tirol Innsbruck 3-0
Bradaric 16' e 62', Stumpf 48'
Sturm Graz-Rapid Vienna 1-0
Prilasnig 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol Innsbruck	33	15	11	0	4	27	15
Rapid Vienna	27	15	8	3	4	24	15
Austria Vienna	27	15	8	3	4	23	16
Sturm Graz	25	15	7	4	4	23	11
SV Ried	23	15	7	2	6	24	16
Austria Salisburgo	21	15	6	3	6	13	14
Grazer AK	20	15	6	2	7	20	22
Austria Lustenau	14	15	4	2	9	13	24
LASK Linz	12	15	3	3	9	16	25
SW Bregenz	11	15	3	2	10	11	36

MARCATORI: **11 reti:** Gilewicz (Tirol Innsbruck); **9 reti:** Vastic (Sturm Graz); Mayrleb (Austria Vienna); **8 reti:** Akwuegbu (Grazer AK).

Albania

3. GIORNATA: Bylis Ballshi-Flamurtari 6-3; Partizani-Apolonia 3-1; Skënderbeu-Dinamo Tirana 1-1; Shkumbini-Lushnja 1-1; Teuta-Shqiponja 1-0; Tomori-Elbasani 2-0; Vllaznia-Tirana 0-2.
CLASSIFICA: Tomori, Tirana 7; Teuta 6; Bylis Ballshi 5; Vllaznia, Partizani, Shqiponja, Lushnja, Skënderbeu 4; Shkumbini, Elbasani 3; Dinamo Tirana 2; Flamurtari, Apolonia 1.
MARCATORI - **3 reti:** Gjoni (Shkumbini), Arberi (Tomori).

Bielorussia

26. GIORNATA: Lokomotiv 96 Vitebsk-BATE Borisov 0-1; Slavia Mozyr-Shakhtyor Soligorsk 0-2; Belshina Bobruisk-Neman Belkard 5-1; Dinamo Brest-Dnepr Transmash 1-1; Torpedo Kadino-Dinamo Minsk 2-2; FC Lida-Torpedo Minsk 0-1; FC Gomel-FC Molodechno 3-1; Svisloch Krovlya-Naftan Devon 1-1.
27. GIORNATA: Svisloch Krovlya-Lokomotiv 96 Vitebsk 2-2; Naftan Devon-FC Gomel 1-2; FC Molodechno-FC Lida 0-2; Dinamo Minsk-Dinamo Brest 3-2; Dnepr Transmash-Belshina Bobruisk 3-0; Neman Belkard-Slavia Mozyr 2-3; Shakhtyor Soligorsk-BATE Borisov 0-1; Torpedo Minsk-Torpedo Kadino 0-0.
CLASSIFICA: BATE Borisov 71; Dnepr Transmash 59; Slavia Mozyr 58; FC Gomel 54; Shakhtyor Soligorsk 52; Dinamo Minsk 49; Belshina Bobruisk 41; Dinamo Brest 37; Neman Belkard 36; Lokomotiv 96 Vitebsk, Torpedo Minsk 32; Naftan Devon 25; FC Lida 19; Torpedo Kadino 17; Svisloch Krovlya 16; FC Molodechno 11.
MARCATORI - **21 reti:** Stripekis (Slavia Mozyr); **17 reti:** Aleshchenko (Lokomotiv 96 Vitebsk), Kutuzov (BATE Borisov).

Grecia

POSTICIPI 3. GIORNATA

Panionios-Ionikos 2-0
Sapuntzis 20', Krcmarevic 61'
Proodeftiki-Aris 0-1
Glusevic 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	9	3	3	0	0	9	0
Aris	7	3	2	1	0	3	0
Panathinaikos	7	3	2	1	0	5	2
Paniliakos	7	3	2	1	0	4	1
Iraklis	6	3	2	0	1	6	4
Ethnikos Astir	6	3	2	0	1	4	4
Paok	5	3	1	2	0	9	7
AEK	4	3	1	1	1	8	7
Ionikos	4	3	1	1	1	3	3
Panachaiki	4	3	1	1	1	4	4
OFI	4	3	1	1	1	3	4
Kavala	3	3	1	0	2	3	4
Panionios	3	3	1	0	2	3	7
Xanthi	2	3	0	2	1	1	2
Kalamata	2	3	0	2	1	2	4
Apollon	1	3	0	1	2	0	2
Proodeftiki	0	3	0	0	3	0	6
Trikala	0	3	0	0	3	2	8

MARCATORI - **3 reti:** Karapialis (Olympiakos), Kostantinu (Iraklis), Gomes (OFI).

Irlanda del Nord

9. GIORNATA: Cliftonville-Linfield 0-1; Crusaders-Glenavon 3-1; Lisburn Distillery-Coleraine 1-3; Newry-Glentoran 1-0; Portadown-Ballymena United 2-2.
CLASSIFICA: Linfield, Glenavon 17; Crusaders, Newry 14; Glentoran 11; Lisburn Distillery, Cliftonville, Coleraine 9; Ballymena United, Portadown 7.
N.B.: nella 4. giornata Lisburn Distillery-Newry è terminata 0-1 e non 1-1.

Eire

7. GIORNATA: Bohemians-St. Patrick's 0-0; Derry-UCD rinviata; Drogheda-Finn Harps 3-2; Shamrock-Galway 2-1; Sligo-Shelbourne 2-4; Waterford-Cork 1-3.
CLASSIFICA: Shamrock 18; Shelbourne 15; Bohemians 13; Cork 12; Derry 10; St. Patrick's, Drogheda 9; UCD, Galway 8; Sligo, Waterford 4; Finn Harps 1.

Rep. Ceca

POSTICIPI 9. GIORNATA: SK Hradec Kralove-FK Teplice 2-0; Sigma Olomouc-Petra Drnovice 1-2; Slavia Praga-Viktoria Zizkov 3-1.
CLASSIFICA: Slavia Praga 23; Sk Ceske Budejovice 19; Sparta Praga 18; Petra Drnovice 16; Bohemians Praga 13; Banik Ostrava, Slovan Liberec 12; Boby Brno, FK Teplice, Chmel Blsany 11; Slezska FC Opava, FK Jablonec, Dukla Pribram 9; Sigma Olomouc, Viktoria Zizkov 7; SK Hradec Kralove 6.
MARCATORI - **7 reti:** Nezmar (Slezska FC Opava); **6 reti:** Janda (Sk Ceske Budejovice).

Israele

6. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv 0-1; Bnei Yehuda-Maccabi Petah Tikva 0-2; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Haifa 0-3; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Netanya 1-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Herzliya 4-0; Ironi Rishon Lezion-Ashdod 0-0; Maccabi Haifa-Hapoel Gerusalemme 1-2.
CLASSIFICA: Hapoel Haifa 14; Hapoel Tel Aviv, Maccabi Haifa 13; Maccabi Petah Tikva, Hapoel Petah Tikva 12; Ashdod 9; Beitar Gerusalemme 8; Bnei Yehuda 7; Ironi Rishon Lezion, Maccabi Herzliya 6; Hapoel Gerusalemme, Maccabi Tel Aviv 4; Hapoel Kfar Sava 2; Maccabi Netanya 1.

Får Øer

15. GIORNATA: B36-HB 0-2; NSI-KI 1-3; B68-VB 0-0; Sumba-GI 1-1; IF-B71 3-3.
16. GIORNATA: VB-NSI 2-0; HB-IF 4-0; GI-B36; KI-Sumba 2-1; B71-B68 1-0.
17. GIORNATA: IF-GI 1-5; B68-HB 1-5; B71-VB 1-3; B36-KI 2-0; Sumba-NSI 1-1.
ULTIMA GIORNATA: VB-Sumba 1-2; HB-B71 7-1; GI-B68 3-0; KI-IF 4-1; NSI-B36 1-3.
CLASSIFICA: KI 41; GI 39; B36 38; HB 37; NSI 23; VB 21; B68 18; B71 14; Sumba 11; IF 10.
MARCATORI - **17 reti:** Jakup a Borg (B36); **16 reti:** Petersen (B36); **13 reti:** Mørkøre (KI).
Il **KI Klaksvik** è campione d'Islanda. L'**IF Fuglafjørtur** retrocede, mentre il **Sumba** dovrà disputare i playout.

Finlandia

Girone finale
RECUPERO 27. GIORNATA: HJK-Jokerit TP 2-1.
CLASSIFICA: FC Haka 63; HJK 62; MyPa 43; FC Inter 38; Jokerit TP 37; FC Jazz 36; Kotkan TP 33; RoPS 27.
MARCATORI - **23 reti:** Popovich (FC Haka).

Malta

6. GIORNATA: Birkirkara-Naxxar 5-1; Floriana-Hibernians 1-0; Pietà Hotspurs-Sliema Wanderers 0-0; Valletta-Rabat Ajax 9-1; Zurrieq-Gozo 1-1.
7. GIORNATA: Floriana-Valletta 3-1; Gozo-Birkirkara 1-0; Pietà Hotspurs-Hibernians 2-2; Sliema Wanderers-Naxxar 3-0; Zurrieq-Rabat Ajax 1-1.
CLASSIFICA: Birkirkara 16; Floriana 15; Sliema Wanderers 14; Valletta 12; Hibernians, Pietà Hotspurs 9; Naxxar 7; Gozo, Zurrieq 6; Rabat Ajax 2.
MARCATORI - **8 reti:** Agius (Valletta).

Ungheria

8. GIORNATA: Ujpest-Nagykanizsa 3-1; Tatabanya-Gyor 1-1; Dunaferr-Szeged 9-0; Nyirseg-Kispest 1-0; Vac-Vasas 1-3; Zalahus-Gazszer 5-0; Debrecen-Siofok 3-0; Diosgyor-Ferencvaros 0-0; MTK Budapest-Haladas 2-2.
CLASSIFICA: Gazszer 19; Vasas 18; Dunaferr 15; MTK Budapest, Debrecen 14; Gyor, Tatabanya 12; Zalahus, Ferencvaros, Ujpest, Nyirseg 11; Nagykanizsa 10; Diosgyor 9; Kispest 8; Haladas 7; Szeged 5; Vac 4; Siofok* 1.
* tre punti di penalizzazione

Europa

Portogallo

POSTICIPI 6. GIORNATA

Belenenses-FC Porto 0-0

Benfica-Estrela Amadora 2-0

Okunowo 50', Ronaldo 58'

Santa Clara-Vitoria Setubal 2-1

Clayton Cruz (S) 3' rig., 7', Helio (V) 44'

Sporting Lisbona-Boavista 2-0

Delfim 35', Acosta 86' rig

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	16	6	5	1	0	11	1
FC Porto	12	6	3	3	0	8	2
Sporting Lisbona	12	6	3	3	0	11	5
Vitoria Guimarães	11	6	3	2	1	8	5
Boavista	11	6	3	2	1	5	3
Salgueiros	10	6	3	1	2	6	6
Belenenses	9	6	2	3	1	8	4
Gil Vicente	8	6	2	2	2	7	4
Maritimo	8	6	2	2	2	7	6
Santa Clara	8	6	2	2	2	9	8
Alverca	8	6	2	2	2	6	7
Rio Ave	8	6	2	2	2	8	12
União Leiria	6	6	1	3	2	5	5
Sporting Braga	4	6	1	1	4	6	10
Vitoria Setubal	4	6	1	1	4	8	12
Estrela Amadora	4	6	0	4	2	5	10
Farense	4	6	1	1	4	2	11
Campomaiorense	1	6	0	1	5	3	12

Polonia

Coppa di Polonia

Quarti di finale

Odra Wodzislaw-Gornik Zabrze 1-1 e 3-1; Petro Plock-**Pogon Stettino** 0-2 e 0-1; **Polonia Varsavia**-Wisla Cracovia 3-0 e 2-2; LKS Lodz-**Legia Varsavia** 1-1 e 1-2.

N.B.: in **neretto** le squadre che si qualificano per i quarti di finale.

Ucraina

11. GIORNATA: Metalurg Mariupol-Dynamo Kyiv 2-3; Zirka Kirovograd-Tavria Simferopol 2-2; CSKA Kiev-Vorskla Poltava 1-1; Metalurg Donetsk-Dnipro Dnipropetrovsk 5-1; Metalist Kharkiv-Metalurg Zaporizhya 0-0; Nyva Ternopil-Prykarpattya Ivano F. 3-1. Due gare non sono state giocate.

CLASSIFICA: Kryvbas Kryvyi Rig, Dynamo Kyiv 22; Metalurg Donetsk, Metalurg Zaporizhya, Vorskla Poltava 18; Metalist Kharkiv 17; Shakhtar Donetsk 16; Karpaty Lviv, Tavria Simferopol 15; CSKA Kyiv 13; Metalurg Mariupol 12; Nyva Ternopil 9; Dnipro Dnipropetrovsk 6; Chernomorets Odessa, Zirka Kirovograd 5.

Lettonia

23. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-Metalurgs Liepaya 0-1; FK Riga-FK Valmiera 0-0; FK Ventspils-FK Rezekne 7-1; Police FK-Skonto Riga 0-12.

CLASSIFICA: Skonto Riga 54; Metalurgs Liepaya 48; FK Ventspils 47; Dinaburg Daugavpils 38; FK Valmiera 26; FK Riga 22; Police FK 20; FK Rezekne 2.

MARCATORI - **20 reti:** Dobretsov (Metalurgs Liepaya); **16 reti:** Voronkov (FK Ventspils).

Inghilterra

POSTICIPO 10. GIORNATA

Southampton-Derby County 3-3

Delap (D) 21', Pahars (S) 22', Oakley (S) 35', Ripley (S) 66', Laursen (D) 75', Beck (D) 90'

Norvegia

24. GIORNATA

Bodø/Glimt-Tromsø 1-3

Hafstad (T) 17', Lange (T) 30' e 80', Stauvik (B) 52'

Brann-Stabæk rinviata

Kongsvinger-Skeid 1-2

Johansen (S) 17', Halvorsen (S) 56', Dybendal (K) 61'

Molde-Odd Grenland rinviata

Rosenborg-Viking 3-2

Carew (R) 7' e 74', Skammelsrud (R) 30' rig., Dadason (V) 88', Berre (V) 90'

Strømsgodset-Moss 2-5

Sylte (M) 3', Enerly (M) 13', Olofsson (M) 28' e 64', Flo (S) 45', Ramberg (M) 56', Trondsen (M) 82'

Vålerenga-Lillestrøm 3-1

Berget (L) 44', Hovi (V) 72', Diallo (V) 76' e 79'

CLASSIFICA: Rosenborg 56; Brann 46; Lillestrøm 45; Molde 41; Tromsø 40; Stabæk 37; Viking 36; Odd Grenland 33; Bodø/Glimt 31; Moss 29; Vålerenga, Strømsgodset 24; Skeid 20; Kongsvinger 17.

MARCATORI - **20 reti:** Lange (Tromsø); **19 reti:** Lund (Molde); **17 reti:** Flo (Strømsgodset).

Moldavia

11. GIORNATA: Game Agro-Constructorul 2-5; Nistru Unisport-Zimbru 2-1; Olimpia-Tiligul 1-3; Roma-Moldova Gaz 1-1; Serif-Energetic 4-0.

CLASSIFICA: Serif 23; Nistru Unisport 21; Zimbru, Constructorul 16; Tiligul 14; Moldova Gaz, Game Agro 13; Olimpia 11; Roma, Energetic 5.

✔ Si ritira *Alexi Lalas*, il difensore statunitense che militò per due stagioni nella Serie A italiana con il Padova. Presente ai mondiali del '94 e del '98, Lalas, che attualmente difendeva i colori dei Kansas City Wizards, ha deciso di chiudere con il calcio a soli 29 anni per motivi personali. Probabilmente si dedicherà a tempo pieno alla musica: cantare è la sua grande passione.

✔ Condanne sia per *Edmundo* che per *Edinho*. O Animal è stato condannato in seconda istanza a quattro anni e mezzo in regime di semilibertà per omicio colposo di tre persone e lesioni ad altre tre in seguito a un incidente stradale avvenuto nel '95. Anche Edinho, figlio di Pelé e portiere del Santos fino a due anni fa, sempre per omicidio colposo, è stato condannato a sei anni. La notte del 24 ottobre '92, durante una sfida in macchina per le vie di Santos avrebbe travolto un pensionato di 52 anni. Edinho ha subito interposto appello e attenderà la sentenza di secondo grado in libertà. Edmundo, che avrebbe dovuto trascorrere le notti in carcere, dopo una detenzione di 23 ore e mezza, è stato temporaneamente rilasciato, potendo svolgere la sua attività di calciatore.

✔ Esternazione di *Frank Lebœuf*, difensore francese del Chelsea: "In Inghilterra non dobbiamo fare i conti coi simulatori, così comuni in Serie A. Prendete Filippo Inzaghi, uno che cade senza essere neppure toccato".

Sudamerica

Brasile

6 ottobre

Juventude-Portuguesa 0-5

Evandro 9', Simão 29', Ailton 39' e 67', Alexandre 88'

Paraná-Botafogo RJ 2-3

Milton do Ó (P) 3', Sergio Manoel (B) 10', Zé Carlos (B) 16', Valdir (B) 60', Washington (P) 84'

Atlético Mineiro-Santos 2-0

Roberto 55' e 80'

9-10 ottobre

Ponte Preta-Santos 2-0

Pia 37', Vaguinho 85'

Coritiba-Vasco da Gama 3-1

João Santos (C) 11', Edmundo (V) 25', Cleber (C) 48', Jackson (C) 90'

Corinthians-Paraná 1-0

Edilson 61'

Guarani-Botafogo SP 1-1

Julio Cesar (B) 9', Gilson Batata (G) 49'

Atlético Mineiro-Juventude 2-0

Guilherme 45', Robert 80'

Portuguesa-Cruzeiro 1-1

Djair (C) 66', Emerson (P) 72' rig.

Gama-Sport Recife 3-2

Juari (G) 21', Juninho Petrolina (S) 46', Nem (G) 53', Leonardo (S) 61', Mazinho Loyola (G) 90'

Vitória-Atlético Paranaense 3-2

Kleber (A) 59', Tuta (V) 63' e 79', Claudio (V) 81', Sandoval (A) 90'

Botafogo RJ-Flamengo 2-1

Caio (F) 62', Sandro (B) 68', Valdir (B) 89'

São Paulo-Internacional 2-2

Celso (I) 7', França (S) 14', Hurtado (I) 30', Marcelinho (S) 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	31	14	10	1	3	32	18
Atlético Mineiro	27	16	8	3	5	31	20
São Paulo	26	16	8	2	6	32	19
Cruzeiro	26	14	7	5	2	28	20
Vasco da Gama	25	14	7	4	3	20	13
Ponte Preta	25	15	7	4	4	17	11
Flamengo	25	15	8	1	6	25	21
Atlético Paranaense	24	15	7	3	5	24	21
Palmeiras	23	14	6	5	3	21	17
Guarani	23	15	7	2	6	20	18
Vitória	23	15	7	2	6	22	25
Gama	21	15	6	3	6	18	18
Coritiba	20	15	5	5	5	22	21
Santos	20	16	5	5	6	15	18
Portuguesa	16	15	4	4	7	20	20
Grêmio	16	14	4	4	6	18	26
Sport Recife	15	15	3	6	6	9	13
Internacional	15	15	4	3	8	13	20
Paraná	14	14	3	5	6	12	17
Botafogo SP	14	16	3	5	8	19	30
Botafogo RJ	14	16	4	2	10	18	35
Juventude	12	16	2	6	8	11	26

MARCATORI - **14 reti:** Alex Alves (Cruzeiro); **13 reti:** Guilherme (Atlético Mineiro).

✔ **Record di allenatori esonerati nel campionato brasiliano di Serie A: ben 16 nelle prime 15 partite. Ultima vittima, *Mario Zagallo*, ex Ct del Brasile, licenziato dalla Portuguesa dopo una lunga serie di risultati negativi.**

Argentina

POSTICIPO 9. GIORNATA
Unión-Lanús 1-2
Vilallonga (L) 15' e 90' rig., Vega (U) 16'
10. GIORNATA
Argentinos-Unión 0-1
Cabrol 62'
Belgrano-Racing 2-0
Lujambio 30' e 62'
Boca Juniors-Instituto 2-0
Palermo 12' e 84'
Colon-Ferrocarril posticipata
Estudiantes-Chacarita 0-1
Muller 60'
Gimnasia de Jujuy-River Plate 0-2
Saviola 51', Angel 53'
Independiente-Talleres 2-1
Calderon (I) 10', Garnero (I) 20', Astudillo (T) 36'
Lanús-Gimnasia la Plata 2-2
Clotet (L) 23', Alonso (G) 40' e 77', Vilallonga (L) 73'
Rosario-San Lorenzo 3-1
Pizzi (R) 8', 21' e 38' rig., Franco (SL) 27'
Velez-Newell's Old Boys 1-0
Bardaro 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	21	10	6	3	1	22	12
Boca Juniors	21	10	6	3	1	19	7
Velez	21	10	6	3	1	15	5
San Lorenzo	21	10	6	3	1	15	8
Rosario	19	10	6	1	3	20	11
Racing	17	10	4	5	1	12	9
Lanús	17	10	5	2	3	14	13
Talleres	15	10	4	3	3	15	12
Argentinos	13	10	3	4	3	11	9
Chacarita	13	10	3	4	3	17	16
Belgrano	13	10	3	4	3	12	13
Gimnasia la Plata	12	10	2	6	2	13	11
Independiente	11	10	2	5	3	10	12
Instituto	10	10	2	4	4	11	16
Unión	10	10	3	1	6	9	15
Estudiantes	10	10	3	1	6	13	20
Colon	9	9	2	3	4	9	12
Newell's Old Boys	7	10	1	4	5	8	12
Gimnasia de Jujuy	4	10	1	1	8	6	21
Ferrocarril	2	9	0	2	7	4	21

MARCATORI - **12 reti:** Palermo (Boca); **9 reti:** Pizzi (Rosario), Vilallonga (Lanús); **8 reti:** Saviola (River Plate); **7 reti:** Alonso (Gimnasia la Plata); **6 reti:** Angel (River Plate), Astudillo (Talleres), Bardaro (Velez).

Messico

9. GIORNATA: Tigres-Pachuca 5-2; Puebla-UAG 0-1; Celaya-Atlante 1-1; UNAM-Santos 6-0; Leon-Guadalajara 1-2; Toros Neza-Monterrey 2-2; Necaxa-Morelia posticipata; America-Cruz Azul posticipata; Atlas-Toluca posticipata.
ANTICIPO DELLA 11. GIORNATA: Atlas-Cruz Azul 2-3.
CLASSIFICHE - GRUPPO 1: Toluca 19; UAG; UNAM 11; Leon 9; Toros Neza 8. GRUPPO 2: Cruz Azul 15; Monterrey 10; Celaya 9; Morelia 7; Puebla 6. GRUPPO 3: America 17; Atlas 16; Santos 11; Atlante 9. GRUPPO 4: Guadalajara 17; Necaxa 16; Pachuca 15; Tigres 11.

Perù

12. GIORNATA: Dep. Pesquero-Municipal 0-1; IMI-Alianza Lima 1-1; Melgar-Alianza Atlético 2-0; Sport Boys-Cienciano 2-1; Sporting Cristal-J. Aurich 2-1; Unión Minas-Universitario 3-0.
CLASSIFICA: Alianza Lima, Sport Boys 26; Sporting Cristal, Universitario 21; Melgar 20; Alianza Atlético, Cienciano 18; J. Aurich 14; Unión Minas 13; Dep. Pesquero 8; IMI 7; Municipal 5.

Venezuela

RECUPERO 4. GIORNATA: Caracas-Internacional 4-0.
10. GIORNATA: Carabobo-Internacional 1-3; Estudiantes-ULA 1-2; Italchacao-Llaneros 0-0; Mineros-Caracas 3-1; Tachira-Trujillanos 1-0; Zulianos-Nacional 3-0.
CLASSIFICA: Tachira 23; Mineros 19; Trujillanos 18; Caracas 16; Italchacao 15; Estudiantes 12; Carabobo, Nacional 11; Zulianos, Llaneros 9; ULA 6; Internacional 5.

Colombia

Torneo "Finalizacion"
12. GIORNATA: Once Caldas-Huila 3-1; Dep. Quindio-Junior 2-3; Bucaramanga-Dep. Indep. Medellin 2-1; Nacional-Dep. Pasto 2-1; Santa Fe-Dep. Tuluá 1-1; Unión Magdalena-Envigado 1-0; Tolima-Dep. Calì 1-0; America Calì-Millonarios 1-1.
CLASSIFICA: Junior 23; Millonarios, Dep. Tuluá 22; Nacional 21; Once Caldas 20; Dep. Pasto 19; Dep. Indep. Medellin, America Calì 17; Tolima 16; Envigado, Bucaramanga 15; Dep. Quindio 12; Dep. Calì 11; Santa Fe, Unión Magdalena 10; Huila 7.

Ecuador

9. GIORNATA: Emelec-Aucas 3-0; Dep. Quito-Barcelona 2-0; Liga de Quito-Espoli 0-1; Dep. Cuenca-Olmedo 1-2; Macará-A. Octubrino 3-0; Delfin-El Nacional 3-1.
CLASSIFICHE - GRUPPO A: Dep. Quito 19; Macará 15; A. Octubrino, Delfin 12; El Nacional 11; Barcelona 10. GRUPPO B: Espoli 21; Liga de Quito 16; Emelec 15; Olmedo 10; Aucas, Dep. Cuenca 8.
MARCATORI - **16 reti:** Cubero (Espoli), Herrera (El Nacional); **15 reti:** Bottero (Macará).

Cile

30. GIORNATA: Deportivo Concepcion-O'Higgins 0-1; La Serena-Colo Colo 1-1; Santiago Morning-Univ. Catolica 0-1; Rangers-Huachipato 1-0; Univ. de Chile-Coquimbo 2-1; Cobresal-Palestino 0-0; Deportivo Iquique-Cobreloa 1-4; Audax Italiano-Puerto Montt 6-1.
CLASSIFICA: Univ. de Chile 75; Univ. Catolica 64; Cobreloa 56; Colo Colo 49; Audax Italiano, Huachipato 41; Palestino 39; Santiago Morning, Puerto Montt, O'Higgins 38; Deportivo Concepcion, Cobresal 35; Deportivo Iquique 32; Coquimbo 28; Rangers, La Serena 24.

N.B.: le prime otto classificate (Univ. de Chile, Univ. Catolica, Cobreloa, Colo Colo, Audax Italiano, Huachipato, Palestino e Santiago Morning) giocheranno la fase finale per il titolo. Le altre disputeranno la poule-salvezza.

Coppa Mercosur

GRUPPO A: Racing-River Plate 0-1; Cruzeiro-Palmeiras 3-0.
CLASSIFICA: Cruzeiro (Bra) 16; Palmeiras (Bra) 11; River Plate (Arg) 7; Racing (Arg) 0.
GRUPPO B: Independiente-Corinthians 2-0; Independiente-Grêmio 1-0; Corinthians-Velez 2-0.
CLASSIFICA: Independiente (Arg) 11; Corinthians (Bra, diff. reti +5) 10; Grêmio (Bra) 8; Velez (Arg) 3.
GRUPPO C: San Lorenzo-São Paulo 1-0; Universidad Catolica-Boca 1-3.
CLASSIFICA: San Lorenzo (Arg) 12; Boca (Arg, diff. reti +5), São Paulo (Bra, diff. reti +3) 10; Universidad Catolica (Chi) 3.
GRUPPO D: Cerro Porteño-Nacional 2-3; Nacional-Peñarol 1-2; Vasco da Gama-Cerro Porteño 5-1.
CLASSIFICA: Peñarol (Uru) 12; Nacional (Uru, diff. reti +4) 10; Vasco da Gama (Bra) 8; Cerro Porteño (Par) 2.
GRUPPO E: Flamengo-Universidad de Chile 7-0; Olimpia-Colo Colo 2-1.
CLASSIFICA: Olimpia (Par) 12; Flamengo (Bra, diff. reti +8) 10; Colo Colo (Chi) 8; Universidad de Chile (Chi) 4.
N.B.: ai quarti di finale (andata 20 ottobre, ritorno 27 ottobre) si qualificano le prime di ciascun gruppo (Cruzeiro, Independiente, San Lorenzo, Peñarol, Olimpia) più le tre migliori seconde (Palmeiras, Flamengo più Corinthians o Boca: tra queste ultime due, terminate a 10 punti con la stessa differenza reti, deciderà il sorteggio). Questi gli accoppiamenti: **Cruzeiro-Palmeiras**; **Independiente-Flamengo**; **San Lorenzo-Boca o Corinthians**; **Peñarol-Olimpia**.

Uruguay

12. GIORNATA
Cerro-Danubio 1-2
Artigas (C) 45', Chevanton (D) 46', Miglionico (D) 50'
Nacional-Maldonado 1-0
Delgado 1'
Huracan Buceo-Peñarol 1-3
De Souza (P) 27', Bengochea (P) 82' rig., Tato (HB) 86', Pandiani (P) 88'
Tacuarembo-Rentistas 0-0
Defensor-River Plate 0-1
Suarez 45'
Bella Vista Montevideo-Frontera Rivera 2-0
Gamarra 20', Baez 90'
Liverpool-Rampla Juniors 3-0
Arriola 19', Acuña 89' rig., Simovic 90'
Ha riposato: Bella Vista Paysandù
CLASSIFICA: Peñarol 31; Nacional 25; Danubio 21; Defensor 20; Liverpool 19; Bella Vista Montevideo, Huracan Buceo 18; River Plate 17; Frontera Rivera, Cerro, Maldonado 13; Bella Vista Paysandù 10; Rampla Juniors 9; Rentistas 4; Tacuarembo 3.

Costarica

8. GIORNATA: Alajuelense-Limonense rinviata; Herediano-Saprissa rinviata; Puntarenas-Perez Zeledon 1-0; San Carlos-Goicoechea 2-0; Santa Barbara-Carmelita 4-4; Santos-Cartagines rinviata.
CLASSIFICA: Alajuelense, Saprissa 15; Cartagines, Santos 12; Herediano, Limonense 11; San Carlos 10; Carmelita, Puntarenas 9; Santa Barbara 8; Goicoechea 7; Perez Zeledon 5.

EURO 2000 IL RIEPILOGO DELLE QUALIFICAZIONI

GRUPPO 1

Galles-Italia 0-2
Bielorussia-Danimarca 0-0
Italia-Svizzera 2-0
Danimarca-Galles 1-2
Galles-Bielorussia 3-2
Svizzera-Danimarca 1-1
Bielorussia-Svizzera 0-1
Danimarca-Italia 1-2
Svizzera-Galles 2-0
Italia-Bielorussia 1-1
Italia-Galles 4-0
Danimarca-Bielorussia 1-0
Svizzera-Italia 0-0
Galles-Danimarca 0-2
Bielorussia-Galles 1-2
Danimarca-Svizzera 2-1
Svizzera-Bielorussia 2-0
Italia-Danimarca 2-3
Galles-Svizzera 0-2
16' pt Rey; 15' st Bühlmann
Bielorussia-Italia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**15**	**8**	**4**	**3**	**1**	**13**	**5**
Danimarca*	**14**	8	4	2	2	11	8
Svizzera	**14**	8	4	2	2	9	5
Galles	**9**	8	3	0	5	7	16
Bielorussia	**3**	8	0	3	5	4	10

N.B.: Danimarca seconda superando la Svizzera nei confronti diretti.

MARCATORI

3 reti: Tomasson (Dan); Inzaghi, Vieri (Ita); Chapuisat, Türkyilmaz (Svi).
2 reti: Belkevich (Bie); Del Piero, Fuser (Ita).
1 rete: Baranov, Gurenko (Bie); Frederiksen, Heintze, Jørgensen, Nielsen, Sand, Tobiasen, Tøfting, Wieghorst (Dan); Bellamy, Coleman, Giggs, Robinson, Saunders, Symons, Williams (Gal); Chiesa, Conte, Maldini (Ita); Fournier, Rey, Bühlmann (Svi).

GRUPPO 2

Georgia-Albania 1-0
Grecia-Slovenia 2-2
Norvegia-Lettonia 1-3
Slovenia-Norvegia 1-2
Lettonia-Georgia 1-0
Norvegia-Albania 2-2
Grecia-Georgia 3-0
Slovenia-Lettonia 1-0
Albania-Grecia 0-0
Grecia-Norvegia 0-2
Georgia-Slovenia 1-1
Lettonia-Grecia 0-0
Georgia-Norvegia 1-4
Lettonia-Albania 0-0
Norvegia-Georgia 1-0
Georgia-Grecia 1-2
Albania-Norvegia 1-2
Lettonia-Slovenia 1-2
Grecia-Lettonia 1-2
Albania-Slovenia 0-1
Albania-Lettonia 3-3
Norvegia-Grecia 1-0
Slovenia-Georgia 2-1
Georgia-Lettonia 2-2
Norvegia-Slovenia 4-0
Grecia-Albania 2-0
1' pt Tsiartas; 42' st Georgiadis
Slovenia-Grecia 0-3
39' pt Tsiartas, 43' Georgiadis; 28' st Nikolaidis
Lettonia-Norvegia 1-2
6' pt Solskjær (N), 8' Pahars (L), 40' Flo (N)
Albania-Georgia 2-1
30' pt Rkaklli (A), 36' Kola (A); 7' st S. Arveladze

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**25**	10	8	1	1	21	9
Slovenia*	**17**	10	5	2	3	12	14
Grecia	**15**	10	4	3	3	13	8
Lettonia	**13**	10	3	4	3	13	12
Albania	**7**	10	1	4	5	8	14
Georgia	**5**	10	1	2	7	8	18

MARCATORI

8 reti: Zahovic (Slo).
5 reti: Solskjær, T. A. Flo (Nor).
4 reti: Iversen (Nor), Pahars (Let).
3 reti: Bushi (Alb); Machlas (Gre); S. Arveladze (Geo).
2 reti: Tare (Alb); Dzhanashia (Geo); Franceskos, Tsiartas, Georgiadis (Gre); Astafievs, Stolcers, Zemlinskis (Let); Leonhardsen, Rekdal (Nor).
1 rete: Rkaklli, Kola, Muha (Alb); A. Arveladze, Kavelashvili, Ketsbaja (Geo); Liberopulos, Niniadis, Uzunidis, Nikolaidis (Gre); Bleidelis, Stepanovs, Verpakovski (Let); Berg, Hoftun, Solbakken (Nor); Acimovic, Knavs, Osterc, Udovic (Slo).

GRUPPO 3

Turchia-Nord Irlanda 3-0
Finlandia-Moldavia 3-2
Turchia-Germania 1-0
Nord Irlanda-Finlandia 1-0
Moldavia-Germania 1-3
Turchia-Finlandia 1-3
Nord Irlanda-Germania 0-3
Turchia-Moldavia 2-0
Germania-Finlandia 2-0
Moldavia-Nord Irlanda 0-0
Germania-Moldavia 6-1
Finlandia-Turchia 2-4
Moldavia-Finlandia 0-0
Finlandia-Germania 1-2
Nord Irlanda-Turchia 0-3
Germania-Nord Irlanda 4-0
Moldavia-Turchia 1-1
Finlandia-Irlanda Nord 4-1
9' pt Johansson (F); 14' st Whitley (Nir), 18' Hyypia (F), 28' e 38' Kolkka (F)
Germania-Turchia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	**19**	8	6	1	1	20	4
Turchia*	**17**	8	5	2	1	15	6
Finlandia	**10**	8	3	1	4	13	13
N. Irlanda	**5**	8	1	2	5	4	19
Moldavia	**4**	8	0	4	4	7	17

MARCATORI

7 reti: Bierhoff (Ger).
4 reti: Hakan Sükür, Tayfun (Tur).
3 reti: Paatelainen, Johansson, Kolkka (Fin); Bode, Kirsten, Ziege (Ger); Arif Erdem (Tur). **2 reti:** Oprea (Mol); Oktai (Tur).
1 rete: Litmanen, Salli, Tihinen, Hyypia (Fin); Jeremies, Neuville, Scholl (Ger); Epureanu, Gaidamasciuc, Guzun, Strafulat, Testimitanu (Mol); Whitley, Dowie, Lennon, Rowland (Nir); Ogün, Yalcin (Tur).
Più 1 autorete.

GRUPPO 4

Irlanda-Francia 1-1
Ucraina-Russia 3-2
Armenia-Andorra 3-1
Andorra-Ucraina 0-2
Armenia-Islanda 0-0
Russia-Francia 2-3
Francia-Andorra 2-0
Islanda-Russia 1-0
Ucraina-Armenia 2-0
Andorra-Islanda 0-2
Francia-Ucraina 0-0
Armenia-Russia 0-3
Ucraina-Islanda 1-1
Russia-Andorra 6-1
Francia-Armenia 2-0
Islanda-Armenia 2-0
Francia-Russia 2-3
Ucraina-Andorra 4-0
Andorra-Francia 0-1
Russia-Islanda 1-0
Armenia-Ucraina 0-0
Ucraina-Francia 0-0
Russia-Armenia 2-0
Islanda-Andorra 3-0
Armenia-Francia 2-3
Islanda-Ucraina 0-1
Andorra-Russia 1-2
Francia-Islanda 3-2
18' pt Dadason (I) aut., 38' Djorkaeff (F); 4' st Sverisson (I), 12' Gunnarsson (I), 27' Trezeguet (F)
Russia-Ucraina 1-1
30' st Karpin (R), 43' Shevchenko (U)

A fianco, Hamann messo in affanno dalla progressione di Okan: è l'immagine del sofferto pareggio che ha permesso alla Germania di qualificarsi, costringendo la Turchia agli spareggi. Nella pagina accanto, João Pinto salta l'ungherese Korsos: il Portogallo accede direttamente alla fase finale come migliore seconda

Andorra-Armenia 0-3
26' pt Petrosyan; 14' st Yesayan, 18' Schageldyan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**21**	10	6	3	1	17	10
Ucraina*	**20**	10	5	5	0	14	4
Russia	**19**	10	6	1	3	22	12
Islanda	**15**	10	4	3	3	12	7
Armenia	**8**	10	2	2	6	8	15
Andorra	**0**	10	0	0	10	3	28

MARCATORI
6 reti: Karpin (Rus).
4 reti: Beschashtnyk, Onopko (Rus); Rebrov (Ucr).
3 reti: Yesayan (Arm); Djorkaeff (Fra).
2 reti: Dugarry, Wiltord (Fra); Dadason, Gudjonsson, Kristinsson, Sverisson (Isl); Panov (Rus); Dmitrulin, Gusin, Skachenko (Ucr); Schageldyan (Arm).
1 rete: Lucendo, Ruiz, Sanchez (And); Avalyan, Mikaelyan, Petrosyan (Arm); Anelka, Boghossian, Candela, Laslandes, Lebœuf, Petit, Pires, Zidane, Trezeguet (Fra); Adolfsson, Hreidarson, Sigurdsson, Gunnarsson (Isl); Alenitchev, Mostovoj, Titov, Tsymbalar, Varlamov, Yanovski (Rus); Kosovsky, Popov, Vashchuk, Shevchenko (Ucr). **Più 1 autorete.**

GRUPPO 5

Svezia-Inghilterra 3-2
Bulgaria-Polonia 0-3
Inghilterra-Bulgaria 0-0
Polonia-Lussemburgo 3-0
Bulgaria-Svezia 0-1
Lussemburgo-Inghilterra 0-3
Svezia-Lussemburgo 2-0
Inghilterra-Polonia 3-1
Lussemburgo-Bulgaria 0-2
Polonia-Svezia 0-1
Polonia-Bulgaria 2-0
Inghilterra-Svezia 0-0
Bulgaria-Inghilterra 1-1
Lussemburgo-Polonia 2-3
Svezia-Bulgaria 1-0
Inghilterra-Lussemburgo 6-0
Polonia-Inghilterra 0-0
Lussemburgo-Svezia 0-1
Svezia-Polonia 2-0
19' st K. Andersson, 48' Larsson
Bulgaria-Lussemburgo 3-0
40' pt Borimirov; 23' st I.Petkov, 33' Hristov

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**22**	8	7	1	0	10	1
Inghilterra*	**13**	8	3	4	1	14	4
Polonia	**13**	8	4	1	3	12	8
Bulgaria	**8**	8	2	2	4	6	8
Lussemburgo	**0**	8	0	0	8	2	23

N.B.: Inghilterra seconda superando la Polonia nei confronti diretti.
MARCATORI
6 reti: Shearer (Ing).
4 reti: Iwan (Pol).
3 reti: Scholes (Ing); Larsson (Sve).
2 reti: McManaman, Owen (Ing); Brzeczek, Czereszewski (Pol); Alexandersson, Mjällby (Sve).
1 rete: Borimirov, I. Petok, Hristov, Iordanov, Markov, Stoichkov (Bul); Southgate (Ing); Birsens, Vanek (Lus); Juskowiak, Siadaczka, Trzeciak, Vichniarek (Pol); A. Andersson, K. Andersson, Ljundberg (Sve).

GRUPPO 6

Austria-Israele 1-1
Cipro-Spagna 3-2
Cipro-Austria 0-3
San Marino-Israele 0-5
Israele-Spagna 1-2
San Marino-Austria 1-4
San Marino-Cipro 0-1
Cipro-San Marino 4-0
Spagna-Austria 9-0
Israele-Cipro 3-0
San Marino-Spagna 0-6
Austria-San Marino 7-0
Spagna-San Marino 9-0
Israele-Austria 5-0
Austria-Spagna 1-3
Cipro-Israele 3-2
Spagna-Cipro 8-0
Israele-San Marino 8-0
Spagna-Israele 3-0
30' pt Morientes, 37' Cesar; 6' st Raúl
Austria-Cipro 3-1
5' pt Glieder (A), 23' Vastic (A); 18' st Kostas (C), 36' Herzog (A)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**21**	8	7	0	1	42	5
Israele*	**13**	8	4	1	3	25	9
Austria	**13**	8	4	1	3	19	20
Cipro	**12**	8	4	0	4	12	21
San Marino	**0**	8	0	0	8	1	44

N.B.: Israele secondo superando la l'Austria nei confronti diretti.
MARCATORI
11 reti: Raúl (Spa). **6 reti:** Urzaiz (Spa).
5 reti: Mizrahi (Isr); Hierro (Spa); Vastic (Aut).
4 reti: Spolijaric (Cip); Benajoun, Revivo (Isr); Etxeberria, Luis Enrique (Spa).
3 reti: Mayrleb (Aut); Banin, Nimny (Isr); Guerrero (Spa).
2 reti: Cerny, Reinmayr, Glieder, Herzog (Aut); Constantinu, Engomitis (Cip); Ghrayib (Isr); Fran, Cesar, Morientes (Spa).
1 rete: Amerhauser, Hiden (Aut); Christodolu, Gogic, Melanarkitis, Kostas (Cip); Abuksis, Badir, Hazan, Sivilia (Isr); Selva (Rsm); Mendieta (Spa).
Più 3 autoreti.

GRUPPO 7

Romania-Liechtenstein 7-0
Slovacchia-Azerbaigian 3-0
Ungheria-Portogallo 1-3
Azerbaigian-Ungheria 0-4
Liechtenstein-Slovacchia 0-4
Portogallo-Romania 0-1
Slovacchia-Portogallo 0-3

Ungheria-Romania 1-1
Liechtenstein-Azerbaigian 2-1
Portogallo-Azerbaigian 7-0
Ungheria-Liechtenstein 5-0
Romania-Slovacchia 0-0
Slovacchia-Ungheria 0-0
Liechtenstein-Portogallo 0-5
Azerbaigian-Romania 0-1
Romania-Ungheria 2-0
Azerbaigian-Liechtenstein 4-0
Portogallo-Slovacchia 1-0
Romania-Azerbaigian 4-0
Ungheria-Slovacchia 0-1
Portogallo-Liechtenstein 8-0
Azerbaigian-Portogallo 1-1
Liechtenstein-Ungheria 0-0
Slovacchia-Romania 1-5
Slovacchia-Liechtenstein 2-0
Romania-Portogallo 1-1
Ungheria-Azerbaigian 3-0
Liechtenstein-Romania 0-3
26' pt Rosu; 20' e 28' st Ganea
Azerbaigian-Slovacchia 0-1
25' st Labant
Portogallo-Ungheria 3-0
13' pt Rui Costa rig., 15' João Pinto; 13' st Abel Xavier

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**24**	10	7	3	0	25	3
Portogallo	**23**	10	7	2	1	32	4
Slovacchia	**17**	10	5	2	3	12	9
Ungheria	**12**	10	3	3	4	14	10
Azerbaigian	**4**	10	1	1	8	6	26
Liechtenstein	**4**	10	1	1	8	2	39

MARCATORI
8 reti: João Pinto (Por)
7 reti: Sa Pinto (Por).
6 reti: Rui Costa (Por).
5 reti: A. Ilie (Rom).
4 reti: Moldovan (Rom).
3 reti: V. Sebök (Ung), Figo (Por), Ganea (Rom).
2 reti: Kurbanov, Tagi Zade (Aze); Abel Xavier, Madeira, Pauleta (Por); Hagi, D. Munteanu, Rosu (Rom); Dubovsky, Tomaschek, Labant (Slv); Illes, J. Sebok (Ung).
1 rete: Isayev, Lychkin (Aze); Frick, Telster (Lie); Capucho, Sergio Conceição (Por); Ciobotariu, G. Popescu, C. Munteanu, Petre, Vladoiu (Rom); Faber, Fabus, Karhan, Moravcik, Nemeth, Sovic (Slv); Dardai, Egressy, Horvath, Hrutka, M. Feher, Pisont, Sowumni (Ung).
Più 2 autoreti.

EURO 2000

GRUPPO 8

Eire-Croazia 2-0
Macedonia-Malta 4-0
Malta-Croazia 1-4
Eire-Malta 5-0
Croazia-Macedonia 3-2
Malta-Macedonia 1-2
Jugoslavia-Eire 1-0
Malta-Jugoslavia 0-3
Macedonia-Croazia 1-1
Jugoslavia-Malta 4-1
Eire-Macedonia 1-0
Croazia-Jugoslavia 0-0
Eire-Jugoslavia 2-1
Croazia-Eire 1-0
Jugoslavia-Macedonia 3-1
Macedonia-Jugoslavia 2-4
Malta-Eire 2-3
Croazia-Jugoslavia 2-2
20' pt Boksic (C), 25' Mijatovic (J), 31' Stankovic (J); 1' st Stanic (C)
Macedonia-Eire 1-1
18' pt Quinn (Eir); 49' st Stavreski (M)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**17**	8	5	2	1	18	8
Eire*	**16**	8	5	1	2	14	6
Croazia	**15**	8	4	3	1	13	9
Macedonia	**8**	8	2	2	4	13	14
Malta	**0**	8	0	0	8	6	27

MARCATORI
4 reti: Suker (Cro); Robby Keane (Eir); Milosevic (Jug).
3 reti: Quinn (Eir); Mijatovic, Stankovic (Jug); Ciric, Sakiri (Mac).
2 reti: Boban, Stanic Vugrinec, (Cro); Breen, Roy Keane (Eir); Nadj, Stojkovic (Jug); Bozinov (Mac); Carabott (Mal).
1 reti: Boksic, Simic, Soldo (Cro); Irwin, Kennedy, Staunton (Eir); Drulovic, Kovacevic, Savicevic (Jug); Hristov, Nikolovski, Sainovski, Stavreski, Zaharievski (Mac); Said, Saliba, Siexmith, Suda (Mal).
Più 1 autorete.

GRUPPO 9

Estonia-Får Øer 5-0
Bosnia-Får Øer 1-0
Lituania-Scozia 0-0
Bosnia-Estonia 1-1
Får Øer-Rep. Ceca 0-1
Bosnia-Rep. Ceca 1-3
Lituania-Får Øer 0-0
Scozia-Estonia 3-2
Lituania-Bosnia 4-2
Scozia-Får Øer 2-1
Rep. Ceca-Estonia 4-1
Rep. Ceca-Lituania 2-0
Lituania-Estonia 0-0
Scozia-Rep. Ceca 1-2
Får Øer-Scozia 1-1
Bosnia-Lituania 2-0
Estonia-Rep. Ceca 0-2
Rep. Ceca-Scozia 3-2
Estonia-Lituania 1-2
Får Øer-Bosnia 2-2
Bosnia-Scozia 1-2
Får Øer-Estonia 0-2
Lituania-Rep.Ceca 0-4
Estonia-Scozia 0-0
Får Øer-Lituania 0-1
Rep. Ceca-Bosnia 3-0
Scozia-Bosnia 1-0
26' pt Collins rig.
Rep. Ceca-Får Øer 2-0
11' pt Koller; 39' st Verbir
Scozia-Lituania 3-0
3' st Hutchison, 5' McSwegan, 44' Cameron
Estonia-Bosnia 1-4
4' pt Oper (E), 42' pt, 12' st, 22' e 42' Balic (B)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rep. Ceca	**30**	10	10	0	0	26	5
Scozia*	**18**	10	5	3	2	15	10
Estonia	**11**	10	3	2	5	15	17
Lituania	**11**	10	3	2	5	8	16
Bosnia Erz.	**11**	10	3	2	5	14	17
Får Øer	**3**	10	0	3	7	4	17

MARCATORI
8 reti: Balic (Bos).
6 reti: Koller (Cec)
5 reti: Berger (Cec).
4 reti: Dodds (Sco).
3 reti: Terehhov (Est); Ivanauskas (Lit); Nedved, Smicer (Cec); Oper (Est).
2 reti: Bolic (Bos); Reim (Est); Harge (Far); Kuka (Cec); Johnston, Hutchison (Sco).
1 reti: Barbarez, Kodro, Konjic, Topic (Bos); Arbeiter, Hohlov-Simson, Kirs, Piroja, Smirnov, Viikmae (Est); H. Hansen, Petersen (Far), Bahelis, Baltushnikas, Fomenka, Maciulevicius, Ramelis (Lit); Baranek, Hornak, Poborsky, Repka, Verbir (Cec); Collins, Burley, Jess, Ritchie, Cameron, McSwegan (Sco).
Più 4 autoreti.

N.B.: in **rosso** le squadre qualificate direttamente alla fase finale; il **Portogallo** si qualifica come migliore seconda, avendo vinto la speciale classifica che teneva conto, nell'ordine, dei punti ottenuti contro la prima, la terza e la quarta del girone; della differenza-reti in queste gare; del totale dei gol segnati in queste gare; dei gol realizzati in trasferta in queste gare; della classifica fair play. Con l'**asterisco** le formazioni che si contenderanno gli altri quattro posti utili negli spareggi in programma il 13 e il 17 novembre (gli accoppiamenti verranno sorteggiati il 13 ottobre).

Il gol con il quale Alen Boksic aveva portato in vantaggio la Croazia sulla Jugoslavia: ma da una possibile qualificazione la nazionale di Blazevic, terza a Francia 98, si è ritrovata addirittura fuori dall'Europeo

Europeo Under 21

Bielorussia-Italia 1-2

BIELORUSSIA: (1-3-4-2) Gayev 5 - Cheliadinski 5,5 - Shagoiko 5,5, Lodis 6, Kovalchuk 5,5 - Denisiuk 6,5, Likhtarovich 6, Aharodnik (35' st Goncharenko ng), Chalei 5 - Razumov 6 (7' st Lanko 5,5), Kutuzov 5,5 (17' st Vasiliuk 5,5).
In panchina: Khanutovski, Lukachevich, Trepachkin, Khalachov.
Ct: Savostikov 5,5.
ITALIA: (3-4-1-2) Abbiati 6 - Ferrari 6, Zanchi 6,5, Mezzano 6 (23' st Cirillo ng) - Gattuso 7, Baronio 6,5 (27' st Perrotta ng), Morrone 6,5, Coco 6 - Pirlo 6,5 - Margiotta 6, Spinesi 6 (37' st Cipriani ng).
In panchina: Lupatelli, Diana, Daino, Conti.
Ct: Tardelli 7.
Arbitro: Sowa (Aut) 6,5.
Reti: 24' pt Spinesi, 40' Razumov; 48' st Margiotta.
Ammoniti: Shagoiko, Lodis, Zanchi.
Spettatori: 2.000.

GRUPPO 1

Bielorussia-Danimarca 0-2
Galles-Italia 1-2
Danimarca-Galles 2-2
Italia-Svizzera 1-0
Svizzera-Danimarca 2-0
Galles-Bielorussia 0-0
Danimarca-Italia 1-2
Svizzera-Galles 1-0
Italia-Bielorussia 4-1
Danimarca-Bielorussia 2-0
Italia-Galles 6-2
Galles-Danimarca 1-2
Svizzera-Italia 0-0
Bielorussia-Svizzera 1-0
Bielorussia-Galles 1-0
Danimarca-Svizzera 1-3
Svizzera-Bielorussia 2-1
Italia-Danimarca 3-1
Bielorussia-Italia 1-2
Galles-Svizzera 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**22**	8	7	1	0	20	7
Svizzera	**14**	8	4	2	2	8	4
Danimarca	**10**	8	3	1	4	11	13
Bielorussia	**7**	8	2	1	5	5	12
Galles	**3**	8	0	3	5	6	14

Oltre all'**Italia** si sono qualificate per gli ottavi di finale in programma il 13 (o 14) e il 17 novembre (sorteggio 13 ottobre): **Grecia**, **Turchia**, **Francia**, **Inghilterra**, **Spagna**, **Slovacchia**, **Croazia** e **Belgio** (vincitrici dei rispettivi gironi) più le sette migliori seconde (**Norvegia**, **Russia**, **Polonia**, **Olanda**, **Portogallo**, **Jugoslavia** e **Rep. Ceca**).

We love U Milene

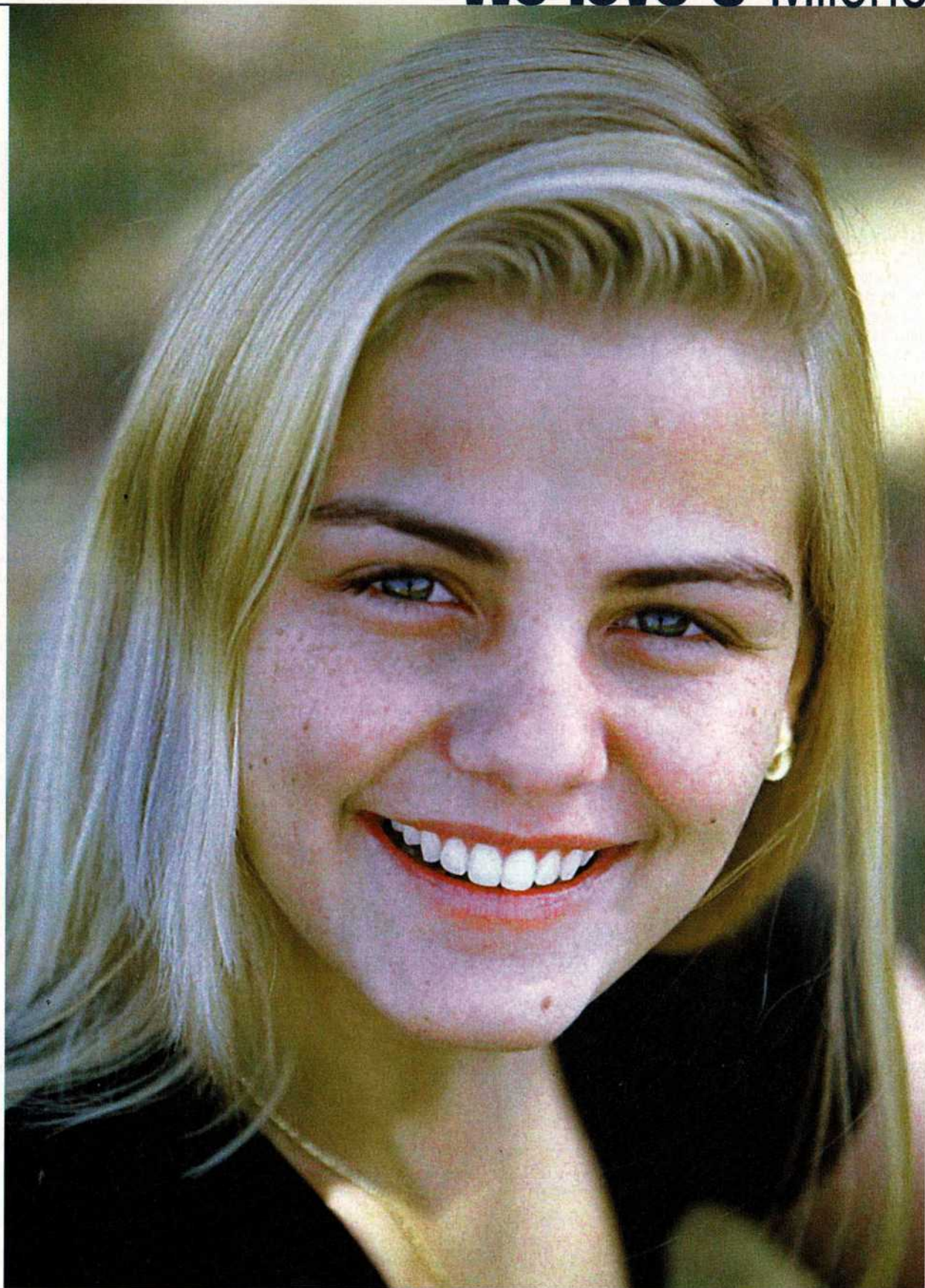



foto Olimpia

La ragazza di Ronaldo (Inter)

Il calcio per la vita Nel '95 Fortunato è morto di leucemia, tra sei

A Perugia batte ancora il

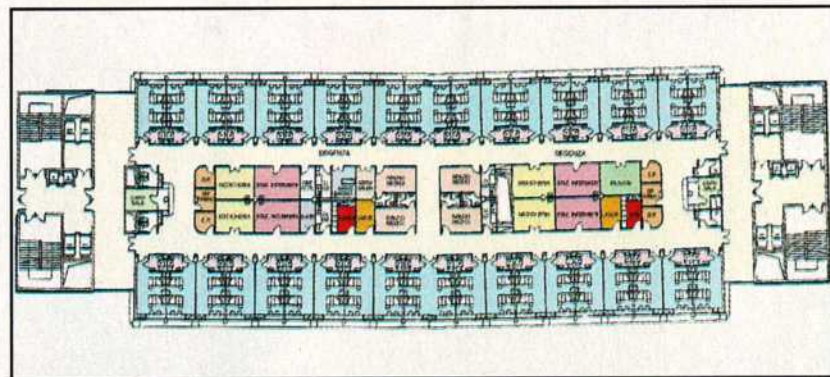
Un amico che non possiamo dimenticare, il giocatore della Juve. Parlano il fratello Candido e il dottor Aversa, che lo operò: "Per me era come un figlio"

di MATTEO DALLA VITE

Porterà il suo nome. E sarà la più bella promessa mantenuta. Si chiamerà "Centro Trapianti Andrea Fortunato" e il giorno in cui nascerà sarà un giorno speciale, indimenticabile, unico. «Sarà l'inizio concreto di un grande progetto di solidarietà, di un aiuto per il prossimo, per chi ne avrà bisogno: perché se non è andata bene ad Andrea, mio fratello, la lotta contro la leucemia potrà avere un buon epilogo per altri. Altri malati». Chi parla è Candido Fortunato, 32 anni, una voce ferma, un ricordo fisso, quello di Andrea, scomparso poco più di quattro anni fa. «Mi mancano i suoi sguardi, la sua carica emotiva, quel carattere così forte che sapeva darti la scintilla giusta in ogni frangente: credimi, quando il Centro Trapianti sarà pronto, io guarderò in cielo e lo vedrò contento, sorridente, perché sarà una festa. Una festa in suo onore». E sarà un punto di partenza, «perché quel giorno» continua Candido «mi sentirò padrone di una sola gocciolina nel mare di quel progetto finalmente realizzato che farà felici tante persone bisognose».

Il "Centro Andrea Fortunato" è quasi pronto: si sta lavorando per dar corpo alla speranza. Sorgerà (presumibilmente entro il primo semestre del 2000) nella zona Silvestrini, a Perugia, e sarà un polo d'assistenza per il trapianto del midollo, un monumento all'utilità grande tremilasettecento metri quadrati e pronto a combattere leucemie e linfomi. «E a fianco» interviene il dottor Franco Aversa, responsabile del centro trapianti di midollo osseo dell'Ospedale di Perugia «ci saranno residence per i familiari, perché sarà il nucleo più grande d'Europa e chi verrà da lontano senza avere grandi possibilità economiche avrà l'opportunità di stare vicino al parente giorno dopo giorno e senza sforzi finanziari».

Sopra, il dottor Franco Aversa, 50 anni: è il medico che operò Andrea. Sotto, il progetto del settimo piano dedicato ai trapianti e che sarà situato all'interno dell'Ospedale (in basso) in via di realizzazione nella zona Silvestrini, a Perugia

Anche il dottor Aversa (assieme al suo nutrito staff) lottò per salvare Andrea Fortunato. Ma Andrea – campione di vita prima che di calcio – se ne andò il 25 aprile del 1995 con una diagnosi ruvida e crudele. «Pensavamo di farcela, c'erano davvero concrete possibilità di speranza: poi, a un certo punto, si è messa storta e a me, come a tanti che si erano legati a lui, è venuto a mancare un amico vero». Aversa, assieme a Candido e a centinaia di altre persone, si è adoperato in questi anni per trovare fondi allestendo incontri, convegni, partite e lavorando anche la sera dei sabati invernali ed estivi. «Con l'aiuto di tanti altri dottori siamo scesi nelle piazze per far ca-

ARRIVÒ ANCHE ALLA NAZIONALE

Andrea Fortunato era nato a Salerno il 26 luglio del 1971. Dopo una serie di provini, approdò al Como col quale esordì in Serie B nella stagione '89-90. Due stagioni dopo fu acquistato dal Genoa che, dopo averlo mandato un anno in prestito a Pisa, lo fece esordire in A nel '92-93. L'anno successivo, ecco la Juve e la Nazionale, con la quale debuttò nel '93 in Estonia-Italia 0-3. Andrea è morto il 25 aprile 1995, un anno dopo la terribile diagnosi: leucemia. Riuscito il trapianto di midollo donato dal padre, Andrea si dovette piegare a una polmonite interstiziale. Nel 2000 sarà pronto il "Centro Trapianti Andrea Fortunato" a Perugia

mesi «rinascerà» in un Centro Trapianti

cuore di Andrea

pire cosa volevamo fare e perché: la spesa finale per il Centro sarà superiore ai sei-sette miliardi, ma ce la faremo, ce la stiamo facendo». Anche con l'aiuto di Daniele Chianelli (e dei suoi volontari), che dal 1990 ha istituito il "Comitato per la vita" a suo nome raccogliendo solo successi. «Il suo aiuto» interviene Candido «è stato fondamentale perché anche lui, come noi, ha vissuto in prima persona la perdita di una persona cara, suo figlio, e per lo stesso motivo».

L'anima del Centro Trapianti sarà localizzato al settimo piano dell'Ospedale e avrà quaranta camere con aria sterile a pressione positiva, medicherie, spazi per medici e infermieri nonché servizi vari avanzatissimi. «La situazione» prosegue il dottor Aversa «che si venne a creare con Andrea, oggi sarebbe più facile da affrontare e curare: proprio per questo siamo qui ad edificare un ospedale specializzato e a ricordare quel fantastico ragazzo». Ragazzo, sì. «Sono stato spesso a casa sua, dai genitori Lucia e Giuseppe, nei momenti difficili come in quelli gonfi di speranza. Sentivo la necessità di parlare con loro perché era lo stesso bisogno che aveva Andrea nei miei confronti, un bisogno di avermi vicino, di parlarmi, di sentirmi. Mi era molto attaccato, e io a lui, e in casi come questi lo so, si innescano rapporti "pericolosi": se la terapia va a finire bene è un conto; in caso contrario il dolore è indescrivibile, feroce. Andrea non l'ho mai dimenticato, come tutti coloro che con me hanno vissuto quei mesi a combattere: mi piaceva e mi colpiva al tempo stesso la semplicità con cui affrontava il disagio, il problema, la verità. Non aveva l'atteggiamento da personaggio famoso, era un ragazzo come tanti che giocava una partita rischiosa, una comunissima persona con le sue paure che scansava l'idea di essere famoso. Un amico, quasi un figlio: ecco cos'era per me».

Anche il mondo del calcio si è fatto avanti «ma io» riprende Candido «penso a tutti coloro che non possono avere dietro nessuno, se non l'apporto della famiglia. E per "nessuno dietro" intendo la gente comune, quella che non appare sui giornali o non è stata baciata dalla celebrità. Quello che voglio, che vogliamo, è che con questa iniziativa si possa far del bene a tutti coloro che necessitano di assistenza, trapianti, di tutto ciò di cui ha avuto bisogno Andrea. Soffre tanta gente, come soffriva e lottava lui; ma per lui che non ce l'ha fatta, dovranno vincere tanti altri. Con Andrea eravamo più che fratelli: eravamo complici e i nostri caratteri si completavano perché lui aveva un'impronta solida, esemplare. Mi manca, ma il giorno in cui sarà pronto il Suo Centro ci guarderemo, lo rivedrò».

Lo rivedremo. □

Un aiuto è sempre gradito, ed è per questo che vi segnaliamo gli indirizzi per sostenere la lotta alla leucemia:
c/c postale n° 13021068 oppure
c/c bancario n° 4280/79 Agenzia n° 9
presso la Cassa di Risparmio di Perugia

Il ventenne che ha conquistato Wembley

C'è solo Kieron Dyer

Il ragazzo di Ipswich ha la faccia di uno che ha passato l'adolescenza a tormentare un pallone da basket nei playground newyorchesi. E invece la storia di Kieron Dyer è molta diversa, ma sempre accarezzata dai sogni che sa alimentare il football. Questo ventenne mulatto che, fino all'anno scorso, garantiva la sua voglia di emergere a una platea di seconda fascia come la First Division (nella squadra della sua città, l'Ipswich, appunto) sembrava solo l'ennesimo capriccio di mercato del Newcastle, disposto a staccare un assegno di venti miliardi per lui. Partita dopo partita, invece, si è divertito a congelare i sorrisini ironici.

Intuizioni che strappano applausi, Dyer spalma il suo talento a centrocampo. Predilige la fascia destra, possiede una sensibilità particolare per i cross, sa operare bene anche in copertura. Tanto è vero che, a volte, viene arretrato in difesa.

Poco più di un mese fa, Kevin Keegan gli ha regalato la prima presenza in nazionale contro il Lussemburgo. La gente di Wembley è rimasta incantata. Kieron ha sollecitato il risveglio di Alan Shearer con i suoi assist al bacio. Poi, quando è stato costretto a lasciare anzitempo il campo, 40.000 persone si sono messe a cantare: "One Kieron Dyer, there's only one Kieron Dyer". Feeling puro al primo impatto, ovazione sognata invano per anni da colleghi più stagionati. L'ex pupillo di Gullit è ora un formidabile jolly finito (fortunatamente) tra le mani esperte di Bobby Robson. Per risollevare un Newcastle che ha appena cominciato a mettere la testa fuori dall'acqua, dopo l'umiliazione dell'ultimo posto in Premiership.

Aurelio Capaldi

La ricetta del dottore

"Mi sono stancato di vedere idoli nella miseria" ha dichiarato Socrates (a sinistra, in un'inconsueta immagine di qualche anno fa), ex fuoriclasse della Seleção, presentando un piano per garantire la pensione ai calciatori meno abbienti. Il progetto "Sempre Campeão" (sempre campione), esposto dal dottor Socrates, com'è chiamato in Brasile per la sua professione medica, ha ottenuto il patrocinio del Banco do Brasil, maggior istituto bancario brasiliano, della Sebrae, che dà assistenza alla piccola e media industria, e di un'impresa di consulenza. Una volta aderito al piano pensionistico, il calciatore contribuisce con una somma a propria scelta (minimo l'equivalente di 50 mila lire) e riceverà, quando smetterà di giocare, una pensione corrispondente ai contributi versati. Parallelamente il Sebrae e la consulenza Lens Minarelli aiuteranno chi vorrà intraprendere un'attività dopo il ritiro dalla scena agonistica.

Che bella atmosfera

«Nella nostra squadra c'è un'atmosfera amichevole e salutare. Certo, ci sono buone individualità fra di noi, ma la nostra vera forza è stata la mentalità vincente». Così il capitano Igor Prins (foto Luik) ha commentato il successo nel campionato estone del Levadia Maardu. È la prima volta dalla ritrovata indipendenza che il titolo viene conquistato da una squadra che non sia della capitale Tallinn.

Sesso e bevute a volontà

Il colombiano Francisco Maturana, nuovo Ct del Perù, in un'intervista di presentazione al quotidiano "La Republica", ha annunciato che i suoi giocatori potranno fare sesso e bere birra a volontà. "Birra e donne non influiscono negativamente sui giocatori. L'una e l'altra cosa dipendono dalla personalità di ciascun calciatore. C'è chi può avere rapporti sessuali poco prima della partita e ritenere che gli faccia bene. E chi ritiene, invece, che faccia mancare le forze. Lo stesso vale per la birra" ha detto "Pacho" Maturana (a destra, fotoBorsari).

A fianco, Kieron Dyer (FotosportInternational), emergente del Newcastle. Sotto, Catanha (fotoDonBalon), del Malaga

CHI È IL CANNONIERE RIVELAZIONE DEL MALAGA

Catanha dalla favela alla favola

Nascere poveri è una sempre fregatura, nascere poveri in una favela brasiliana è una fregatura doppia: significa tracciarsi un destino con il pennarello indelebile e non poterlo cancellare. Ma se si dimostra di saperci fare coi piedi, anche la più crudele delle fregature può diventare un'occasione di riscatto.

Per Henrique Guedes da Silva, detto Catanha, le cose sono andate proprio così: un bambino denutrito ma con i piedi - come dire - un po' più delicati. Certo non sarà Pelé e neppure Edmundo (il che non è detto che sia un male..), ma una cosa almeno la fa benissimo: i gol. Tanti, sin dai tempi del Betenses. Tre anni fa l'arrivo in Spagna, nel Salamanca in B. Poi in prestito al Leganés e infine la cessione, prima in comproprietà, poi a titolo definitivo, al Malaga.

L'anno scorso è stato bomber della categoria, contribuendo alla promozione del club andaluso nelle Liga. Adesso, a 27 anni compiuti, Catanha calca per la prima volta un palcoscenico importante, e lo fa senza impacci, continuando a eseguire il suo umile lavoro di goleador con l'essenzialità di un operaio specializzato: un mestiere che, nel mondo del calcio, non lascia certo disoccupati.

Andrea De Benedetti

DALLA RUSSIA CON FURORE

Smertin il siberiano

Dalla Russia con furore: Aleksej Smertin, del Lokomotiv Mosca, è la grande novità calcistica di questo sterminato paese. Primo nelle classifiche di rendimento del campionato in corso, Smertin è un centrocampista difensivo dotato di buona tecnica e notevole forza fisica nonostante una struttura all'apparenza esile (1,74 m per 63 kg). Si tratta di un giocatore universale, con uno spiccato senso della posizione che gli consente di intercettare numerosi palloni. Oleg Romantsev, Ct della Russia, spesso lo impiega come marcatore con ottimi risultati. La primavera scorsa, a Parigi contro la Francia, in una gara di qualificazioni all'Euro 2000, Smertin cancellò Nicolas Anelka. La sua flessibilità tattica è un'arma in più per Jurij Semin, allenatore del Lokomotiv Mosca, che lo utilizza in svariate posizioni, a seconda delle esigenze. Il Lokomotiv lo ha acquistato proprio quest'anno dall'Uralan Elista con Smertin cui aveva esordito nella massima serie nel '98. Aleksej Smertin, nato il primo maggio '75, ha un fratello di sei anni più vecchio, Evgenij, difensore del Saturn Ramenskoye, debuttante in prima divisione.

Sposato con Larissa e padre di Vladik, Smertin aveva sempre vissuto in città provinciali ma non ha avuto problemi ad ambientarsi a Mosca. Sempre in movimento, anche fuori dal terreno di gioco, sembra proprio incapace di stare fermo. Di carattere mite, in campo si trasforma in un irriducibile lottatore. Questo ragazzo di origine siberiana, che va pazzo per i dolci e i gelati, ha una gran fretta di imparare e già sogna di confrontarsi coi grandi campioni che militano in Italia. Non è un caso che diversi club della della Serie A lo stiano seguendo.

Georgij Kudinov

KOLLER-RADZINSKI, BOMBER DELL'ANDERLECHT

I gemelli diversi

Hanno promesso 50 reti alla fine della stagione. Difficile immaginare una coppia gol più completa e... curiosa. La mole inconsueta del centravanti ceco Jan Koller (2,02 m per 103 kg!) unita alla velocità del brevilineo (1,74 m per 73 kg) Tomasz Radzinski, canadese di passaporto, polacco di origine. Di uguale hanno solo l'età, entrambi classe '73.

Sfondatore imponente Koller, opportunista rapidissimo Radzinski. Tutto quello che si può volere da una coppia di attaccanti. Sono l'ultima scommessa, in parte già vinta, del tecnico Aimé Anthuenis, che dopo avere vinto a sorpresa il campionato belga con il Genk ha accettato la sfida di riportare ai fasti di un tempo l'Anderlecht. Koller arriva da una stagione trionfale: capocannoniere del campionato con il Lokeren e un posto fisso nella Nazionale ceca, prima a qualificarsi sul campo all'Europeo 2000. Radzinski, invece, è reduce da una stagione - la sua prima all'Anderlecht - tutta da dimenticare, passata per buona parte in infermeria.

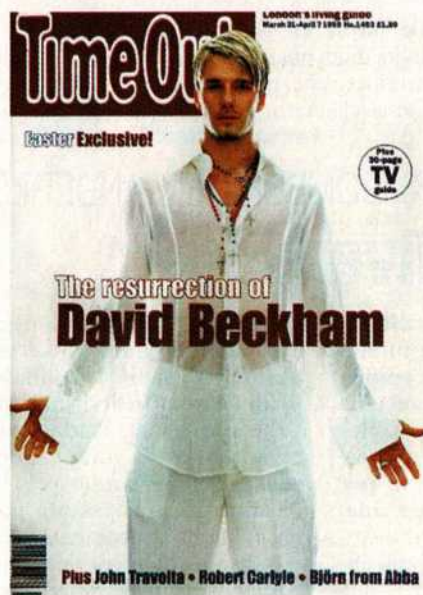
Grazie anche all'entusiasmo di Koller, Anthuenis ha recuperato il Radzinski di un tempo (10 gol in due mesi fra campionato e Coppa Uefa), quello che era stato definito come l'attaccante più veloce del Belgio, quello che nel '97 aveva messo in ginocchio la difesa biancomalva nella finale di Coppa vinta clamorosamente dal Germinal Ekeren.

m.z.

A sinistra, il rapidissimo Tomasz Radzinski (PhotoNews). Sopra a destra, il possente Jan Koller. Sono la prolifica coppia gol dell'Anderlecht, avversario del Bologna in Coppa Uefa

Processo allo Spice Boy

Mister Bean contro Beckham

E adesso David Beckham se la dovrà vedere con Mister Bean. Logico. Nella vita e nelle opere dello Spice Boy lo showbiz ha sempre recitato un ruolo di primo piano. Impossibile separare il calcio dallo spettacolo, il quasi-dramma dalla quasi-farsa. Mister Bean, dunque. Si chiama Graham, non ha niente a che fare con il comico ed è un dirigente della Football Association. Il suo compito: ascoltare (confessare?) Beckham sui comportamenti a rischio di una stagione nata male. L'audizione (confessione?) dovrebbe essere imminente, anche se Sir Alex Ferguson, tecnico del Manchester United, ha già raccomandato alla Federazione di occuparsi di cose più serie: il comportamento dei "Reds" è affar suo.

Il bilancio disciplinare di David non è granché, finora, e le glorie euro-domestiche della primavera passata sembrano già dimenticate. Breve riassunto. Il 14 agosto, David schernisce la tifoseria del Leeds mostrando la "V" di vittoria (n.b.: non "Victoria"). A Liverpool ha un violento alterco con Redknapp. Due settimane fa, durante l'incontro di Champions League con lo Sturm Graz, ha un gesto di reazione che meriterebbe il cartellino rosso, ma se la cava con il giallo. A proposito: in due mesi di campionato, rimedia cinque ammonizioni.

Il campione più amato dalle ragazzine inglesi ha un'attenuante: le tifoserie avverse lo insultano come e più di un anno fa, quando lo elessero colpevole numero 1 dell'eliminazione inglese a Francia 98 (espulsione contro l'Argentina), e non risparmiano nemmeno la famiglia: la "Posh Spice" Victoria e il piccolo Brooklyn. Le pressioni cui è sottoposto sono paragonabili a quelle che, a suo tempo, hanno avuto la meglio sul fragile equilibrio di Paul Gascoigne. Beckham appare sempre più nervoso, ma ha detto che è solo un'impressione: «Ho sempre giocato così e nessun allenatore mi ha chiesto di cambiare». Non sapeva che la Federazione ha un'arma segreta di persuasione: Mister Bean.

Una bandana da 150 milioni

Ai problemi attuali di Beckham non è certo estraneo il comportamento fuori dal campo. David irrita molti calciofili perché il suo tempo libero sembra gestito da un'agenzia di pr. Si fa vedere nei posti giusti con la gente giusta, addobbato con gli accessori giusti, naturalmente in compagnia della moglie pop star. Fin qui, poco male. In fondo il rendimento in campo non ne ha risentito troppo e lo stesso Alex Ferguson — baronetto per meriti sportivi, ma di origini umili — ha sempre chiuso un occhio. Lo Spice Boy, però, sembra aver perso il senso della misura. Il giorno prima della trasferta austriaca di Champions League, si è fatto vedere al party londinese in cui Jade Jagger (figlia di Mick) presentava la sua collezione di gioielli. Quando ha visto le foto pubblicate dai tabloid, che lo ritraevano con una bandana rossa di seta in testa, Ferguson non ha potuto fare a meno di multarlo: 150 milioni di lire.

Le metamorfosi

A Beckham è costata 150 milioni, al pubblico normale bastano 230 mila lire. La bandana rossa è l'ultima trovata di una star che cerca di crearsi un'immagine extracalcistica e, per ora, non ci riesce. L'elenco è lungo: dal pareo esibito durante una vacanza estiva in Francia al colbacco indossato per combattere il freddo di Manchester, dalla camicia-tunica bianca ai sandali. Il pareo (di Jean Paul Gaultier) glielo aveva prestato Victoria, che è naturalmente l'ispiratrice di queste metamorfosi. A giudicare dei risultati, sarebbe utile qualche consulente in più.

A tutta birra

Botta e risposta sulle colonne di "Kicker" fra Frank Pagelsdorf (fotoDanielsson), tecnico dell'Amburgo, e Timo Konietzka, che lo diresse nel Borussia Dortmund. «Eravamo in ritiro e il mister aveva ordinato di andare a letto alle 11. Non riuscendo a dormire, andai al piano sottostante a prendermi un giornale. Nei corridoi incontrai Konietzka, che non esitò a chiamarmi il giorno dopo. Mi disse che non avevo alcuna possibilità di giocare a causa del mio atteggiamento poco professionale». Due settimane più tardi arriva la replica. «Volete sapere cosa aveva in mano veramente? Una cassa di birra!».

PAHARS BRILLA IN PREMIERSHIP

L'Owen del Baltico

Un baltico che sa tirare calci a un pallone con proprietà desta sempre un po' di sorpresa. Nella Premiership inglese (dove gioca anche l'estone Maart Poom, portiere del Derby County), si sta segnalando il lettone Marians Pahars (FotosportInternational), attaccante del Southampton, che lo ha acquistato dallo Skonto Riga nel marzo scorso per l'equivalente di tre miliardi di lire. Le sue prestazioni sul finire della passata stagione coi "Saints" erano state abbastanza incoraggianti, se non altro per i tre gol messi a segno nelle sei partite disputate. Se il Southampton si era salvato dalla retrocessione, un piccolo apporto lo aveva dato anche questo ragazzo lettone dalla ridotta taglia atletica (1,74 m per 65 kg) ma dal talento abbastanza evidente.

Quest'anno i "Saints" sembrano conoscere una stagione più tranquilla. La squadra allenata da Dave Jones naviga a centro classifica e si prende belle soddisfazioni, come quella di andare a pareggiare all'Old Trafford contro il Manchester United. Fra i punti di forza del Southampton c'è appunto Marians Pahars, accolto in Inghilterra con non poca diffidenza.

Tecnico, veloce, specialista dei calci piazzati che batte con entrambi i piedi e con traiettorie impossibili (nella Lettonia contro la Norvegia, nel settembre dello scorso anno in una gara valevole per l'Euro 2000, segnò direttamente dalla bandierina), Pahars nelle otto partite disputate del torneo in corso ha già realizzato cinque reti, l'ultima, molto bella, nel posticipo della scorsa settimana contro il Derby County. Niente male per un ragazzo di 23 anni (li ha compiuti lo scorso 5 agosto) che fino all'anno scorso si era cimentato in un calcio di terza schiera come quello lettone. Qualcuno, forse con eccessivo ottimismo, ha già ribatezzato Pahars "l'Owen del Baltico".

C'è chi ha il bonus

Tutto il mondo è paese e quando non si sa perdere, non resta che dare la colpa agli arbitri. La Germania non fa eccezione. Lo Schalke nell'ultimo turno di campionato avrebbe ampiamente meritato la vittoria contro un Bayern in pessima forma e salvato da una rete di Effenberg al novantesimo. Oggetto del contendere una scorrettezza, presumibilmente da ultimo uomo, commessa da Lothar Matthäus, punito "solo" con il cartellino giallo dall'arbitro Hartmut Strampe. Così ha commentato l'episodio Rudi Assauer, manager del club di Gelsenkirchen: «Fosse stato uno dei nostri a commettere il fallo, sarebbe stato immediatamente espulso. Ma si sa che i giocatori della Nazionale e quelli del Bayern hanno un "bonus" presso i direttori di gara».

Non mandatemi in Best

Un'asta di Christie's ha fatto arrabbiare George Best. Antefatto: l'ex Pallone d'Oro ha sempre regalato ad associazioni benefiche i "cap" (cappellini) ricevuti per le presenze nell'Irlanda del Nord. Uno di questi è comparso nel catalogo di una vendita organizzata dalla celebre casa d'aste e ha spuntato un prezzo ragguardevole: 9.200 sterline, quasi 30 milioni di lire. Non ci sarebbe niente di male, ha osservato Best (a destra); purché il compratore abbia il buon gusto di donare qualcosa in beneficenza.

Da porta a porta

Evento nel quinto turno della Liga: metà dei portieri erano stranieri. Formavano la colonia estera il francese Dutruel (Celta), lo statunitense Keller (Rayo), l'olandese Hesp (Barcellona), il belga Lemmens (Santander), il camerunese Songo'o (Deportivo), gli argentini Bizzarri (Real Madrid), Cavallero (Espanyol), Herrera (Alavés), Nuñez (Numancia) e Burgos (Maiorca). Gli "indigeni" erano Alberto (Real Sociedad), Juanmi (Saragozza), Toni (Atlético), Valencia (Siviglia), Esteban (Oviedo), Prats (Betis), Palop (Valencia), César (Valladolid), Contreras (Malaga), Etxeberria (Bilbao).

ECCO IL LEEDS CAPOLISTA

Vai sul classico

Tre leader sulla trentina, un gregario esperto e tanti giovani ambiziosi: così Il Leeds di David O'Leary (classe 1958) ha conquistato la testa della Premiership. Un classico 4-4-2, con in porta Nigel Martyn (1966) e il sudafricano Lucas Radebe (1969) perno centrale della difesa. Sulla mediana ringhia David Batty (1968), al cui fianco stantuffa sulla destra lo scozzese David Hopkin (1970).

Gli astri nascenti sono Jonathan Woodgate (1980), longilineo, destro, veloce, che fa il paio con Radebe al centro della retroguardia. Il mancino australiano Harry Kewell (1978) è il guastatore di sinistra del centrocampo, mentre Michael Bridges (1978) e Alan Smith (1980) formano l'inedita coppia d'attacco.

In difesa le fasce sono presidiate da due irlandesi (come l'allenatore O'Leary): a destra Gary Kelly (1974), a sinistra Ian Harte (1977). Il regista dell'Under 21 norvegese Eirik Bakke (1977) fa coppia con Batty in mezzo al campo. Denny Mills (1975) in difesa sia da esterno che da centrale, il norvegese Alf-Inge Håland (1972) e Lee Bowyer (1977) a centrocampo, Darren Huckerby (1976) in attacco sono i rincalzi di lusso.

m.z.

Il peruviano che incanta Brema

Pizarro il conquistatore

Il nuovo numero 10 del Werder Brema è un ventunenne peruviano che, grazie al nonno della madre, possiede un passaporto italiano. È Claudio Pizarro, arrivato a campionato già iniziato e capace di mettere a segno 4 gol in cinque gare (da segnalare la tripletta contro il Wolfsburg), oltre alla doppietta nell'andata del primo turno di Coppa Uefa.

Il suo acquisto è stato circondato da molti dubbi, dovuti ai non brillanti precedenti dei suoi connazionali che avevano già fatto una fugace apparizione nella Bundesliga: Julio Baylon, Angel Palacios e Percy Olivares. Chi lo ha fortemente voluto è il neo direttore sportivo Klaus Allofs su consiglio di Jürgen Ludger Born, dirigente del Werder che conosce l'America Latina come le sue tasche e che è rimasto impressionato dalla giovane punta andina in una partita del Perù contro il Messico. Grazie ai rapporti dell'ex-dirigente della Deutsche Bank, il club tedesco è riuscito a battere la concorrenza degli spagnoli del Betis, convincendo sia il giocatore che il padre-manager Claudio (nome che portava anche il nonno e che toccherà in sorte al figlioletto, di cui è in attesa la moglie Karla).

Oltre che per i suoi gol, Pizarro ha impressionato per il carattere e per la capacità di ambientarsi immediatamente in una realtà così diversa. I compagni parlano di un ragazzo simpatico che ha saputo integrarsi nel gruppo fin dal primo giorno nonostante la barriera della lingua. Anche se non sa ancora il tedesco (in allenamento, Bogdanovic e Julio Cesar lo aiutano a comprendere le parole del tecnico), sul campo usa un linguaggio che tutti capiscono, andando a segno indifferentemente di destro, di sinistro o di testa. È un attaccante completo, ma ciò che più di tutto impressiona è il suo fiuto del gol. Lo ha certamente agevolato il fattore sorpresa, ossia il fatto di essere un attaccante che i difensori della Bundesliga non conoscevano e contro il quale non è facile giocare, visti i suoi 184 cm di altezza.

Del resto Claudio è venu-

«Sono una rovina, mi sento come un uomo di settant'anni»

Diego Maradona alla conferenza stampa per l'annuncio di un film sulla sua vita

«Sono dieci anni che gioco nello stesso modo e non intendo cambiare»

Louis Van Gaal, allenatore del Barcellona

NEL ROSENBORG SI È TRASFORMATO

Il nuovo Carew

Sergio Buso come Gigi Maifredi? John Carew (si pronuncia Carev) come Ivan Zamorano? Prima di Buso il gigante norvegese con papà del Gambia era già stato bocciato dagli osservatori di mezza Italia: nel marzo '97, al Torneo "Paolo Valenti", a Cervia, in Romagna, Carew (a destra, foto AP) esordì con una tripletta all'Under 18 di San Marino e nessuno lo considerò. Non aveva ancora 18 anni, ma in Norvegia era già una stella. Con l'Under 21 ha poi segnato sei gol in due partite a distanza di quattro giorni, tre gol alla Slovenia e altrettanti all'Albania. Recentemente, con una doppietta al Viking ha festeggiato l'ottavo campionato consecutivo vinto dal Rosenborg. Però quando Buso lo ha visto all'opera la scorsa estate era solo l'ombra del Carew messosi in luce nella Champions League, con due gol e un terzo annullato contro il Feyenoord, un gol e un incrocio dei pali contro il Borussia Dortmund.

Buso lo aveva visto toccare il fondo con il Vålerenga travolto dal Lillestrøm (1-4), la prima squadra che si interessò a Carew quando giocava in terza serie. Buso cercava il sostituto di Kennet Andersson, una boa, e invece si è trovato davanti una sorta di Ventola corazzato: allora meglio l'originale, senza dubbio. Novantaquattro chili distribuiti su 195 centimetri, ma della torre Carew ha solo le misure, i gol e gli assist preferisce farli con i piedi. In agosto il Vålerenga, dopo averlo spedito in panchina (!), lo ha ceduto al Rosenborg per 3 milioni di dollari, cifra record per la Norvegia, ma solo un quarto della somma che era stata richiesta al presidente Gazzoni Frascara qualche settimana prima.

Marco Zunino

A fianco, Claudio Pizarro insieme alla moglie Karla (foto Kickers). A sinistra, il peruviano con la divisa del Werder Brema (foto Witters)

to in Germania per imporsi come suggerisce uno dei soprannomi che lo accompagnano: "El Conquistador". Così era chiamato Francisco Pizarro, il cavaliere spagnolo che nel sedicesimo secolo partì dalla Spagna per conquistare il regno degli Inca, uccidendone l'ultimo imperatore Atahualpa e fondando nel 1535 la città, nella quale, un paio di secoli più tardi, il giovane Claudio Pizarro divenne famoso, vestendo la maglia dell'Alianza Lima.

g. l. s.

PER UN PRESUNTO CASO DI RAZZISMO

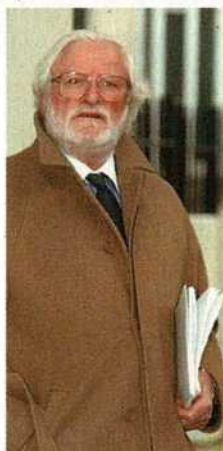
Nizza nel caos

Un allenatore che salta o che si dimette è pane quotidiano nel mondo del calcio. Ma quanto è successo al Nizza, club di Seconda divisione francese, un passato discretamente glorioso e un presente assai più stentato, è probabilmente una "prima" mondiale con un allenatore (Guy David) che si è dimesso perché accusato, in un'intervista, di "razzismo" dal suo presidente (Primo Salvi). Una vicenda singolare. Nel Nizza gioca Alon Mizrahi, attaccante acquistato la scorsa stagione dal Maccabi Tel Aviv. Mizrahi non ha una gran notorietà internazionale, ma in patria ha una fama indiscussa. Logico che faccia notizia. E che faccia notizia, soprattutto, che il buon Mizrahi, al sole della Costa Azzurra, sia quasi un turista e giochi assai poco. Così il quotidiano israeliano "Maariv", fa un intervista al presidente nizzardo Salvi per capire i motivi che tengono fuori Mizrahi. Salvi è un giornalista italiano, uomo di fiducia e plenipotenziario a Nizza del presidente romanista Sensi, padrone del club francese e nell'intervista per spiegare il mancato utilizzo di Mizrahi, avrebbe detto, testualmente: «Sono desolato, ma Guy David è razzista».

L'intervista ci ha messo alcune settimane a rimbalzare in Europa ma quando è stata fatta vedere a Guy David, il tecnico si è immediatamente dimesso, preannunciando azioni legali. «Il presidente mi ha diffamato e insultato nella stampa israeliana» ha spiegato. Salvi ha smentito subito tutto. «Sono stupefatto e smentisco formalmente di averla mai accusata di razzismo su un giornale israeliano» ha scritto in una lettera aperta a David e riportata dai giornali. Ma "Maariv" ha confermato l'intervista realizzata da Eliana Cheffer, sua corrispondente in Italia: «Ho riportato quello che mi è stato detto. In Israele non usiamo il termine "razzismo" tanto alla leggera», ha spiegato la Cheffer. Al Nizza, adesso, al posto di David, c'è Christian Damiano. Ma anche con lui Mizrahi sembra trovare poco spazio. Quanto a Salvi (foto sopra dall'alto), amareggiato per l'episodio, sarebbe vicino alle dimissioni. Per il nome del suo eventuale successore si fa il nome di Paolo Taveggia (foto sotto, dall'alto), già uomo-marketing del Milan. Per ora Taveggia è stato annunciato, dallo stesso Salvi, come direttore generale.

Bruno Monticone

Pensionati vs. Chelsea

I pensionati contro Ken Bates. Il presidente del Chelsea (foto Empics) si è attirato le antipatie di un'Associazione di categoria perché ha rifiutato di concedere sconti agli anziani nella campagna abbonamenti. «I pensionati non devono pagare mutui o allevare figli» ha spiegato. L'Associazione non l'ha presa bene: «Perché non prova a cambiare la sua Bentley e il suo attico con un assegno mensile di 700.000 lire? Il signor Bates non vive in questo mondo».

Rufer il viaggiatore

Qualcuno ricorderà il neozelandese Wynton Rufer, ex attaccante del Kaiserslautern e del Werder Brema. Ora è tornato in patria per guidare gli Auckland Kingz nel campionato australiano. Un privilegio, visto che da anni le squadre neozelandesi chiedevano un posto nella Lega dell'isola-continente per tenersi in contatto con una realtà calcistica più evoluta. Ma anche un problema logistico: per giocare a Perth, città situata sulla costa occidentale dell'Australia, Rufer (sotto) e i suoi dovranno affrontare un volo di otto ore e adattarsi a un brusco cambio di fuso orario (5 ore). Un record mondiale, per la stagione 1999-2000.

Dalla pay-tv alla tv-pay

Dalla pay-tv alla tv-pay. Il Governo britannico ha varato una maxi-stangata per i club della Premier League. Il 5 per cento dei soldi incassati per i diritti televisivi, circa 3.000 miliardi, sarà prelevato per finanziare il calcio amatoriale. 150 miliardi, lira più lira meno, per costruire campi, acquistare materiale, aiutare i settori giovanili. Un'iniziativa indispensabile, sottolineano le fonti governative, per impedire che la ricchissima Premier League perda ogni contatto con la base.

È ancora sulla breccia al Werder Brema

Julio César a gettone

A 36 anni suonati è ancora sulla cresta dell'onda. Julio César (foto Witters), colosso d'ebano per quattro stagioni in forza alla Juventus, non sembra avere la minima intenzione di appendere le scarpe al chiodo. Dopo aver raccolto successi con i bianconeri e il Borussia Dortmund, aveva fatto ritorno in Brasile per chiudere la carriera nel Botafogo. Ma dopo pochi mesi è tornato sui propri passi accettando le offerte del Panathinaikos prima di sottoscrivere un singolare contratto con il Werder Brema.

È pagato a gettone, a partita giocata, per dimostrare a se stesso di assomigliare ancora a quel grande difensore che dieci anni fa stregò Madama. Dopo appena sei turni di campionato ha già totalizzato quattro presenze, sempre da titolare, più altre due apparizioni in Coppa Uefa contro i norvegesi del Bodø-Glimt.

Anche se visibilmente appesantito (sfiora quasi i cento chili!), Julio César non ha smarrito la proverbiale precisione nelle chiusure, la lucidità e lo spiccato senso tattico. Il tecnico Wolfgang Schaaf gli ha affidato le chiavi del reparto difensivo, anche se lui non disdegna qualche fraseggio in mezzo al campo, tanto per dimostrare quanto il suo piedone sia ancora capace di dettare lanci radiocomandati.

Luigi Guelpa

Ma guarda che agente

Quel bel personaggino di Jean-Pierre Bernes (sopra, foto Empics), segretario generale del Marsiglia di Tapie, ha superato l'esame per diventare agente Fifa. Potrà così rientrare nel mondo del calcio, dal quale era stato estromesso nel 1993 per corruzione.

Il mondo siamo noi

«Un fiasco? Che vuol dire? Io non ho l'abitudine di esprimere opinioni su tornei che non dipendono dalla nostra organizzazione. Se altri lo fanno, è un problema loro»

Sepp Blatter, presidente della Fifa, sul duro giudizio del suo segretario generale Michel Zen-Ruffinen a proposito della Champions League

A fianco (foto Flash Press), Sorlin del Montpellier. Sotto (foto Witters), Guié-Mien dell'Eintracht Francoforte

LA RIVELAZIONE DEL MONTPELLIER

Sorlin, un nuovo che avanza

Era stato acquistato in estate per allargare l'organico. Un giovane promettente, ma a Montpellier nessuno avrebbe pensato di aver messo le mani su una potenziale promessa. Anzi, qualche cosa di più. Perché Olivier Sorlin, classe '79, centrocampista offensivo, ha bruciato le tappe: favorito dall'infortunio di Pedros, è entrato in squadra nell'Intertoto, è stato tra i migliori, ha conservato la maglia da titolare pure in campionato, segnando anche un gol molto bello a Barthez, contro il Monaco, nella prima giornata e conquistandosi poi uno spazio nella nazionale Under 21.

Il tempo dirà se si tratta di un fuoco di paglia o dell'inizio di una gran bella carriera. Solo pochi mesi fa Sorlin giocava nel Valence, squadra di bassa classifica in Seconda divisione anche se, va detto, su di lui avevano messo gli occhi il Monaco e il Rennes. Ma lui aveva preferito Montpellier. «È un club che dà fiducia ai giovani» disse per spiegare la scelta. Fin qui ha avuto ragione. E su Sorlin stanno già puntando gli occhi tantissimi osservatori per scoprire meglio questo ragazzo ben strutturato (1,83 di altezza) e capace di bellissime giocate.

E dire che al Saint Etienne, la squadra della sua città natale dov'era approdato a 16 anni, non aveva avuto fortuna. «Troppo piccolo e non abbastanza sviluppato» avevano sentenziato i tecnici del settore giovanile dei "Verts" che, pure, è tra i migliori di Francia. Ma gli errori li fanno anche i migliori e a Saint Etienne, adesso, probabilmente, si mordono le mani. Sorlin, pazientemente, aveva iniziato a muoversi nel calcio meno importante: due stagioni al Montferrand, squadra delle divisioni minori, prima di approdare al Valence, con cui ha giocato una quarantina di match nella serie cadetta. Sempre meno piccolo e sempre più formato muscolarmente, ha scalato la gerarchia del calcio fino ad approdare in Prima divisione. Dove adesso vive un suo momento magico a Montpellier. Ma, probabilmente, non è finita qui.

Bruno Monticone

Asia condizionata

«È una decisione che non fa felice nessuno, però mantiene l'unità nel mondo del calcio». Così Joseph Blatter, presidente della Fifa, ha valutato lo spareggio Asia-Europa per un posto al Mondiale 2002. In caso di successo l'Asia, che minacciava di boicottare il torneo perché poco rappresentata (sotto, la copertina di "Asian News" sulla crisi), avrebbe cinque squadre finaliste.

IL GIOVANE CONGOLESE DELL'EINTRACHT FRANCOFORTE

Lo stupefacente Guié-Mien

In sette incontri disputati, quest'anno, nella Bundesliga è andato a segno due volte e in entrambe le occasioni ha voluto festeggiare a suo modo: capriola e salto mortale a seguire. Così si è presentato al pubblico dell'Eintracht Rolf-Christel Guié-Mien. Questo brevilineo (1,74 m per 72 kg), nato il 28 ottobre '77 a Brazzaville, nella Repubblica del Congo, viene scoperto dal tecnico degli Amatori del Karlsruhe, Ede Becker, che, nel '96, visiona un video sul giocatore e che ancora oggi ricorda: «Era in bianco e nero e di pessima qualità, ma si poteva intuire che fosse un buon giocatore».

Nel '97 Guié-Mien firma il suo primo contratto con il Karlsruhe, ma non è ancora pronto per il massimo campionato. La dea bendata si nasconde sotto le spoglie di Jörg Berger, il mister che lo fa esordire nella Bundesliga e che quest'anno ha fatto sborsare cinque milioni di marchi per averlo alla sua corte. E tra i due si è instaurato un rapporto di stima reciproca. Guié-Mien ha avuto parole lusinghiere nei confronti del suo allenatore: «Un uomo a cui devo davvero

molto».

Fra le peculiarità che caratterizzano il talento congolese va segnalato il fatto che il manager Alexandre Boujar è anche il presidente del club della sua città natale e che, nel contratto con il Karlsruhe, inserì una clausola secondo la quale l'Inter Brazzaville avrebbe incassato il venti per cento sul prezzo del trasferimento successivo del giocatore: tradotto in cifre, significa che un milione di marchi sono finiti quest'estate nelle casse del club africano.

Se sul campo si è imposto grazie alle sue doti di centrocampista offensivo con un ottima corsa, un buon controllo di palla, forte nel gioco aereo e nei contrasti, ancor di più ha colpito il personaggio Guié-Mien. È sposato con Blanche Gonva, dalla quale ha avuto una figlia di nome Rolvie; è diplomato e dice di spegnere la tv quando vanno in onda trasmissioni sportive, anche se a colazione legge Kicker e France-Football; in cucina non mancano mai carne di manzo e pesce; se dovesse andare a cena con qualcuno, inviterebbe volentieri Alexander Mboueya (Presidente del Congo).

Insomma, un calciatore un po' fuori dagli schemi, che a Karlsruhe ricordano come quello che, ad inizio carriera, andava all'allenamento in bicicletta, o che, durante il primo inverno trascorso in Germania, ebbe dei problemi di "congelamento" ai piedi.

Gian Luca Spessot

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì)
INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com FAX ORDINI 0471.408428

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie, per saperne di più, richiedete il catalogo telefonando allo 0471 287555. Inoltre visto che molti articoli sono in via di esaurimento è consigliabile chiamare per verificarne la disponibilità.

OFFERTISSIME FINE STAGIONE

(Occhio alla disponibilità delle taglie rimaste)

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL.

GIOCATORI DISPONIBILI.

1) **SUDAFRICA H/A L. 99.000** (Masinga, Fish) 2) **BELGIO H L. 99.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 2) **JAMAICA H/A L. 139.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 3) **CAMEROON H/A L. 99.000** (solo M o L - Song, Wome, Mboma) 4) **BULGARIA H/A L. 119.000** (solo M e L - Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 5) **ITALIA H/A L. 139.000** (Del Piero, Inzaghi, Cannavaro, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Chiesa, Di Matteo) 6) **DANIMARCA H/A L. 129.000** (H solo XL - B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 7) **SCOZIA H/A L. 129.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 8) **FRANCIA H/A L. 129.000** (H solo M - Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 9) **CROAZIA H/A L. 129.000** (A solo M e L - Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 10) **BRASILE H L. 139.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 11) **STOCCARDA H/A L. 99.000** (Bobic, Balakov) 12) **BAYERN MONACO H L. 109.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 13) **B. LEVERKUSEN A L. 109.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 14) **WERDER B. A/3RD L. 99.000** (Herzog, Eilts, Labbadia) 15) **INTER H/A L. 119.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 16) **UDINESE H/A/3RD L. 99.000** (H solo XL - Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 17) **SALERNITANA H/A/3RD L. 99.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 18) **PARMA H/A/3RD L. 109.000** (A/3RD solo M e L - Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 19) **BOLOGNA A L. 99.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 20) **EMPOLI H/A/3RD L. 99.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 21) **VENEZIA H/A L. 99.000** (Recoba, Maniero) 22) **SAMPDORIA A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 23) **BARI H/3RD L. 99.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 24) **MILAN A L. 109.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 99.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 26) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 119.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 27) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 149.000** 28) **NAPOLI H L. 109.000** (Schwoch, Bellucci) 29) **ATALANTA H/A L. 99.000** (Caccia, Carrera) 30) **VERONA H/A/3RD L. 99.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 31) **LECCE H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Giannini) 32) **TORINO H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 33) **AJAX H/A L. 99.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 34) **PSV H/A L. 99.000** (Nilis) 35) **MANCHESTER UTD A L. 109.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 36) **MIDDLESBROUGHT A L. 109.000** (Gascoigne) 37) **ARSENAL H/A L. 109.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Kanu) 38) **LIVERPOOL 3RD L. 109.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 39) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 109.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 40) **SHEFFIELD WED. H L. 109.000** (Carbone) 41) **DERBY COUNTY H L. 99.000** (Eranio, Baiano) 42) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 109.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 43) **CHELSEA H L. 109.000** (Vialli, Zola, Laudrup, Casiraghi) 44) **WEST HAM H/A L. 109.000** (Di Canio, Wright) 45) **GLASGOW RANGERS H/3RD L. 109.000** (3RD solo L - Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 46) **BETIS SIVIGLIA H L. 109.000** (Denilson, Finidi) 46) **ATLETICO MADRID H L. 109.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461.829101 oppure 0471.287555-408428. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/6

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con diritto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

Lo sforzo esplosivo dell'elevazione, la morbidezza del tiro: ecco Sasha davanti alla difesa avversaria mentre sfida i suoi limiti e cerca il canestro

Passioni Un filosofo tifoso e Danilovic

SASHA è come una bustina di tè

La metti nell'acqua e tutto diventa tè, metti un giocatore così in squadra e tutti migliorano. Perché lui è l'essenza del basket, come Larry Bird e Tim Duncan. Perché salta e pensa senza sosta. Perché difende, offende, distribuisce. Perché dimostra che la leadership non sta nella prepotenza, ma nella generosità

di STEFANO BONAGA
Foto ROBERTO SERRA

Ora che si è misteriosamente raffreddato il rapporto d'amicizia con Sasha, mi riesce più agevole quello che un certo pudore mi sconsigliava di fare prima: l'elogio assoluto del giocatore Danilovic. Per farlo utilizzo un metodo comparativo. Ci sono tre giocatori nella storia del basket che, a livelli diversi, per me rappresentano l'essenza del basket. Da questi escludo Michael Jordan come va esclusa Venezia dal novero delle più belle città del mondo, semplicemente perché non è di questo mondo. Larry Bird, Sasha Danilovic e Tim Duncan.

Fatti i nomi, dovrei illustrare in che cosa consiste per me l'essenza del basket, quando si incarna in un giocatore: produttività pura e totale. Il basket è il gioco di squadra più completo dal punto di vista della performance fisica. Si corre e si salta in continuazione. Nell'hockey si è più veloci, ma non si salta. Nel volley si salta sempre e non si corre mai. Nel calcio si corre e si salta ogni tanto. La pallanuoto è faticosa ma lenta. Nel rugby si corre molto e si salta poco. Nel football americano c'è chi corre e qualche volta salta, ma c'è anche chi non salta mai. Nel baseball si corre ogni tanto e ogni tanto si salta.

Bene, perché sono partito da questa osservazione? Perché quando si corre e si salta in continuazione è difficile pensare: i tre che ho citato pensano basket senza sosta, mentre giocano a basket. In più sono baciati dalle vittorie. Per tutti e tre la vittoria è un destino. Vediamo come se lo sono meritati gli americani e come se lo è meritato il serbo. Non penso ovviamente che Sasha sia, in assoluto, a livello degli altri due, ma è fatto della stessa pasta. È impastato con gli stessi ingredienti, che provo a mettere in evidenza. Come Larry, Sasha non è un fenomeno fisico: Larry era più alto, Sasha è più veloce, ma Larry saltava poco, e Sasha salta molto. Molto, non moltissimo. Tim è molto alto e veloce, ma non velocissimo e salta molto, ma non moltissimo. Quindi hanno fondato nel fisico la loro efficacia.

Larry, Tim e Sasha hanno sempre la stessa espressione in faccia: sopra di venti o sotto di venti, sopra o sotto di uno a un secondo dalla fine, la loro faccia esprime solo tranquilla concentrazione. Quando guardano quelle facce i loro compagni sono contenti di esserlo: quelle facce dicono in ogni momento: "vincere è sempre possibile".

Larry, Tim e Sasha si muovono senza palla meglio di chiunque. Muoversi senza palla significa distrarre

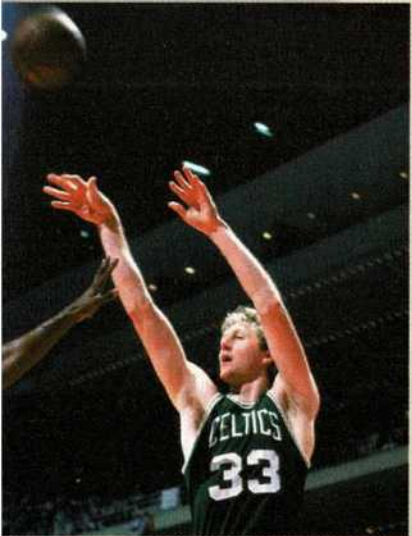
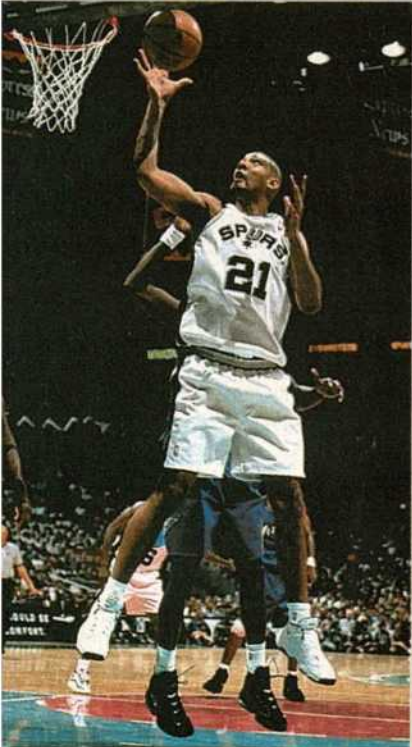
segue

costantemente la difesa. Tutti e tre, poi, lavorano a tempo pieno: Tim Duncan è sublime: nella stessa azione può stoppare un tiro, prendere il rimbalzo, aprire il contropiede, chiuderlo e andare a disturbare la rimessa, e rientrando disturbare uno o due giocatori che attendono il passaggio. Larry Bird era una gioia per gli occhi: senza toccare la palla nella stessa azione, creava quattro situazioni di sovrannumero in attacco, faceva tre blocchi e un taglia fuori. Sasha è meno devastante degli altri due, non può fare queste cose con naturalezza e convinzione. Tutti e tre hanno presenti in ogni istante di gioco le seguenti informazioni: il punteggio, il tempo che manca alla fine dell'azione, quello che manca alla fine della partita, la giornata sì o no di avversari e compagni, il mood della gara (nervoso, violento, sottotono, passivo, reattivo etc), la direzione dell'inerzia, la tipologia dell'impatto di quegli arbitri, l'effetto-pubblico e forse anche chi è quello spettatore che sta urlando sciocchezze dagli spalti: non è difficile capire perché sono vincenti.

Sasha, sono un po' orgoglioso di avere inventato io la metafora, è come una bustina da tè. Messa nell'acqua, tutto diventa tè. Messo in una squadra, tutti migliorano. Sasha Teabag Danilovic. Questo vale naturalmente anche per gli altri due, ma in Europa non ho mai visto nulla di simile. Non aveva questa caratteristica Drazen Petrovic, l'ha Sabonis, non l'ha Kukoc. Forse solo Cosic l'aveva, tanto tempo fa. Nessuno dei tre forza mai un tiro, a meno che non abbia deciso di insegnare al difensore che non deve mai stare tranquillo. Mi ricordo Larry Brain Bird tentare un tiro impossibile segnando da dietro al tabellone: come dire, ragazzo non pensare *mai* che c'è qualcosa che io non possa fare. Forzature pedagogiche, tutti e tre vogliono solo vincere, non essere per forza *loro* a vincere. La loro naturale leadership nasce da questa semplice qualità. Tutti e tre sanno che i compagni devono ricevere fiducia per rendere al meglio.

Se ricevi un solo pallone durante la partita, ed è quello decisivo, non ci si può lamentare se lo sbagli. Loro distribuiscono sempre palle e fiducia. Per questi tre attacco e difesa danno le stesse soddisfazioni. Non sentono la difesa come un sacrificio, come tanti altri, ma come una meravigliosa azione di gioco. Il basket, sotto il profilo psicologico, dovrebbe essere anche questo: *godere* più per una palla recuperata che per un canestro da tre. C'è un momento, peraltro, in cui questi tre campioni avvertono come il loro. Bird, Duncan, Danilovic time. Tre tiri, due contropiede, un rimbalzo, un recupero, di fila. Vincono la partita. Se questo momento non viene, non si preoccupano. Non devono dimostrare niente a nessuno. Non hanno bisogno di conferme momentanee. Hanno la certezza dentro. Ancora la leadership, dote naturale.

Prima di giocare da leader,

segue

A fianco, Predrag Danilovic, 29 anni e una sfilza di successi, con la Coppa di Eurolega vinta nel 98 battendo in finale l'AEK Atene. A sinistra sopra, Tim Duncan, stella dei San Antonio Spurs; sotto, Larry Bird, leggenda dei Boston Celtics: uomini-squadra all'insegna della produttività totale. Come Sasha

È sempre Danilovincente

Predrag «Sasha» Danilovic è nato il 26 febbraio 1970 a Sarajevo (Bosnia). A 15 anni è passato dalle giovanili del Bosna Sarajevo al Partizan, scontando 2 anni di squalifica e inattività per il trasferimento non autorizzato. Con il Partizan ha vinto uno scudetto, una Coppa Korac, una Eurolega nel 92. Nell'estate dello stesso anno è passato alla Virtus, con cui ha vinto 3 scudetti in 3 anni. Poi ha giocato 2 stagioni in NBA, a Miami e a Dallas. Nel 97-98, tornato a Bologna, ha vinto scudetto (il quarto in 4 anni) ed Eurolega. Con la nazionale di Jugoslavia ha vinto l'oro europeo nel '91, '95, e '97 e l'argento olimpico nel '96.

STAGIONE	SQUADRA	PUNTI	%TL	%2P	%3P	RIMB.	ASS.	REC.	PERSE
92-93	**Knorr BO**	23,7	83,1	61	50,8	3,5	1,6	2	2,1
93-94	**Buckler BO**	24,8	81,1	67,5	42,5	3,3	1,1	2,4	2,8
94-95	**Buckler BO**	27,7	86,8	67	38	3,3	1,3	2,5	2,5
95-96	**Miami**	12,7	77,3	47,4	43,2	2,1	2,3	0,7	1,8
96-97	**Miami-Dallas**	12,5	80,1	48,8	36	2,4	1,8	1	2,1
97-98	**Kinder BO**	21,1	75,5	59,9	43,5	3,6	1,8	1,6	2,6
98-99	**Kinder BO**	14,5	80,5	57,8	25,4	2,7	1,9	1,2	2,2

Legenda: media-punti; % tiri liberi, da 2 e da 3 punti; media rimbalzi, assist, palle recuperate e perse

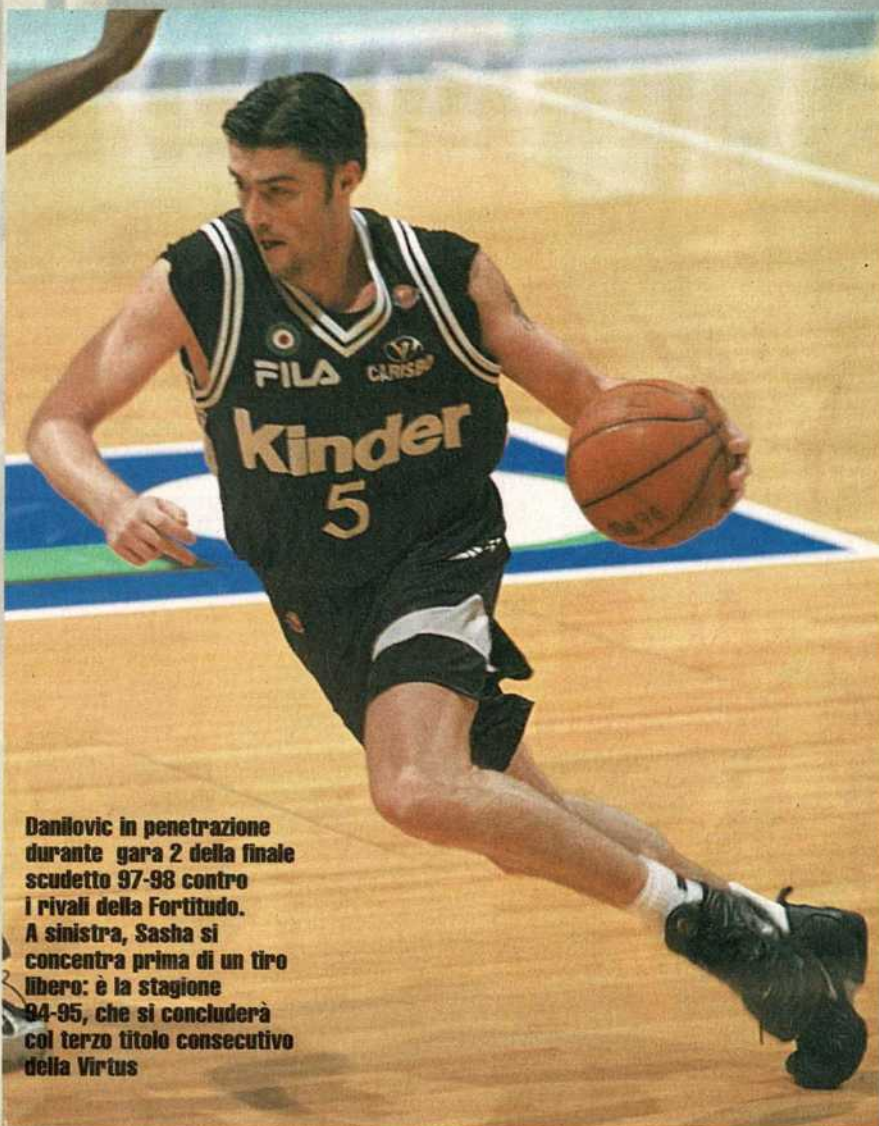
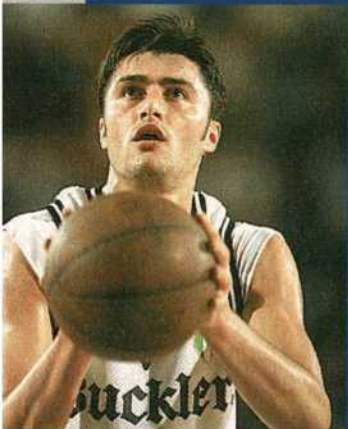
Canestri pesanti e nervi d'acciaio

di BOSCIA TANJIEVIC *

Sasha è speciale, negli ultimi sei-sette anni ha fatto la differenza in Europa come nessun altro. In più si è confermato in Nba a Miami con Pat Riley, un allenatore fortissimo. È un uomo leale Danilovic. E c'è un episodio che spiega molto bene il perché: Riley si trovava in una situazione difficile sul campo dei New York Knicks, Sasha se ne rese conto e fece un sette su sette nei tiri da tre punti. Grandioso.

È proprio un giocatore con una determinazione incredibile, quando si accende sembra animato da una forza magica, e il bello è che la controlla. Nascono così i suoi "big basket", i suoi canestri pesanti. Altro che insensibilità, Danilovic ha solo i nervi incredibilmente saldi e una immensa forza di volontà, ben più grande delle sue doti naturali: non è il massimo della bellezza nelle entrate e non ha un fisico prepotente ma ha recuperato gli handicap con un carattere d'acciaio.

Cercate il miglior esempio di killer instinct? Guardate lui. Se l'avversario ha una ferita aperta oppure bisogna portare un colpo decisivo, eccolo pronto, padrone del suo sistema nervoso e capace di reggere la tensione in modo sovrumano. Davvero unico. Perché quando la paura può distruggere, Sasha si esalta.

* Coach della nazionale italiana

Danilovic in penetrazione durante gara 2 della finale scudetto 97-98 contro i rivali della Fortitudo. A sinistra, Sasha si concentra prima di un tiro libero: è la stagione 94-95, che si concluderà col terzo titolo consecutivo della Virtus

Danilovic/segue

un campione pensa da leader: la leadership ha radici nella generosità, non nella prepotenza. Lombardi era un grande giocatore, ma non un leader. Così Esposito e Dominique Wilkins. Dino Meneghin era un leader, e Caglieris, che spesso segnava tre punti. Non mi ricordo di una squadra di basket che abbia vinto senza leader. Sasha è andato nell'Nba, unico europeo a giocare nello starting five di una grande squadra il primo anno. Né Petrovic né Sabonis né quelli che sono seguiti sono arrivati a tanto. Nei Miami faceva, da rookie, quasi quattordici punti a partita. Una enormità; andate a vedere quanti rookie hanno questa media. In più Tim, Hardaway e Alonzo Mourning non gli passavano mai le palle in contropiede, per ragioni loro. Altrimenti Sasha ne faceva almeno una ventina a partita. Comunque in campo aveva una continuità che infastidiva qualcuno. A lui, o talvolta a Majerle era affidata la guardia più pericolosa. A Miami ho visto, dal vivo o in televisione, una ventina di partite. Per almeno la metà di queste Danilovic ha vinto il "best player of the game".

Quando Sasha è passato ai Dallas Mavericks, Miami aveva il secondo miglior record dell'Nba, dopo i Bulls. Mi risulta che adesso stia un po' peggio. Non so quanti sappiano davvero quanto era buono Danilovic nell'Nba e quanto era rispettato, dopo solo due anni oltretutto interrotti da non lievi infortuni.

Una volta dimostrato a se stesso di poter giocare bene al massimo livello possibile, Sasha ha fatto una scelta di vita, ed è tornato a vincere in Europa, dove peraltro ha vinto più di tutti, ma proprio di tutti. Io non so se Danilovic giocherà quest'anno ai suoi livelli. Ha avuto anche molti infortuni, forse si è anche "pesato" un po' più del necessario. Ma fosse anche che peggiori, state certi che in Europa Sasha al minimo, se sta in piedi, vale almeno quanto un altro campione quando è al massimo.

Stefano Bonaga

STEFANO BONAGA è nato a Bologna, dove vive e lavora all'università. Insegna Antropologia Filosofica e ha giocato negli juniores della Virtus con buoni risultati.

Navigando

di Paolo Facchinetti

A lezione da Keegan

I siti sul calcio sono ormai talmente tanti che nessuna classifica è più credibile: si fa una graduatoria in base alle esplorazioni del mondo conosciuto e magari, dispersi in terre ancora ignote agli internauti, si nascondono autentici tesori.

Oggi, sollecitati anche dall'interessamento mostrato dai lettori attraverso posta ed e-mail (guerin@joy.dsnet.it), ci siamo messi in viaggio verso i siti più strani o comunque meno citati da altri giornali e crediamo di aver trovato qualcosa che vi piacerà (i relativi indirizzi sono a parte). Premessa: è tutta roba in lingua inglese, bisogna conoscerla un minimo. E se non la si conosce, può essere un'ottima occasione per far amicizia con qualche parola nuova.

I SITI PER 7 GIORNI

1	www.sunsite.tut.fi/rec/riku/soccer.html
2	www.soccer-links.com/
3	www.dailysoccer.com
4	www.sportserver.com/soccer/intl/archive/
5	www.soccernet.com/european/
6	www.grandmasters.net/
7	www.ifhoc.com

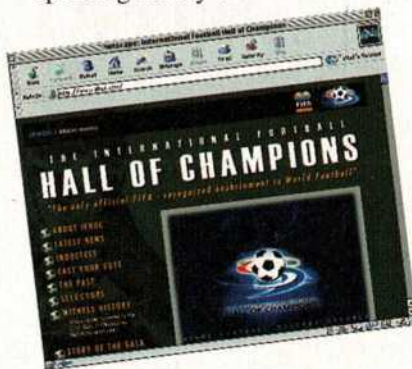
Cominciamo con due siti che offrono "pagine gialle del calcio": qui trovate decine e decine di segnalazioni tutte utili. Il primo è l'International Soccer Server che dal febbraio 1994 guida i navigatori verso approdi di tutti i paesi, dal Brasile alla Cina, dagli Emirati alla Norvegia alla Costarica. E non sono solo siti con classifiche e risultati ma anche elenchi delle librerie online per acquistare in rete libri di calcio o elenchi di agenzie di scommesse. L'altro, è Soccer-Links che vanta 2 milioni di visitatori l'anno e che offre link (collegamenti) su tornei, giocatori, stadi, scommesse, librerie, viaggi.

Volete essere aggiornati minuto per minuto su quello che accade nel mondo del calcio, proprio come

In alto, The Daily Soccer: news 24 ore su 24. Sopra, Grandmasters of Futbol, ricco di interviste e sondaggi. In basso, la Hall of Champions, dove si vota il calciatore dell'anno Fifa

fanno i giornalisti in redazione? Ecco The Daily Soccer, Soccernet e International Soccer News che informano 24 ore al giorno da ogni angolo del pianeta calcio su fatti che, in buona parte, non troverete nemmeno citati nei giornali del giorno dopo.

Grandmasters of Futbol è invece una vera e propria rivista in rete: ha sondaggi, interviste, reportages, inchieste, lezioni di calcio tenute da Nene Cubillas. È la versione online dell'attività di un club fondato ad Amsterdam nel 1984 da un gruppo di campioni (Keegan, Muller, Cruijff, Beckenbauer, Eusebio, Figueroa e Cubillas) con l'intento di divulgare il calcio.

Doverosa segnalazione per un sito, serio, che può far guadagnare 6.000 dollari. È The international Football Hall of Champions (Ifhoc), allestito da una società di Atlanta, la International Sports & Entertainment Concepts, per magnificare i campioni del calcio, di cui offre anche sostanziose biografie: ora è sotto l'egida della Fifa che utilizza il sito per propagandare il World Player of the Year, il calciatore dell'anno, che verrà assegnato a Bruxelles il 24 gennaio prossimo. Interessante da leggere può essere la lista di tutti i 27 giornalisti che detteranno le loro preferenze. Interessante è anche il fatto che chiunque di voi, di noi, in teoria può partecipare alla sontuosa cerimonia: basta votare online una rosa di candidati ed essere sorteggiati. E i 6.000 dollari? Consistono nel viaggio aereo da dovunque voi siate a Bruxelles e ritorno, nel soggiorno (3 giorni e 4 notti) nell'albergo lussuoso dove convergono le superstar premiate e in una dotazione di 500 dollari come "spending money".

VOLLEY IN DIRETTA DALLE SOCIETÀ

Finalmente anche le società di pallavolo di serie A possono sfruttare le grandi possibilità di Internet. All'interno di www.legavolley.it, il nuovo sito della Lega, è stata infatti attivata una specifica sezione gestita in tempo reale da ognuna delle 28 società. News, iniziative, curiosità statistiche arrivano in diretta dal cuore operativo delle squadre a casa di tutti i tifosi in ogni parte del pianeta: un nuovo spazio che si affianca a quello gestito dalla Lega, dove eventi e speciali scandiscono un tour a 360 gradi nel mondo del volley italiano.

Caso

Dall'esordio alla Notte nel 61 al matrimonio ventennale con la Gazzetta finito in un divorzio strappabudella. Poi tanta televisione esagerata, nuovi nemici e una nostalgia micidiale per la carta stampata. Sempre di corsa e senza risparmiarsi facciate. Perché lui è tormentato ma non perbenino, fragile ma coraggioso

di ANDREA ALOI
foto MAURIZIO BORSARI

Vai con la settimana-tipo, sessantenne trafelato: «Il lunedì sono al processo con Aldo. Tutte le altre sere vado in onda su Antenna 3 alle 22,45, come ospite o conduttore. Sabato e domenica dalle 13 alle 14 sono su Radio 105. Scrivo sul Tempo di Roma e sul Secolo d'Italia». Bomba o non bomba ci dev'essere dunque del metodo nella sua follia.

Di Maurizio Mosca tutto si può dire, no? Il Martin Palermo della tv esagerata, il Centofanti delle telecamere, un piccolo mito alla rovescia. Il sudato berciante che un po' ci è e un po' ci fa. La pecorella neruccia dell'onorata categoria col portafogli gonfio. Forza, nient'altro? Accomodatevi, mica si arrabbia,

segue

Mosca

ORDINE REGIONALE

MILANO

(Legge 3-2-1963 n. 69)

Il Sig. MOSCA

MAURIZIO

è iscritto nell'Albo dei Giornalisti dal

1 SETTEMBRE 1965

E... co PROFESSIONISTI

REGIONALE

REGIONALE

Caso Mosca/segue

tanto è abituato. È un mattocchio, quello che gli inglesi chiamano fool, lo strano del villaggio che mescola bugia e verità. Con una differenza: che ai giullari tutto viene perdonato, a Maurizio il tenero non viene rimesso neanche mezzo peccato. Perché c'è del coraggio nella sua fragilità, della sincerità nel prendere a schiaffi la paura. Vent'anni di Gazzetta dello Sport e un divorzio strappabudella, lo vedi rimpannucciarsi in Tv e zan! un altro mezzo ruzzolone per terra. Esagerato e punito. Il tempo di ripulire dalla polvere l'eterna giacca a quadrettini con le toppe, di smacchiare i pantaloni grigi ipercomodi (diciamola tutta: ci sguazza) e Mosca è di nuovo in piedi, anzi sul taxi.

«Viaggio solo in taxi, sì, non ho la patente, voglio essere indipendente. Il taxista è sempre uno: Marco Regazzoni, di Sesto San Giovanni. Ha il nome di un pilota, perfetto, no? Tutti i giorni da Milano alla tv, qui nel Varesotto, e ritorno. Quando andavo a Milano 2, alla Fininvest mi sembrava perfino più lontano. Ti dicono che alla fine il taxi costa meno. Tutte balle. Io spendo, spendo. Togli il taxi, tutte le spese, cosa mi resta? In banca avrò trenta milioni».

Con un 740 sciccoso, però. Confessi?

«Guadagno quindici milioni al mese, altro che. La gente pensa che io sia miliardario, quando sono stato al Costanzo Show uno spara che tiro su due miliardi all'anno. Io spiattello la cifra vera e la platea fa buu buu. Non ci credevano. Se ragioni alla Bonolis o alla Fiorello vai a miliardi, ma io televisivamente guadagno da giornalista. Col Processo faccio poco più di un milione a puntata».

Le spese nel dettaglio e due sogni su tre

«Vivo nella vecchia casa di famiglia, in viale Ferdinando di Savoia. Mi alzo, scendo al bar tutte le mattine e prendo un bel té. Una volta il rito era caffé e sigaretta, andavo a ottanta Marlboro al giorno: il 18 luglio dell'85 ho smesso. Ho anche da accudire la casa, lo sai che vivo solo con mia mamma?».

La mamma è Teresa, ha novant'anni, sta male.

«Ha l'alzheimer da 15 anni. Quando mio papà è morto, nel 73, si è presa uno shock, stavano sempre insieme. È come un robot, va dal letto alla poltrona, le stanno dietro tre infermiere. Mi occupo della spesa, compro le medicine. La cura costa ma spero di farlo per altri dieci anni. Cosa hanno fatto i genitori per noi quando eravamo bambini? Loro invecchiando diventano bambini e tocca a noi. L'avessi messa in istituto sarebbe già morta. E dire che ogni volta quando entro in casa è un dolore, è un colloquio a sguardi, a sorrisi».

«Non faccio vacanze da vent'anni, con mia madre messa così non resto via neanche un giorno da quando vivo solo con lei. Oh sono stanco, come no. Sai che di notte sogno tanto? Sogno l'esame di maturità. Il liceo, che sofferenza. Ero verde dalla tensione tutta la settimana e tornavo rosa la domenica. Bello lo studio, ma la scuola mi angosciava tanto. Il sogno della maturità è sadico: nella realtà l'esame l'ho superato con 6, 6+, 6-, invece mentre dormo torno in classe, perché ho voluto rifare l'esame. Ma perché, che ero stato promosso? L'altro sogno è meraviglioso. C'è Italia-Germania 4-3, nota: io adoro il calcio. Siamo sul 3-3 e Valcareggi si gira verso la tribuna e chiede se c'è

IL MAGO DELLE RIPARTENZE

Nato a Roma il 24-6-1940
Giornalista sportivo m. 1,67, kg 89 (vestito)
Esordio nell'aprile 61, articolo su allenamento del Milan

STAG.	SQUADRA	QUALIFICA
1961	La Notte	abusivo
1963	Gazzetta dello Sport	ragazzo di bottega
1965	Gazzetta dello Sport	redattore
1974	Gazzetta dello Sport	caporedattore
1983	SuperGol, SetteGol	direttore
1989	Fininvest	redattore
1992	Tele Lombardia	collaboratore
1993	Telenova	collaboratore
1995	Mediaset	collaboratore
1999	Antenna 3, Tmc	art. 2, collaboratore

Note tecniche
È cattolico. Articolo 2: vedi intervista.

qualcuno che può giocare. Scendo io e segno il 4-3. Di notte mi incarno in Rivera».

Quattro figli in sette anni

Del padre di Maurizio, che si chiamava Giovanni, ho in mente la faccia simpatica e i capelli bianchi bianchi. Era scrittore, umorista, vignettista. Basta ricordarlo e questo piccolo Mosca infrangibile snoda qualche filo con due-tre tic nervosi in sequenza.

«Era romano, anch'io sono nato lì. Il primo fratello è Benedetto, ha 63 anni, giornalista pure lui, ha diretto il Corriere d'Informazione, ha lavorato a Gente, a Oggi, adesso è direttore editoriale della Peruzzo, fa TeleBolero. Il secondo è Antonello, architetto, ha due anni di meno. Il terzo sono io, l'ultimo è Paolo, nato nel 43, che ha diretto Novella 2000, Playboy, Eva Express, la Domenica del Corriere e ora dirige Vip».

«Grazie a papà ho iniziato. L'idea mia era di fare l'avvocato, mi ero iscritto a Legge alla Cattolica di Milano, però adoravo lo sport. Mi trovavo davanti a un bivio. E presi la strada che mi portava alla Notte, il quotidiano del pomeriggio diretto da Nino Nutrizio. 1961».

(Qui omaggio d'obbligo al più sensazionale confezionatore di bufale da quando Gutenberg inventò i caratteri mobili. Nutrizio, giornalista da maggioranza silenziosa, ha saputo genialmente gridare titoloni di prima pagina come "Zanzare mostruose a Milano", montare dal nulla scandaloni da impiastrare su quella carta che lasciava le dita nere: la sua era una irresponsabilità quasi mistica. A tanti anni dalla chiusura, la Notte, giornale surreale della realtà cronistica, continua a mancare a molti fedeli che solo col titolo fine anni 80 dell'Osservatore Romano "Giovane malgascio, non ti vedo come una piroga alla deriva" hanno provato sensazioni simili).

«Mi sono scioccato alla Notte. Sarà che era uno dei primi grandi esami della vita, ma quell'ambiente, quelle parolacce... Scappai dopo che Nutrizio si mise a correggermi con la matita rossa e blu un articolo, che avevo appena pubblicato, sull'allenamento del Milan. E ma che crudele, dài. Dico a papà: me ne vado da lì. E lui mi fa fare la strada fino al giornale a calci nel sedere. Però dopo qualche mese mollai sul serio, mi seccava non laurearmi. E come potevo? Mi dovevo svegliare la mattina alle cinque, era un giornale pomeridiano, a mezzogiorno dovevi aver finito tutto. Fortuna che papà era amico di Gualtiero Zanetti, così mi hanno preso alla Gazzetta dello Sport: 17 gennaio 63. Ne sono uscito il 10 ottobre dell'83».

«Subito due anni di abusivato a 20.000 lire al mese e venti ore di lavoro al giorno. Due anni di fila al turno serale mi sono pappato: leggevo le agenzie, passavo gli articoli, cercavo di tradurre la France Press, l'AP, la Reuter, provavo a imparare il linguaggio sportivo. Casa e Gazzetta, Gazzetta e casa: mi ero chiuso lì».

«In Gazzetta mi occupavo di football e ciclismo. Era bello». Dal 63 all'83 con la "rosea", Mosca nella sua vita di corsa ha anche allenato una piccola squadra di calcio. Sempre frenetico. Così tanto che i capelli non hanno avuto il tempo di diventargli grigi

Adesso scoppia il casino

«Nel ferragosto dell'83, succede. Va Zico in tv e dice che mi sono inventato una intervista con lui. Vero e non vero. Va così: la Gazzetta mi manda a Tarvisio, al ritiro dell'Udinese, volevano un pezzo bello grande, col giocatore che parla, interviene, polemizza. Beh, lì Zico non c'è. Allora mi faccio raccontare un sacco di cose da Causio, dall'allenatore Ferrari, dopo vado a Udine all'hotel Admiral, da Zico. Sta dormendo, lo faccio svegliare, risponde al telefono mezzo rintronato. "Venga giù che parliamo". "No". E io torno a Milano. E scrivo lo stesso. Il 6 agosto con Angelo Rovelli avevamo pubblicato una grossa cosa su Zico nella Telefonata della Gazzetta, una rubrica inventata da me: avevo ancora tanto materiale non utilizzato, dichiarazioni di Zico in abbondanza. E le ho usate».

«Passa qualche settimana e al Processo Zico fa il numero: con Mosca non ho parlato. Che roba, una bomba, proprio. Il direttore della Gazzetta Palumbo non lo riteneva necessario, ma il vice, Lorenzo Pilogallo, insiste: vai a Udine, spiegati con lui. Fisso col suo manager Giuliodori l'appuntamento alle dieci di mattina e all'una ancora non l'ho visto. Ritorno a Milano. Clima pesante. Mando tutti affan. Via come un siluro. Tempo tre giorni. Chiuso».

«Sono andato a dirigere un mensile, SuperGol. Piano piano sono riemerso in tv, su Tele Alto Milanese di Rizzoli, in seguito Quasi Gol con Platini su Tmc, la Fininvest. Fine del discorso giornali. È che ne ho una nostalgia, ma tanta. Per andare a dirigere le pagine sportive di un quotidiano lascerei la televisione in tre minuti, non esiterei un attimo. L'affetto per il giornale ce l'ho dentro, insuperabile. Magari adesso è cambiato tanto, col computer, non so. Però non ho dubbi: sceglierei il giornale e mi ci troverei subito, senza problemi».

Fa bene o male ricordare?

«Quando ero ancora alla Gazzetta già facevo il Processo, forse avevo scatenato invidie e gelosie. Quando ho voluto chiarire l'incidente sono stati poco chiari. Ma scusa, dopo vent'anni di giornale, che cazzo me ne poteva fregare di inventare una intervista a Zico? Fossi stato un ragazzino capirei. Ho ammesso di non averci parlato quella volta, però avevo le sue risposte avanzate dalla Telefonata. Il titolo di quell'articolo che mi ha fregato era "Senti Platini: sarò io il re delle punizioni" e via con altre cose del genere. Bah, avrò dato fastidio al clan Juve».

E questa è una.

Quasi Svizzera, molto quasi

Di fuori non sembra un bunker, di dentro sì. Studi, uffici, tutto molto Lubianka. Il

segue

palazzotto di Antenna 3, gruppo Stream, dove Maurizio Mosca lavora come collaboratore (ha un articolo 2: via di mezzo fra articolo 1 da giornalista assunto a tempo indeterminato e collaborazione fissa) se ne sta ordinato in una fila di cugini cubi e zii parallelepipedi sulla strada per Busto Arsizio. Show room di mobili, elettronica, lampadari, Mc Donald's, supermercato: in schiera ai lati della via, terra di passo e di lavoro. Castellanza, provincia di Varese. Dove anche il fattorino ha il suo fatturato e le donne i capelli gialli, gli uomini sono brizzolati standard dai 45 in su e nel sugo dei primi ci mettono la panna. Perché?

Si raggiunge il posto aggirando Milano per la tangenziale ovest, festosa convention di autoarticolati e camion di tutta Europa che salgono a Nord, cielo grigio satin, un confortevole inceneritore di rifiuti. Col sole il verde è fosforescente, una luce da temporale che non arriverà mai. A Castellanza c'era una volta la Montecatini, fabbrica chimica, lotte operaie pesanti. Magari c'è ancora e non se ne parla più. Ai tempi, l'intero polo industriale della zona contribuiva ad aromatizzare la valle Olona, col vento giusto anche la Svizzera.

Mosca, avete un teatro di posa enorme. Che fabbrica, la tv.

«Poi scendi al bar sotto casa e ti riconoscono immediatamente: con la tv è così. Vai nel pallone se non hai una naturale misura, ti credi onnipotente, un padreterno. Tutte balle. A me la popolarità non ha mai dato alla testa. Ho successo perché conosco il segreto del calcio in tv: ognuno deve avere l'umiltà di discutere le posizioni degli altri. Molti vengono lì, dicono la loro omelia e se ne fregano del resto. Io no».

«Eh le bombe. C'è lavoro. Leggere, leggere, leggere. Giornali italiani e stranieri, tante telefonate, no, niente telefonino, mi fa delirare. Dritte degli addetti e non addetti ai lavori, ex campioni, allenatori. Posso mica parlare al Processo di trasferimenti al Venezia o alla Reggina, ci vogliono cose grosse, nomi importanti, mai far calare l'attenzione. Il mercato non è sempre aperto eppure i tifosi vorrebbero un acquisto al giorno. Con Aldo c'è un bel gioco di squadra, c'è abitudine, visto che lavoriamo insieme da vent'anni, e casualità: sono sempre spontaneo, non recito mai. Ne vedo di giornalisti che fanno finta, è brutto e la gente se ne accorge. Aldo è buonissimo, un uomo di grande parola, con lui basta una stretta di mano. Mai mi ha tradito, neppure nei momenti difficili. Sicuramente io ho sempre risposto con prontezza alle esigenze della trasmissione».

L'Italia se lo chiede: hai perso un dente in diretta?

«Era una pastiglia per il mal di gola, questa. La succhio, lei si assottiglia e per un pelo non mi strozza. Han detto addirittura che mi era caduto un ponte. va là».

Un molare che cade in fondo sarebbe poco, in confronto alla testa.

«Se l'è presa Berlusconi quella volta. "Mosca, lei doveva interrompere il collegamento con Torino": così mi rimproverò. Era l'Appello del Martedì, a Torino c'erano collegati il giornalista Di Rienzo e quel pretino di Bettega. Zeffirelli si prendeva a insulti con Di Rienzo e Bettega si alzò e uscì. Secondo me ci fu anche un intervento della Juve, dopo. E il Milan voleva tenere buoni i rapporti. In più stava finendo l'era Freccero della tv gridata, alla Funari. Berlusconi mi dice: "Lei può farci Guida al Campionato e il Gioco del Nove, con Zuzzurro e Gaspare". Rispondo: no grazie, il Gioco del Nove è una trasmissione che verrà chiusa subito, non ha futuro, e io ho fatto grandi ascolti. Salve».

«Le promozioni nei giornali si decidono nei salotti, come gli ingaggi tv con tanti soldi. Per diventare ricchi e famosi ci vuole predisposizione, fortuna. Bisogna pure vestirsi eleganti, cambiare due camice al giorno, essere falsi».

	DIECI VOLTE **SÌ**	DIECI VOLTE **NO**
1	Il rispetto nel lavoro: da dare e da ricevere	Nascondere la verità per convenienza
2	La sincerità	L'inganno
3	La spontaneità	Le bugie (c'è gente che mente sapendo di mentire)
4	La libertà	L'invidia
5	Il coraggio	La malafede
6	La chiarezza	Il divorzio
7	L'amore per la famiglia	L'aborto
8	L'amicizia	La bestemmia
9	La luna	La violenza nel calcio
10	La musica	Gli imbrogli nello sport

Giocare fa bene

«Entro in un bar di Milano 2 con Piccinini e vedo dei cilindretti con tutti i nomi e i colori delle squadre. Erano portachiavi, con la catenina. Ne tiro su uno: ecco il pendolino. Molti lo prendevano sul serio, telefonavano. Eppure era un gioco. Una volta comunque ci ho azzeccato, per l'1-0 del Camerun all'Argentina, la prima partita di Italia 90».

Maurizio Mosca interpreta: "Il Pendolino di Maurizio Mosca":

«Mi presento con cappello da fata in studio. Zitti. Gol! Milla, uno a zero per il Camerun. Stop! Camerun uno, Argentina zero».

«Il calcio è un gioco e un

divertimento, non crediate che le battute di Fazio servano a sdrammatizzare qualcosa, funzionino da deterrente alla violenza. Il metodo giusto è battersi per tutto quello che ci avvicina a questo obiettivo: che il calcio sia un gioco. Con regole anti-violenza sul campo, i sensori alle porte per chiarire i gol fantasma, la prova tv, il doppio arbitro. Cosa sdrammatizza Fazio?».

Non è che Mosca sia un tiepido, uno che seda gli animi, suvvia.

«Mai stato tifoso, mai tenuto a una squadra, son sempre andato a giocatori, a numeri 10: i Sivori, Rivera, Beccalossi, Maradona, Del Piero. Sono diretto, questo sì. A Telenova (nel marzo scorso, ndr) appare in collegamento il nostro corrispondente da Torino con Hodgson. Io lo punto: "La prima rovina dell'Inter". Hodgson rimane lì. Insisto: "Visto che è qui può dirci la verità: chi è stato a mandar via Roberto Carlos? È stato lei?". Hodgson si leva la cuffia e sparisce. Dopo dieci minuti mi chiama il corrispondente: "Maurizio, Hodgson mi ha giurato che lui di Carlos non sa niente, dice di chiedere a Mazzola".

Quel foglio cos'è?

«La mia Nazionale di sempre. Zoff oppure Zenga, Gentile, Cabrini oppure Maldini, Ancelotti, Costacurta, Baresi, Conti, Tardelli, Vieri, Roberto Baggio o Del Piero, Paolo Rossi o Inzaghi. Allenatore Sacchi: il più grande. Lascia stare che in Nazionale ha fatto ridere, non si arriva tutti gli anni a giocare una finale mondiale. Ne passerà del tempo prima di riuscirci di nuovo. Maldini si credeva chissà che ed è finito fuori».

Riflettendo su Mosca: agli accelerati e ai diretti capitano disastri e sgambetti.

Il terzo sogno

«Non conosco la lentezza, tutto nella mia vita è una corsa. Invece nel sogno mi vedo in riva al mare, disteso, con la testa sgombra. Di giorno mi sento con un milione di grilli in testa, la notte e il sogno come una spazzola me li portano via».

Andrea Aloi 3 - CONTINUA

di Everardo Dalla Noce

L'azionario non è un gioco

Azioni in campo, azioni in Borsa. Perché non mettere insieme le due cose e vedere l'effetto che fa? La prima a provarci è stata la Lazio. Le altre spergiurano che lo faranno. Lo faranno perché non hanno scelta, almeno le principali. Per ora si limitano a prendere tempo anziché esempio. La Lazio non ha motivo di lamentarsi, se non forse per essere stata inserita nel settore di attività editoriali, d'altra parte così solitaria com'è non poteva certo aspirare ad un comparto tutto suo.

Il 6 maggio 1998, primo giorno di contrattazione in Piazza Affari il prezzo del titolo era di 6.538 lire. Il primo ottobre di quest'anno, quindi qualche giorno fa, il bianco-azzurro in listino aveva una quotazione di 13.192 lire. In sostanza, facendogli i conti in tasca, chi ha acquistato nel periodo "Lazio" ha guadagnato in 17 mesi il 100,39%. Valore più che raddoppiato, il che non è male. Due dati ancora statistici e curiosi. Il record positivo del titolo è datato 28 febbraio 99: 18.549,47 mentre il giorno peggiore è stato il 9 ottobre 99 a 3.795,09 lire. Sportivi e appassionati molto spesso si chiedono: i titoli delle squadre di calcio in contrattazione salgono quando la squadra vince e scendono quando perde?

Franco Sensi, presidente della Roma, che presto entrerà in Borsa

Non è proprio così. È vero che il fattore emozionale produce effetti, per esempio dopo il 4 a 4 col Milan l'apertura del listino l'altro lunedì proponeva la Lazio in maniera negativa, con una percentuale in ribasso sul prezzo del 2,39%, ma l'episodio non è apparso determinante per l'immediato futuro del titolo. Piazza Affari nelle quotazioni considera altri valori che contribuiscono a determinare il prezzo giusto.

Esemplificando. Se per una normale impresa il gradimento degli azionisti si esprime rispetto a un obiettivo di tipo industriale, nel caso di una squadra di calcio il fine da raggiungere è la conquista dello scudetto, della Champions League e così via. La prestazione in campo prescinde dall'andamento in Borsa, nel senso che gli undici possono non aver convinto pur vincendo dopo i 90 minuti e quindi offrono un'immagine di non garanzia per conseguire le mete prefisse.

Una società di calcio ha ampi vantaggi quotandosi in Piazza Affari. Non ci sono differenze con altre imprese, tuttavia se può contare sul contributo finanziario degli azionisti è anche sottoposta al loro giudizio che si estende a tutte le operazioni, dalla campagna acquisti fino alle partite amichevoli. Di fronte al denaro il tifo viene messo fra virgolette nella maggior parte dei casi.

La Lazio non sarà per lungo tempo solitaria in Borsa. Si vocifera che società come il Bologna, l'Inter, la Juventus, la Salernitana e l'Atalanta siano estremamente interessate a far gol a listino. Per quanto riguarda la Juventus tuttavia c'era chi aveva fatto intendere che i suoi tempi per lo sbarco sarebbero stati molto più lunghi, comunque non prima del Duemila. Non se ne capisce però il motivo.

Ma si può giocare allo stadio e giocare in Borsa? Assolutamente no. L'azionario non è un gioco, non lo è mai stato. Soltanto l'appuntamento tecnico della "scadenza premi" è una scommessa con la sorte. "Scadenza premi", una voce che giusto giusto ho l'impressione che nel calcio sia molto diffusa. Soprattutto attesa.

12° Eusebio

Il graffio della pantera nera

Povera e felice è l'infanzia di Eusebio Da Silva Ferreira, laggiù nel Mozambico. A Lourenço Marques, la capitale, il padre ha un buon passato di calciatore, come centravanti del Ferroviario; e così per Eusebio, fisico esplosivo e sguardo dolcissimo, si aprono presto le porte dello Sporting Lourenço, dove il suo tiro devastante diventa presto una leggenda. Il Mozambico è da sempre un serbatoio privilegiato per il calcio portoghese e in particolare per il Benfica, che vi mantiene una fitta ed efficiente rete di osservatori. Così, quel ragazzone, che ha le movenze feline della pantera e la dinamite nei piedi, appena compiuti i sedici anni viene imbarcato per Lisbona, dove supera il test a pieni voti e viene aggregato alle formazioni giovanili. Non vi resta per molto. Dopo la lunga epopea del brasiliano Otto Gloria, la gestione tecnica del club è passata a Bela Guttman, ungherese di nascita, geniale zingaro del pallone, che a metà degli Anni Cinquanta è stato in Italia a guidare il Milan. A Guttman basta un'occhiata per inquadrare il fenomeno e trasferirlo d'autorità fra i titolari, facendone un punto di forza della squadra che nel 1961 ha vinto la sua prima Coppa dei Campioni spezzando il ferreo monopolio del Real Madrid. Con Eusebio protagonista, il Benfica offre subito il bis. Il 2 maggio 1962, ad Amsterdam, il Real ha una partenza bruciante, cadenzata da tre gol del vecchio Puskas. Il Benfica si scatena alla distanza ed è una doppietta del ventenne Eusebio a fissare il 5-3 conclusivo.

Da questo momento, per il ragazzo del Mozambico comincia una carriera sfolgorante e insieme longeva, contrassegnata da un appellativo, la "pantera nera", che lo rende famoso in tutto il mondo e lo contrappone al monarca del pallone, la "perla nera" Pelé. I due sono quasi coetanei, appena due anni in più per il brasiliano.

La sfida diretta arriva subito. Come vincitore della Coppa dei Campioni, il Benfica affronta nell'Intercontinentale il Santos di Pelé, campione del Sudamerica. L'andata a Rio de Janeiro finisce 3-2 per i brasiliani (doppietta di Pelé) e lascia ampi margini di speranza ai portoghesi per il retour match di Lisbona. La stampa alimenta il battage, gonfiando il duello del secolo fra i due più fulgidi talenti in circolazione. Forse o'rey ne rimane lievemente infastidito e decide di sottolineare una volta per tutte la gerarchia. Segna tre gol in fila e poi fornisce due mirabili assist, per cui a tre minuti dalla fine il Santos conduce 5-0, davanti a un pubblico ammutolito. Eusebio si scuote dal torpore, giusto per firmare un bellissimo gol di consolazione e poi offrire a Santana la palla del definitivo 5-2. Il ventenne mozambicano si conferma un campione, ma capisce anche che Pelé, almeno per ora, è su un altro pianeta.

I due si ritrovano nel 1966 ai Mondiali d'Inghilterra e le parti si rovesciano. Pelé gioca un ruolo marginale, lo azzoppano subito e il Brasile bicampione in carica, orfano della sua luce, non arriva ai quarti di finale. Il Portogallo, invece, vive un momento magico. Coluna è il suo faro, Eusebio il suo implacabile braccio armato. Arrivato alla piena maturità fisica e tecnica, Eusebio è un attaccante dirompente. I suoi fondamentali sono ottimi, la potenza inarrivabile. Il suo tiro è un perenne attentato ai portieri, la sua precisione nell'inquadrare la porta sensazionale. Gioca da mezzala, con il numero dieci, ma in pratica è un secondo centravanti.

di Adalberto Bortolotti

A fianco, Eusebio e Trapattoni durante Milan-Benfica del 1963, finale di Coppa dei Campioni vinta dai rossoneri: al gol della Pantera nera replicò una doppietta di Altafini. Nella pagina accanto, uno dei quattro gol segnati alla Corea del Sud nei Mondiali del 1966: Eusebio fu il capocannoniere del torneo con nove reti e trascinò il Portogallo al terzo posto, miglior piazzamento di sempre

Comunque un terminale inesorabile. Trascina il Portogallo sul podio, miglior piazzamento di sempre, e con nove gol si laurea tiratore scelto di un torneo ricco di stelle di prima grandezza.

Quindici anni rimane Eusebio nel Benfica, e li illustra con dieci scudetti e cinque coppe nazionali, oltre alla Coppa dei Campioni già ricordata. Vince nel 1965 il Pallone d'Oro, davanti al nostro Giacinto Facchetti, e per due volte la Scarpa d'oro assegnata al più prolifico cannoniere dei vari campionati d'Europa. Mentre batte alle porte la rivoluzione olandese con il suo gioco totale che privilegia le qualità atletiche e fisiche, Eusebio è forse l'ultimo grande interprete di un calcio tecnico, spettacolare e di abilità. Non che gli manchi il fisico, per carità. La sua carriera è senza fine. Lasciato il Benfica a trentatré anni, dopo il vittorioso campionato 1975, il decimo della sua serie personale, parte alla scoperta dell'America e del suo soccer in fase emergente. Gioca nel Rhode Island e nel Boston Minuteman, poi passa in Messico al Monterey, col quale vince il campionato. E di lì in Canada, dove trascina al titolo nazionale il Toronto Metros. Un breve ritorno in Portogallo, al Beira Mar, e di nuovo negli Usa, a Las Vegas e New Jersey, instancabile missionario del gol e del bel calcio. Sin quando, chiusa un'interminabile carriera, si riconsegna al suo Benfica, di cui addestra i giovani, per poi essere inserito nello staff tecnico della Nazionale, dove tuttora opera, venerato come meritano il suo talento e la sua simpatia.

Già pubblicati

13° Garrincha	**32° Mumo Orsi**
14° Gianni Rivera	**33° Lothar Matthäus**
15° Zico	**34° Gaetano Scirea**
16° Omar Sivori	**35° Gerd Müller**
17° Ricardo Zamora	**36° Matias Sindelar**
18° Silvio Piola	**37° Laszlo Kubala**
19° Ronaldo	**38° Franco Baresi**
20° Dino Zoff	**39° P. Roberto Falcão**
21° Bobby Charlton	**40° Karl H. Rummenigge**
22° José Altafini	**41° Giampiero Boniperti**
23° Gunnar Nordahl	**42° Gabriel O. Batistuta**
24° Gigi Riva	**43° Nils Liedholm**
25° Paolo Rossi	**44° John Charles**
26° Leonidas	**45° Nilton Santos**
27° Roberto Baggio	**46° Luis Suarez**
28° Lev Jascin	**47° Roberto Rivelino**
29° Didì	**48° Daniel Passarella**
30° Paolo Maldini	**49° Nandor Hidegkuti**
31° Stanley Matthews	**50° Kurt Hamrin**

La classifica dei lettori ▶▶▶

LA SUA CARRIERA

Eusebio Da Silva Ferreira è nato a Lourenço Marques, capitale del Mozambico, il 5 gennaio 1942. Avviato al calcio dal padre, già buon centravanti del Ferroviario di Mozambico, dopo gli esordi nello Sporting Lourenço, a sedici anni si è trasferito in Portogallo,entrando nelle file del Benfica, la squadra cui ha dedicato la maggior parte della sua carriera. Nelle quindici stagioni disputate con il club di Lisbona, ha vinto dieci campionati portoghesi (63, 64, 65, 67, 68, 69, 71, 72, 73), cinque Coppe nazionali (62, 64, 69, 70, 72) e la Coppa dei Campioni 1962. Sensazionale il suo rapporto presenze-gol: 316 reti in 294 partite di campionato. Lasciato il Benfica nel 1973, si è trasferito negli USA, giocando nel Rhode Island e nel Boston Minuteman, per poi vincere un campionato messicano col Monterey e un titolo nordamericano con il club canadese del Toronto Metros. Ha portato così la sua dote complessiva a dodici scudetti in tre nazioni diverse (dieci in Portogallo, uno in Messico, uno in Canada). Con la Nazionale, Eusebio ha giocato 64 partite, realizzando 41 gol. È stato il tiratore scelto, con nove reti, del campionato del mondo 1966 in Inghilterra, dove ha trascinato il Portogallo al terzo posto, miglior piazzamento di sempre.

Sul piano individuale ha vinto il Pallone d'oro 65, davanti a Giacinto Facchetti, e la Scarpa d'Oro nel 68 (43 gol) e 73 (40 gol). Chiusa la carriera agonistica, è stato istruttore nel settore giovanile del Benfica e poi è entrato nello staff tecnico della Nazionale portoghese.

I 50 del secolo
le classifiche dei lettori

PRIMO POSTO

172 Pelé
124 Maradona
21 Amoruso
17 Platini, Van Basten
16 Di Stefano
14 Possanzini
10 Cruijff
8 Chiorri
7 Del Piero, Leo Junior, Rossi P.
6 Elkjaer, Jascin, Meazza, Rivera
4 Baggio R., Falcão, Mazzola V., Ronaldo, Scirea, Vieri
3 Antognoni, Bettega, Favilla, Giovanni, Nedved, Piola, Riva, Zoff
2 Batistuta, Puskas, Zico
1 Adams, Almeyda, Baresi; Beckenbauer, Beckham, Berger, Boninsegna, Briegel, Bulgarelli, Caniggia, Cantona, Carlet Alan, Cervone, Chinaglia, Conforti, Conte, Dario Silva, Dorigo, Dugarry, Eder, Facchetti, Friedenreich, Furi, Gerson, Gheller, Gorini, Laudrup, Littbarski, Maldini, Mancini, Milla, Nesta, Pagliuca, Perrotti, Romario, Rondon, Serena M., Signori, Silas, Simeone, Skuhravy, Sosa, Stabile, Völ

SECONDO POSTO

131 Maradona
103 Pelé
27 Platini
26 Van Basten
22 Di Stefano
21 Cruijff
9 Meazza, Rivera
7 Baggio R.
6 Beckenbauer, Del Piero, Porrini, Ronaldo, Vierchowod, Wallace
5 Batistuta, Mazzola S., Mols, Pagano, Scirea
4 Doni, Garrincha, Hamrin, Lineker, Rossi P., Zoff
3 Corneliusson, Mancini, Mazzola V., Riva, Vieri, Zico, Zigoni
2 Bettega, Careca, Charlton B., Conti B., Corso, Maldini, Puskas, Signori, Sivori, Vialli
1 Aguilera, Allegri, Bagaglini, Baresi, Basler, Beccalossi, Best, Bodini, Boniperti, Bulgarelli, Cantarutti, Cantona, Carobbio, Chinaglia, Chiorri, Davids, Edmar, Elkjaer, Falcao, Fanna, Fonseca, Giacchetta, Giannini, Haan, Haller, Illgner, Inzaghi, Jascin, Julinho, Klinsmann, Laudrup, Leonardo, Mannini, Matthäus, Muller, Müller, N'kono, Nedved, Nela, Orrico, Owen, Parola, Passarella, Piola, Piras, Redin, Rijkaard, Romario, Schiavo, Schillaci, Skoglund, Stabile, Stankovic, Stoichkov, Suarez, Van Bronckhurst, Verdeal, Völler, Zago, Zamorano, Zenga, Zubizarreta

TERZO POSTO

73 Platini
47 Van Basten
41 Maradona
38 Cruijff
30 Di Stefano
23 Pelé
14 Baggio R., Rivera
10 Ronaldo, Scirea
7 Batistuta, Garrincha, Zico
6 Meazza, Puskas, Sivori
5 Beckenbauer, Mols, Rivaldo, Rizzitelli, Wallace
4 Baresi, Beccalossi, Carobbio, Gascoigne, Mancini, Mazzola V., Riva, Signori, Totti
3 Allegri, Bergomi, Briegel, Bumbaca, Combi, Conti B. , Del Piero, Jascin, Krol, Vialli, Zamorano, Zoff
2 Ablanedo II, Carnevale, Eder, Eusebio, Falcão, Lalas, Matthäus, Nordhal, Piola, Rossi P., Schiaffino, Stabile, Stoichkov, Van Bronckhurst, Vieri
1 Abbiati, Aldair, Altafini, Andersson K., Angelillo, Baggio D., Bagnoli, Baronio, Bettega, Bierhoff, Bigliardi, Bijik, Boniperti, Branco, Buso, Dalglish, Dario Silva, Davids, De Vecchi, Di Gennaro, Eloi, Fantini, Ferrara, Geels, Giannini, Giordano, Gullit, Hamrin, Ingesson, Keegan, Laudrup, Le Tissier, Lineker, Maier, Makalakalane, Maldini P., Mauro, Mboma, Micalizzi, Mihajlovic, Mijatovic, Milla R., Milton, Montuori, Moore, Neeskens, Okocha, Ortoli, Paganin, Pancev, Passarella, Porrini, Prati, Progna, Pulici, Rep, Roberto Carlos, Salas, Schillaci, Schmeichel, Schwarz, Shearer, Spencer, Stankovic, Stromberg, Suarez, Taglialatela, Tardelli, Tita, Toffoli, Tumburus, Van Hanegen, Walker, Weah, West, Zidane, Zola

LA SQUADRA

63 Juventus
49 Grande Torino
42 Real Madrid
31 Milan
29 Milan 87-89
26 Brasile 70
21 Ajax, Rangers Glasgow
15 Italia 82, Juventus 82-85
14 Inter 64-65, Reggina
13 Brasile'58, Real Madrid 56-60
12 Inter
11 Inter 63-64
8 Bologna 63-64, Pescara
7 Brasile, Manchester, Verona 84-85
6 Fiorentina
5 Juventus 95-96, Marzano, Napoli 86-90, Torino
4 Milan 89-90, Olanda anni70, Spezia 44
3 Barcellona, Milan 91-94, Napoli
2 Bayern Monaco 74-76, Benfica, Camerun , Feyenoord 69-70, Fiorentina 55-56, Germania , Grande Ungheria, Honved, Italia 34-38, Italia 70, Italia 78, Juventus 76-77, Juventus 93-94, Juventus 96-97, Lazio, Roma, Trasteverina , Varese 97-98, Verona
1 Argentina 94, Arsenal anni 90, Aston Villa 80-82, Brasile 94, Brindisi 88-89, Cagliari, Castel di Sangro, Celtic 1967, D.G.R. Football Club, Danimarca 92, Foggia 90-91, Frosinone, Genoa 1910-1930, Genoa 90-91, Grande Inter, Inter 88-89, Juventus 49-50, Juventus 92-93, Lazio 99, Leucopetra, Licata 84-85, Liverpool, Messina 88-89, Milan 68/69, Modena 46-47, Pievigina, Repubblica Ceca, River Plate, Roma 82-83, Samp 90-91, Torrenieri, Vis Pesaro

LA PARTITA

169 Italia-Germania 4-3
70 Italia-Brasile 82
29 Italia-Germania 82
19 Juventus-Ajax 5-3 95-96
14 Rangers-Parma 99
13 Milan-Barcellona 4-0
11 Bologna-Reggina 99-2000
7 Germania-Francia 82; Manchester-Bayern 98-99; Milan-Real Madrid 88-89
6 Milan-Steaua 88-89
5 Argentina-Inghilterra 86; Inter-Lazio 98; Inter-Pescara 87; Italia-Brasile 97; Piacenza-Foggia 5-4
4 Atalanta-Fiorentina 64; Francia-Brasile 86; Inter-Parma 99; Real Madrid-Milan
3 Argentina-Inghilterra 98; Inghilterra-Germania 66; Inghilterra-Italia 34; Inter-Aston Villa 90-91; Inter-Milan 49-50; Inter-Milan 79-80; Italia-Brasile 70, Italia-Brasile 94; Lazio-Roma 95; Milan-Juventus 97; Napoli-Stoccarda 3-3; Pescara-Juventus 5-1; Torino-Reggina 98/99
2 Atalanta-Verona 84-85; Benfica-Real Madrid 61-62; Fidelis Andria-Perugia 91-92; Inghilterra-Ungheria 3-6; Italia-Argentina 78; Italia-Bulgaria; Juventus-Argentinos Junior 85; Juventus-Fiorentina 3-2; Juventus-Parma 95; Liverpool-Newcastle 4-3; PSV Eindhoven-Rangers 99; Rangers-Bayern 99; Roma-Victoria Sectubal 7-0; Verona-Juventus 84-85; Vicenza-Napoli 3-0
1 7 Spighe-Cremonese 98; Albinia-Torrenieri 2-2; Argentina-Camerun 90; Argentina-Nigeria finale olimpica; Argentina-Olanda 78; Aston Villa-Bayern 82; Atalanta-Malines 88; Barcellona-Atletico Madrid 96-97; Barcellona-Juventus 85-86; Bologna-Chievo 96; Bologna-Inter 64; Brasile-Olanda 98; Brasile-Uruguay 93; Camerun-Inghilterra 90; Carrarese-Varese 99; Chiasso-Sestrieres 97-98; Club Forza Forlì-Brasile 93; Colle San Magno-Atina 98; Feyenoord-Celtic 70; Fiorentina-Milan 92-93; Genoa-Bologna 24-25; Germania-Olanda 74; Germania-Polonia 74; Giulianova-Frosinone 96; Inter-Real Madrid 3-1; Italia-Argentina 90; Italia-Finlandia 77; Italia-Inghilterra 76; Italia-Nigeria 94; Jugoslavia-Germania 76; Juventus- 5/8/99; Juventus-Amburgo 0-1; Juventus-Aston Villa 3-1; Juventus-Inter 60-61; Juventus-Milan 97-98; Juventus-Napoli 86; Juventus-Napoli 88; Juventus-Widzew Lodz 83; Lazio-Foggia 1-0; Lazio-Mallorca; Lazio-Manchester 99; Leucopetra-Colegio 5-1; Leucopetra-Frankfurt 0-0; Lucera-Casarano 79; Manchester-Lazio 0-1; Milan-Ajax 4-1; Milan-Juventus 71; Milan-Juventus 95-96; Milan-Olimpia 90; Mombrettese-Tribiano 3-2; Napoli-Juventus Uefa 88; Napoli-Milan 1-0; Napoli-Milan 2-3; Olanda-Brasile 74; Parma-Bordeaux 6-0; Pescara-Milan 93-94; Polonia-Olanda 76; Prosesto-Varese 0-7; PSV Eindhoven-Milan 92-93; Rangers-Bayern 72; Rangers-Paok; Rangers-Torino 72; Real Madrid-Anderlecht 7-2; Real Madrid-Eintracht 7-3; Real Madrid-Fiorentina 2-0; River Plate-Juventus; Roma-Fiorentina 97-98; Roma-Fiorentina 98-99; Roma-Lazio 98-99; Roma-Liverpool 83-84; Roma-Milan 97-98; Roma-Udinese 98-99; Samp-Lecce 3-0; Sampdoria-Genoa 90-9; Sampdoria-Pescara 94-95; Sauro-Orbetellana; Svezia-Brasile 58; Ungheria-Uruguay 54; Uruguay-Brasile 50; Verona-Milan 73; Verona-Nocerina ; Juventus-Fiorentina 52-53

CI HANNO SCRITTO QUESTA SETTIMANA

Antonio Adelfio - Bussolengo (VR), Alfredo Adinolfi - Foggia, Eugenio Allievi - Villa d'Adda (BG), Andrea Alunni - Aprilia (LT), Riccardo Andriuzzi - Torino, Leonardo Anselmi - Piacenza, Marco Antonini - Limbiate (MI), Alessandro Arzilli, Attanasio, Gennaro, Marco - San Giorgio a Cremano (NA), Iuri e Igor Balbinot - Pieve di Soligo (TV), Andrea Balducci, Fabrizio Bartoli - Acqualagna (PS), Denis Bassani - Svizzera, Gianni Bedosti - Bologna, Matteo Beretta - Pavia, Domenico Bernardini - San Frediano a Settimo (PI), Luigi Fabio Bisio - Crevalcore (BO), Daria Bonfanti - Savona, Claudio Bonomi - Gallarate (VA), Johnny Boschetti - Pavia, Monia Bracciali - Alberoro (AR), Michele Brindicci - L. Ponte Tresa (VA), Roberto Bussinello, Riccardo Calabria - Sesto San Giovanni (MI

Vota anche tu i Grandi del Secolo

Il viaggio del Guerino fra le stelle che hanno illuminato il firmamento calcistico del XX secolo sta entrando nella fase finale. Il momento giusto per chiamare i lettori ad esprimere il loro parere sui tre migliori giocatori del Novecento. Per farlo basterà scrivere i loro nomi su questa scheda e spedire al Guerin Sportivo: **via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)** oppure inviare una e-mail: **guerin@joy.dsnet.it**

E per rendere ancora più completo il bilancio vi invitiamo a votare anche la squadra di club più grande e la partita più bella del secolo. Votate e... aspettatevi qualche bella sorpresa.

I Grandi del Secolo

1° ____

2° ____

3° ____

La Squadra del Secolo

____

La Partita del Secolo

____

Sono perfettamente d'accordo a metà

Una settimana di pensieri (pochi) e parole (troppe)

NOIO VULEVÒN SAVUÀR. «L'italiano è difficile, ci sono 4-5 parole diverse per dire la stessa cosa» *(Andriy Shevchenko)*

OH JESÙS. «Avremo ancora Ranieri per tanto tempo, ha la mia fiducia» *(Jesús Gil, presidente dell'Atlético Madrid)*

GRAZIE DI TUTTO. «Nessuno in America dovrebbe avere rimpianti o sentirsi triste per l'esonero di Zenga» *(Michael Lewis, analista della Cnn)*

ESEMPI. «Se Iuliano è diventato da Juventus, anche i nostri devono saper indossare un'armatura e correre a 300 orari» *(Giovanni Trapattoni)*

MORSI E RIMORSI. «Ridarei il morso a Holyfield» *(Mike Tyson)*

AHI! «Sono grande e grosso, ma quando mi picchiano sento male» *(Christian Vieri)*

AHI-AHI! «È stata solo colpa del dentista se non sono potuto essere presente di persona agli Oscar del calcio» *(Marcello Lippi)*

PIETANZA. «Fino a due settimane fa mi chiamavano "bollito"» *(Andrea Silenzi)*

TROPPO GENTILE. «Il giornalismo italiano è da preferire» *(Matias Almeyda, in polemica con la stampa argentina)*

RESTYLING. «I tempi d'uscita e le concentrazione vanno rivisti a fondo» *(Massimo Taibi sugli errori commessi con la maglia del Manchester)*

PANCHINA & PANCINA. «Soffrivo di diarrea, le pillole non hanno funzionato» *(tesi difensiva di Alex Ferguson, tecnico del Manchester, sorpreso mentre guidava sulla corsia d'emergenza)*

VAMOS A MATAR, COMPAÑEROS. «Ai miei tempi si espelleva soltanto se c'era il sangue» *(Gigi Riva)*

NEOREALISMO. «Non è fantacalcio ipotizzarmi alla Fiorentina» *(Gigi Buffon)*

COTTIMO E ABBONDANTE. «Si stilano calendari sempre più affollati e a noi vengono richiesti pareri solo a giochi fatti» *(Paolo Maldini)*

TUTTA INVIDIA. «Questa è un'Italia forte. Ci invidiano tutti» *(Filippo Inzaghi prima di Bielorussia-Italia)*.

PARAGONI INOPPORTUNI. «Zeman può fare benissimo. Il Fenerbahçe è la Juventus locale» *(Nevio Scala)*

VOLARE, OH-OH! «Una volta ho scritto una canzone in volo, durante una trasferta» *(George Weah)*

HOBBY. «Fare il vicepresidente del Milan è bellissimo, non mi sembra neanche un lavoro» *(Adriano Galliani)*.

AMICI COME PRIMA. «Del Piero? Dissero che tornava dall'infortunio meglio di prima, invece lo vedo giocare male» *(Zdenek Zeman)*.

ASTUZIE. «Forse tutto è dovuto a una preparazione particolare, per consentirci un bel finale di campionato» *(Moreno Torricelli sul momento della Fiorentina)*.

ORARIO CONTINUATO. «Sabato scorso il presidente Moratti è stato alla Pinetina dal mattino alle cinque del pomeriggio» *(Gabriele Oriali)*.

FAIR PLAY. «Quanti mi hanno detto: un altro dribbling e ti spacco le gambe"» *(Ronaldinho)*.

INCORAGGIAMENTO. «L'anno prossimo sarà anche peggio. In Ferrari è tutto fermo, non funziona più nulla» (*Niki Lauda*)

LOVE STORY. «Capello? Quando lo sento mi parla sempre con affetto» *Clarence Seedorf)*.

SMEMORATO. «Evidentemente il commissario tecnico si è dimenticato di me» *(Jonathan Bachini)*.

SPRECONE. «Io sono uno che spende molto sul piano nervoso» *(Enrico Chiesa)*.

SCOMMETTIAMO? «Ora non prenderemo più gol per dieci giornate» *(Luca Marchegiani)*.

FALSA MODESTIA. «Non siamo così scarsi come a volte siamo stati dipinti sui giornali (*Carlo Ancelotti*)

CHE GENTE. «So come sono fatti gli italiani: credono di essere il meglio e forse non lo sono (*Gianluca Vialli*)

TU NON SAI CHI SONO IO. «Non credo che tu possa fare questa considerazione. Lasciala fare a chi di dovere» *(Dino Zoff a Enrico Varriale)*.

VAFORTINO. «Ho fatto due conti sul campionato, ma non ci capivo niente e allora ho puntato a vincere» (*Valentino Rossi*)

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE, 4 DOPPIE

Concorso N. 13 del 16-10-99	
1) Fiorentina-Parma	12
2) Lecce-Reggina	X
3) Milan-Cagliari	1
4) Piacenza-Bologna	X
5) Roma-Juventus	1X
6) Torino-Bari	1
7) Udinese-Lazio	X2
8) Venezia-Inter	2
9) Verona-Perugia	X2
10) Palermo-J. Stabia	1
11) Mantova-Alessandria	1x2
12) Padova-Maceratese	1
13) Acireale-Catanzaro	1X2

Questo sistema costa: integrale L. 115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
Ivan Zazzaroni

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Ivan Zazzaroni** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588

AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze
tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 41.07.711
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

La Posta del Direttore

Eriksson e altri peccati

Caro direttore, i luoghi comuni, la superficialità, il riferimento a quello che dicono gli altri e basta, il non combattere contro la spiegazione più facile delle cose, tutto questo porta al cattivo giornalismo, come insegna Giorgio Tosatti sul GS40. Lei è d'accordo? Se lo è, può gentilmente spiegare perché sullo stesso numero del GS lei ha scritto che Lippi e Capello hanno preso sette degli ultimi scudetti, lasciando l'ottavo a Zaccheroni che "ha approfittato di Eriksson"? A me sfugge cosa abbia gettato via Eriksson. (Segue un lungo elenco di torti arbitrali subiti dalla Lazio).

Tosatti detesta il giornalismo di appartenenza e ritiene che la soggettività sia bella in letteratura, non nel giornalismo. Lei che ne pensa?

FRANCO MATTIOLI, ROMA

Ho semplicemente sottolineato la "coincidenza" di un paio di fatti, trovandola singolare ma non troppo: Lippi e Capello non hanno partecipato (Lippi solo in parte) all'unico campionato, l'unico degli ultimi otto intendo, in cui lo scudetto è finito in mani "vergini".

Cosa ha buttato via Eriksson? Una sola cosa, lo scudetto: e non è stata la prima volta, a Roma almeno.

Il giornalismo di appartenenza, la soggettività: Tosatti fa bene a detestarli: l'oggettività e l'equidistanza dai fatti sono, con l'onestà, i princìpi guida del (buon) giornalismo. Io, lo ammetto, più di una volta ho peccato sapendo di peccare: in altre parole mi sono schierato. Purtroppo (o per fortuna) sono fatto così: nelle cose metto prima il cuore, l'istinto, e poi la testa.

Per la Borsa riecco Everardo

In questi ultimi anni, in Italia, il binomio calcio e finanza è diventato di estrema attualità. Dopo la Lazio, nel 2002 anche il Milan, a detta del suo vicepresidente Galliani, approderà a Piazza Affari. A questo proposito le chiedo quali possono essere le certezze finanziarie di questi club se gli unici introiti momentaneamente sicuri e cospicui (prima voce nelle entrate) sono quelli derivati dai diritti televisivi che a loro volta dipendono dalla visibilità della squadra. E poi siamo certi che i bilanci delle società siano rigorosamente controllati (al fine di evitare un futuro autogol in borsa)?

Altre domande: inserendo nel proprio patrimonio il parco giocatori, come ha fatto la Lazio, cosa succede se uno di loro si fa male? Qual è l'effetto economico? Non sono un esperto ma credo che non esista al mondo cosa più instabile della Borsa, sensibile al più lieve battito d'ali, figuriamoci all'infortunio di una parte del capitale in calzoncini o dei risultati negativi in campionato. Io penso che la diversificazione delle entrate, soprattutto di quelle non legate al calcio, possa indicare lo strada ideale per chi vuole entrare in Borsa. Sbaglio?

ENRICO PERRONE, SALERNO

Mi hai stordito, Enrico. Proprio per dare a te e ad altri lettori le risposte

Cara Redazione

Boia, che svastica

Da quindici anni fedele lettore del Guerino, esprimo tutto il mio sdegno per il titolo in copertina "Boia chi molla..." e soprattutto per il contenuto dell'articolo di Cucci dedicato al caso Buffon. Passi per il portiere sedicente ignorante (di comodo?), anche se l'ignoranza è l'humus migliore per i colpi di stato, ma che un giornalista del carisma e del seguito di Cucci esprima quelle considerazioni arrivando a negare l'evidenza e la storia, è sconcertante. Mi vedo costretto a non essere vostro complice. Addio.

PAOLO MECCA- E-MAIL

Caro Guerino, ho apprezzato la preziosa lezione storica contenuta nel numero 40 a pagina 6, dove si spiegava che lo slogan "boia chi molla" non era stato inventato dai creativi neofascisti del Msi (per i più giovani: l'antenato duro e puro dell'odierna An) che misero a ferro e fuoco Reggio Calabria negli anni Settanta, ma dai nostri padri risorgimentali. Del resto, quando si "apron le tombe", si leva ogni genere di morti. A me, per esempio, la svastica, simbolo di felicità nell'antica cultura indoeuropea, continua a ricordare Auschwitz. Olocausto o Felicità? La soluzione finale o una canzone di Al Bano e Romina? In fondo è solo una questione di sfumature. Idea: la prossima volta che vedrò al palazzetto di Varese alcuni tifosi di basket mostrare i drappi con il logo di Ordine Nuovo (un cerchio e una croce sovrapposti) non penserò più al simbolo di un gruppo terroristico di estrema destra ma a un giroscopio oppure a una trottola. Così non mi arrabbierò più.

SANDRO MARTINELLI, BUSTO ARSIZIO (VA)

Caro Sandro, al di là dei giudizi sulla rivolta di Reggio Calabria, non puoi mettere sullo stesso piano lo slogan "boia chi molla", poco conosciuto e ormai neutro sul piano del significato politico, con la svastica, emblema spaventoso di una delle più grandi tragedie di questo secolo. E non immaginarti trottole. Se ascolti slogan razzisti al palazzetto o allo stadio continua pure ad arrabbiarti. Il Guerino è con te.

A sinistra, Cragnotti e Eriksson (fotofollia)

che invochi ho riportato al Guerino l'eccellentissimo, chiarissimo ed espertissimo Everardo Dalla Noce, che a partire da questo numero si occuperà di calcio e (in) Borsa.

La Juventus e il peso dei presenti

Caro direttore, mi chiamo Francesca e sono tifosa della Juventus. Fin dall'inizio del campionato ho potuto verificare l'importanza di Davids per questa squadra. La sua assenza crea difficoltà: nella partita Juventus-Reggina lui mancava e abbiamo pareggiato, a Lecce abbiamo perso, e anche lì non c'era. Non è che senza Davids rischiamo di compromettere il campionato?

FRANCESCA, SAN GIORGIO DI MANTOVA

Davids sta per rientrare. Ad ogni modo una squadra – o, se preferisci, la tua Juve – che punta allo scudetto non può dipendere da un solo giocatore. Francesca, fai attenzione ai presenti, più che agli assenti.

Ce l'ho con Beccantini

Caro direttore, voglio esprimere il mio disappunto sulle critiche rivolte alla mia Juventus. Non discuto quelle, sacrosante, relative ai problemi della difesa e ai "ritardi" tattici e fisici. Disapprovo invece la posizione di Beccantini sulla cessione di Vieri, da lui definita il peccato originale. È troppo semplice ritornare su quel tema. In più si scredita sia chi lo ha degnamente sostituito, sia la vittoria in campionato e la grande stagione in Europa in parte rovinata, poi, dalla sfortunata finale della Champions League. A tal proposito, ricordo che nell'altra finale sfortunata, quella di Monaco, Bobo era in campo.

MAURO MANFRON, BARICETTA (RG)

Il discorso fatto da Beccantini – un successo ampiamente previsto il suo arrivo al Guerino – era più articolato: non si fermava a Vieri. Tuttavia anch'io, come te, sono convinto che la cessione di Christian – che, lo ribadisco, non era ancora "questo" Vieri – non debba essere considerato il peccato originale.

Io odio Inzaghi perché è mediocre

Egregio direttore, sono un tifoso juventino ironico fondatore dello Juventus Club "Io odio Inzaghi" (via Del Piero 10 - 90100 Palermo). Le scrivo per provare a porre termine a un andazzo, secondo me, assurdo: l'esaltazione dell'attaccante più scarso della serie A: Filippo Inzaghi. Costui si lamenta, a torto, della gente che non crede in lui, invece io penso che goda, inspiegabilmente, di buona stampa. Basta, infatti, che segni un gol su rigore e uno di testa a porta libera, per sentire la solita solfa dell'Inzaghi "animale da gol", implacabile (?) opportunista, ecc. ecc. Io invece penso che Inzaghi, a fronte di un paio di pregi (fiuto del gol, ma non da fuoriclasse, e buon colpo di testa) abbia molti difetti: tecnicamente è una vera sciagura, non sa saltare l'uomo, non stoppa un pallone che è uno, spesso, e sottolineo spesso,

segue

Lo boxe si vede meglio dal vivo che in tivù

Caro Ivan, in primo luogo complimenti per la nomina e molti auguri di buon lavoro. Ho sempre acquistato il Guerino anche quando non lo leggevo. Sono un maniaco delle collezioni e non ho mai voluto interrompere un'abitudine ormai vecchia 50 anni.

Vi ho scritto a più riprese, quando era ancora un giornale e non una rivista, ai tempi del Conte Rognoni e dell'impareggiabile disegnatore Marino, sono ritornato brevemente durante la direzione di Bortolotti e con maggiore frequenza con Marino Bartoletti. Poi, se mi è consentito il giudizio, la qualità è scaduta, ma la collezione non si è interrotta.

Ho visto importanti novità e grandi miglioramenti nel primo numero da te firmato. Mi auguro una maggiore attenzione per gli altri sport, ma so che è difficile andare in quella direzione. Tra l'altro ho visto l'ultimo numero in ritardo perché ero a Monaco e sono rimasto sorpreso nel vedere il mio nome in un titolo nella rubrica delle lettere.

Rispetto tutte le opinioni, quindi anche quella del lettore Pierleoni; mi sarebbe perciò piaciuto che anche questa lettera avesse avuto, come tutte le altre, una risposta. Messa così, e con quella evidenza, dà l'impressione di essere anche l'opinione del giornale. Anche qui poco male, non tutti possono pensarla allo stesso modo, tuttavia se hai la pazienza di leggere il breve commento che il Guerino ha dedicato all'incontro (n. 38, pag. 96) esso si allinea a quanto io ho detto in telecronaca ed ho scritto sulla Gazzetta. Mi viene addirittura il dubbio, poiché il commento non ha firma, che sia stato tratto dal mio articolo. Il match è stato buono, perché erano di fronte due campioni, ma non esaltante. Il verdetto, giustissimo. De La Hoya era in vantaggio fino alla nona ripresa, poi è soltanto scappato: il movimento delle gambe che il tuo lettore tanto apprezza è importante ma se queste servono solo per scappare come ha fatto Oscar nelle ultime tre riprese non costituisce più una qualità.

Sull'incontro si è espressa sulla stessa linea, anzi con maggiore severità, Emanuela Audisio su Repubblica. Emanuela era, con me e Mario Giambuzzi di Telepiù, l'unica inviata a Las Vegas e ti assicuro che la boxe si vede meglio dal vivo che in tv. Se poi, avendo assistito a tutti i più importanti incontri degli ultimi 40 anni, non sono riuscito a cogliere il cambiamento avvenuto nella boxe cercherò di farmene una ragione.

L'occasione era comunque quella di complimentarmi anche se otto pagine di non calcio (servizio su Myers) sono troppo poche. Un cordiale saluto.

RINO TOMMASI

La Posta del Direttore

►►►

sbuccia la palla (a tal proposito resta leggendario il liscio al 91' di Fiorentina-Juventus 2-2 nella Coppa Italia 97/98), e sbaglia occasioni davanti alla porta, tirando di piatto (!) in bocca al portiere (e ci vuole un certo impegno a sbagliare i gol tirando di piatto...).

EMANUELE LODETTI, CARINI (PA)

Emanuele, ecco il mio indirizzo: "Club Io amo Inzaghi" (via Emanuele Lodetti! 9 - San Lazzaro, Bologna). Scherzo, naturalmente: resta inteso, però, che un attaccante rapido, fastidioso (per i difensori) e soprattutto così decisivo sotto porta io lo vorrei sempre nella mia squadra. Pippo ha la forza dei numeri.

Totti in azzurro altro che Del Piero

Carissimo direttore, sono un vecchio lettore del Guerino e ho applaudito con piacere la sua scelta visti i trascorsi romani al Corriere dello Sport. Sarò molto sintetico:

1) visto l'esito di Fiorentina-Roma, si parlerà ancora di Roma dietro a Juve, Milan, Inter, Fiorentina e Parma?

2) Vogliamo parlare di Totti titolare in Nazionale, o gli si preferirà ancora Del Piero che è ormai un giocatore fantasma?

3) Tornando a Totti e alla partita di Firenze, che ne pensa dell'espulsione e del fatto che la prima ammonizione per fallo di gioco a un giocatore della Fiorentina sia stata data al 15' del secondo tempo dopo che il nostro capitano ne aveva subite di tutti i colori?

LUCA DI LULLO, ROMA

1) Se se ne riparlerà, non sarà qui, sul Guerino: per me, lo ripeto, la Roma vincerà lo scudetto, delle sette è la meglio attrezzata.

2) Purtroppo per loro (o per uno di loro) Del Piero e Totti sono della stessa "classe": si equivalgono. Un po' come Baggio e Mancini qualche anno fa.

3) Penso che andasse espulso.

Anche Cellino non si diverte più

Caro direttore, mi chiamo Paolo ho 31 anni e leggo il Guerino dal '78. Sono supertifoso del Cagliari e visto che tuttora gioco a calcio in categoria, penso di avere un po' di competenza (sarei anche un ottimo giornalista, ve lo assicuro). Volevo subito "ringraziare" il presidente Cellino, che come nell'anno della retrocessione, si è divertito nell'azzardo di vendite come quella di Muzzi (prevedibile), dall'ottimo Vasari, ma soprattutto a lasciare andare il bravissimo Ventura, al quale la squadra è visibilmente ancora legata. Del resto, dopo due ottimi campionati, perché fare programmi di un certo tipo (vedi Udinese, Bari, Perugia)? Un bel calcio a tutto e via verso l'ennesimo ribaltone. Lasciamo stare poi gli acquisti, con i soliti stranieri "pazzeschi" ed una difesa che da anni balla il samba e neanche per questo campionato è rinforzata.

PAOLO CASTI, CESAROLO (VE)

Ti posso assicurare che, come te, Cellino non si diverte più da un pezzo.

Il piacere è tutto mio. Anzi nostro

Ringrazio, anche a nome della redazione, per la seconda settimana di complimenti ricevuti:

Aldo di Roma, Alessandro di Albano Laziale, Andrea Balestri, Marcello Barzotti, Tony Benedetti, Claudio Beneforti, Beppe Berti, Bologna 1909, Giorgio Bottaro, Dario Brugnoli, Antonio Caliendo, Nicola Calzaretta, Ivo Canali, Marco Canigiani, Gianmichele Capittini, Valerio Carbone, Bruno Carpeggiani, Claudio Carlotti, Franco Colomba, Franco Costa, Danilo, Mario D'Ascoli, Filippo De Dominicis, Valentina De Salvo, Giovanni Egidio, Enrico Fedele, Ciro Ferrara, Furio Focolari, Filippo Fontana, Franco Fontana, Gianni Fontana, Candido Fortunato, Alessandro Francalanci, Giuseppe di Roma, Romy Gai, Giorgio Gandolfi, Tommaso Gazzoni Frascara, Guglielmo Giordani, Laura Gobetti, Giulio Gorbetti, Filippo Grassia, Carlo Iacomuzzi, Leonardo Iannacci, Marcello Lippi, Claudio, Marco e Tiziana Lodi, Stefano Macchiavelli, Giampiero Jimmy Maini, Giampiero Malena, Gianni Marchesini, Maria di Prato, Emilio Marrese, Gianni Martini, Paolo Martinelli, Massimiliano di Roma, Paolo Mengoli, Franco Melli, Simone Merli, Andrea Mingardi, Maurizio Mosca, Gianni Nanni, Andrea Navarrini, Franco Ordine, Alcide Paganelli, Gianluca Pagliuca, Carlo Pallavicino, Paolo di Roma, Stefano Pedrelli, Peter, Gianni Petrucci, Stefano Petrucci, Pino di Bologna, Alfiero Puzzarini, Gianni Ranieri, Francesco Rapisarda, Gianluca Roux, Fabio Sfiligoi, Giuseppe Signori, Piero Simoni, Sisto di Milano, Arden Stancich, Gianni del Sultano, Marco Tarozzi, Massimo Tecca, Yoichi Togashi, Michele Uva, Antonello Venditti, Nicola Ventola, Giampiero Ventrone.

2- segue

La palestra una volta al mese

Leggo il Guerino da 30 anni e mi ha lasciato con l'amaro in bocca non vedere nel "tuo" Guerino, caro Ivan, la palestra dei lettori. Fammi sapere qualcosa. Se l'hai soppressa andrai incontro a qualche contestazione garbata.

ROCCO VIOLA, PALMI (RC)

La "palestra", rubrica storica del Guerino, non è più un appuntamento settimanale, ma mensile. Abolite esclusivamente le foto dei lettori.

Grazie per avermi restituito Viscidi

Caro Viscidi, dopo numerosi tentativi telefonici, sono riuscito ad avere sue notizie. Ho letto, anche più di una volta, il suo articolo apparso sul Guerino 39 dove ha confermato una volta di più, la sua immensa cultura, tecnico-tattica, cosa che mi mancava da quando la "sua penna" era presente sul "Nuovo Calcio" di qualche anno fa. Sono felice di "rileggerla".

NAZARIO SAURO, CATANZARO

Anche noi.

Schumi prende in giro la Ferrari

Dear new editor, leggo il Guerino da circa otto anni. Volevo sottoporre alla sua attenzione alcune domande:

1) Ma la Ferrari non si è ancora resa conto che Schumi la sta prendendo in giro?

2) Perché Maranello ha annunciato che Irvine cambierà scuderia l'anno prossimo?

3) Perché tutti (meccanici compresi) remano contro Irvine?

4) Fossi alla Ferrari caccerei Schumi e prenderei Giancarlo Fisichella con Jarno Trulli seconda guida: lei cosa ne pensa?

5) Il calcio attuale fa schifo: non le sembra che sia diventato un fenomeno di consumismo sfrenato?

6) Secondo lei quante possibilità hanno la "mia" Sampdoria e i nostri avversari del

Il bandito Giuliano

Genoa di venire su quest'anno?

FABIO FRANCO, E-MAIL

1) Schumacher non sta prendendo in giro la Ferrari: cerca soltanto di salvaguardare l'immagine (e i conti) dell'industria Schumi. In modo goffo, questo è sicuro. Soltanto quando ha detto "ho capito che sbagliavo" mi è piaciuto.

2) La Ferrari ha giocato d'anticipo: la notizia sarebbe ugualmente uscita. La Casa ha voluto farci sapere che la decisione di divorziare da Irvine era essenzialmente sua.

3) I meccanici Ferrari provano a remare, talvolta malvolentieri, dalla parte indicata da Todt.

4) Io sceglierei Alex Zanardi, che è più forte di Fisichella e Trulli.

5) Non è un'impressione: è la realtà.

6) Poche. La Samp qualcuna in più.

Una vitaccia da mediano

Caro Ivan, toglimi una curiosità: se fossi il direttore di un quotidiano sportivo quale giornalista vorresti sempre avere in squadra?

MARCO, LOIANO (BO)

Tralascio i grandi nomi. Vorrei un medianone, uno da tavolo come Enzo Palladini, che sul Corriere dello sport si occupa in prevalenza di mercato. Lo porterei stravolentieri con me perché ha un senso di responsabilità, una dedizione al lavoro e un'onestà – checché ne pensino alcuni procuratori – eccezionali. Enzo è un giornalista che antepone il lavoro alla famiglia e a se stesso: lo ammiro; e non lo invidio.

Promuoviamo Bonimba: e Tardelli?

Egregio direttore, desidererei che mi togliesse una curiosità: dopo dieci anni da selezionatore della Nazionale di Serie C, Boninsegna non meriterebbe una bella promozione?

GIANPAOLO FERRARI, CREMONA

Promuovere Boninsegna significherebbe rimuovere Tardelli (Under 21). Non credo, infatti, che il Nostro ambisca alla panchina della selezione di B.

Giudizio Universale

a cura di Andrea Aloi

Del Piero, fuga in basette

Votate le 5 cose per cui vale la pena amare il calcio

Partiti. E come meglio non si poteva. La prima classifica generale del Giudizio sbandiera felice il suo Del Piero (citato in 13 voti!) e saluta in Robi Baggio l'eterno simbolo del football ricco di fosforo (elemento indispensabile e sempre più raro); incorona Ela Weber regina della seduzione telesportiva e continua ad applaudire dopo 17 anni il gol "urlato" di Tardelli. Bello? Bellissimo, se si pensa che fra una settimana tutto sarà magari messo in discussione, innescando rincorse e sorpassi. Perché il più grande sondaggio calcistico della storia ha inscritta nel Dna la sorpresa e l'ha dimostrato subito.

Diceva una canzone anni Sessanta: "Oggi io non sono nessuno, domani sono presidente della Repubblica". E allora, perché non dovrebbe venir catapultato in alto Stig Tøfting detto "corpone"? Stig, centrocampista danese voluminoso e molto vichingo (gioca in Germania nel Duisburg) oggi ha affascinato un solo elettore, domani il suo crapone dai corti capelli paglia potrebbe conquistare il mondo. Ha tutte le stimmate del minuscolo fenomeno destinato a un immenso avvenire pure l'ungherese Kiraly. Il nome non vi dice niente? È il portiere dell'Hertha Berlino così affezionato ai pantaloni della tuta (con ogni evidenza un fondo di magazzino della Rdt) da indossarli anche in partita. Chissà se guida una Trabant.

A spulciare il centinaio di schede arrivate in redazione (un successo incredibile: grazie) sembrava di essersi messi all'ascolto di certi microfoni aperti di Radio Radicale: veniva fuori di tutto. Fra cui alcuni voti che abbiamo simpaticamente cestinato. Sarebbe carino dire il peccatore e non il peccato, ma preferiamo andare sul tradizionale. I voti cassati sono: "Vedere in diretta l'infarto di Galliani", "Trigoria fatta discarica", "Guidolin sodomizzato da un maoista" e "Pistocchi menato". Perché profumati - diciamo così - di violenza, come ognuno può constatare, nonostante - è il caso dell'auspicio per Guidolin - lo sforzo di fantasia. La citazione serva da monito: d'ora in avanti voci del genere finiranno silenziosamente nell'inceneritore e morta lì. Si può votare "contro" senza oltrepassare i limiti del buon gusto, vedi "Totti facchino", "Moratti al verde che dorme alla stazione", "I Matarrese lavandai" o (ancora lui) "Pistocchi in miniera". Mica carezze, anzi: buffettoni, senza nulla togliere alla piena dignità di mestieri duri (facchino) o demodé (lavandaia). La vis polemica sì, l'insulto greve no. Regolatevi.

Ovvio: nessun voto andrà disperso, l'assaggio dei bocconcini migliori continuerà regolarmente. E prima o poi pubblicheremo l'elencone suddiviso per temi. Ci sarà da godere.

Ritagliare (o fotocopiare) e spedire a Guerin Sportivo Giudizio Universale, via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Oppure votare via e-mail: guerin@joy.dsnet.it

Giudizio universale

le cinque cose per cui vale la pena amare il calcio

1) ____
2) ____
3) ____
4) ____
5) ____

LA CLASSIFICA GENERALE

7 voti	Robi Baggio
5 voti	Alex Del Piero
	Il fisico di Ela Weber
4 voti	La rinascita del Pergocrema
	Il Fantacalcio
3 voti	Tardelli-gol al Mundial 82
	Le "bombe" di Maurizio Mosca
	La gioia della vittoria
	L'Inter
2 voti	I fischi del Trap
	Le interviste e le urla di Carletto Mazzone
	Le vallette di Biscardi
	Unisce le persone
	Massimo Moratti
	Roberto Mancini
	Gabriel Omar Batistuta
	Il Totocalcio
	Il Piacenza tutto italiano
	I colpi di testa di Ba
	Il Bologna
	La Juve in serie B
	I monologhi e i predicozzi di Sacchi

LA VOCE CALDA/ DEL PIERO

5 voti	Alex Del Piero
1 voto	I muscoli di Del Piero
	Lo sguardo di Del Piero
	Gli occhi di Del Piero
	Le basette di Del Piero
	Del Piero presidente della Repubblica
	Incitare Del Piero
	Perché sposerò del Piero
	Vedere Del Piero in maglia Juve

LA VOCE PIÙ DELLA SETTIMANA

"Assumere Gaucci come allenatore e licenziarlo alla prima vittoria"

Piero Monteverde, e-mail

Qualche dritta agli elettori

- ❑ votate in modo conciso e chiaro
- ❑ potete votare la stessa cosa cinque volte
- ❑ valgono solo i voti individuali
- ❑ no insulti e simili

Aldo Biasi Com.

Cambia campionato. Scendi in campo con **Bombaster.**

Il campionato del

Corriere dello Sport Stadio.

Basta col fintocalcio, è arrivato il verocalcio.
Quest'anno scende in campo il Corriere dello Sport Stadio con il suo campionato: gioca tutta la squadra, vince tutta la squadra. Grandi premi ogni settimana e premi finali da scudetto.